

BILANCIO 2018



Roma

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019

65

ANNI TRA LA GENTE

2018

BILANCIO 2018



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019
65
ANNI TRA LA GENTE

Banca di Credito Cooperativo di Roma, società cooperativa

Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale:

Via Sardegna, 129 - 00187 Roma - www.bccroma.it

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.,
che ne esercita la direzione e il coordinamento. Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Albo Banca d'Italia n. 4516 - ABI n. 8327 - Albo delle società cooperative n. A149122

Iscritta al Registro delle Imprese C.C.I.A.A. di Roma n. 01275240586.

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	9
1. Scenario economico e creditizio	12
2. Il nostro ruolo sociale e territoriale	14
3. Lineamenti generali di gestione	16
4. L'attività, il personale, i servizi	44
5. Prevedibile evoluzione della gestione	48
6. Proposta di ripartizione dell'utile	50
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	51
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	53
SCHEMI DI BILANCIO	65
– Stato patrimoniale	66
– Conto economico	68
– Prospetto della redditività complessiva	69
– Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2018	70
– Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2017	71
– Rendiconto finanziario - metodo indiretto 2018	72
– Rendiconto finanziario - metodo indiretto 2017	73
– Riconciliazione	74
NOTA INTEGRATIVA	75
Parte A Politiche contabili	77
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	149
Parte C - Informazioni sul conto economico	184
Parte D - Redditività complessiva	203
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	205
Parte F - Informazioni sul patrimonio	277
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	288
Parte H - Operazioni con parti correlate	290
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	292
Parte L - Informativa di settore	293
ALLEGATI	295
DATI COMPARATIVI 2008-2018	303



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

**Banca di Credito Cooperativo di Roma - Società Cooperativa
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea**

Sede legale: Via Sardegna, 129 – 00187, Roma

Patrimonio netto comprensivo dell'utile d'esercizio al 31.12.2018 - euro 662.064.444

AVVISO DI CONVOCAZIONE

È convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci per il giorno 29 aprile 2019, in prima convocazione, alle ore 10:30 in Roma presso la Sede Sociale in Via Sardegna 129 e, per il giorno 1 maggio 2019, in seconda convocazione, alle ore 9:30 in Roma presso la Fiera di Roma, ingresso est, in via A.G. Eiffel snc.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 25 dello statuto, l'Assemblea si terrà sia in prima sia in seconda convocazione in collegamento audio-video anche nell'auditorium Alta Forum in Piazzetta Don Domenico Pianaro 7, Campodarsego (PD), nel rispetto delle condizioni previste dal citato comma, vale a dire che:

- sarà consentito al Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo delle strutture aziendali designate dal Consiglio di Amministrazione, di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati delle votazioni;
- sarà consentito al soggetto che funge le funzioni di Segretario di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
- sarà consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno;

per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione: aggiornamento regolamento e informazioni previste dalle disposizioni normative.
3. Risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale conferito alla società Deloitte e Touche; conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2019-2027 ai sensi del decreto legislativo 39/2010, e dell'art. 44 dello statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.

Una copia dei documenti il cui deposito presso la sede sociale è obbligatorio, unitamente al Regolamento Assembleare ed Elettorale, è disponibile presso le sedi distaccate, le agenzie della Banca, i locali nei quali quest'ultima svolge servizi di tesoreria a domicilio ed è consultabile sul sito internet www.bccroma.it.

Ai sensi dell'art. 25 dello statuto, possono intervenire e hanno diritto di voto in Assemblea i Soci che il giorno dell'adunanza assembleare risultano iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

Il Socio può farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio persona fisica che non sia un amministratore, sindaco o dipendente della Banca, mediante delega scritta. La firma del delegante apposta sulla delega deve essere autenticata dal Presidente della Banca o da un notaio o da uno dei seguenti soggetti autorizzati dal Consiglio di Amministrazione della Banca stessa, durante gli orari di apertura dei loro uffici: il Vicepresidente Vicario, il Vicepresidente, il Direttore Generale, il Vicedirettore Generale Vicario, il Vicedirettore Generale, i Direttori di sede, i Direttori di zona, i Direttori delle agenzie, i Facenti Funzioni di direttore incaricati, il Responsabile del Servizio Amministrazione Soci. Ogni Socio non può ricevere più di cinque deleghe. Il termine per l'autenticazione delle deleghe, in conformità all'art. 5 comma 2 del Regolamento Assembleare ed Elettorale, è fissato per le ore 16.00 del 24 aprile 2019. Entro lo stesso giorno debbono pervenire alla Direzione Soci della Banca le deleghe autenticate da un notaio.

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente dott. Francesco Liberati

COMPONENTI ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Francesco Liberati
<i>Vicepresidente Vicario</i>	Maurizio Longhi
<i>Vicepresidente</i>	Gabriele Gravina
<i>Consiglieri</i>	Alessandro Ciocia Guido Di Capua Francesco Enrico Gori Chiara Madia Pasqualina Porretta Giampiero Proia Lorenzo Santilli Curzio Stirpe

COMITATO ESECUTIVO

<i>Presidente</i>	Maurizio Longhi
<i>Componenti</i>	Guido Di Capua Gabriele Gravina Giampiero Proia Lorenzo Santilli

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Mario Bonito Oliva
<i>Sindaci Effettivi</i>	Fabio Fortuna Ernesto Vetrano
<i>Sindaci Supplenti</i>	Alessandro Mechelli Bruno Piperno

DIREZIONE

<i>Direttore Generale</i>	Mauro Pastore
<i>Vicedirettore Generale Vicario</i>	Roberto Gandolfo
<i>Vicedirettore Generale</i>	Francesco Petitto

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019
65
ANNI TRA LA GENTE

Signori soci,

il 2018, a fronte di positive aspettative, ha fatto registrare nella seconda parte dell'anno un generale rallentamento del quadro economico in tutta l'area euro, sotto la spinta combinata di diversi fattori. Nel nostro Paese, la domanda interna ha risentito del marcato clima di incertezza politico-istituzionale sul piano interno e nei rapporti con la Commissione Europea, con l'effetto di un forte aumento dello spread BTP-Bund e i conseguenti riflessi negativi su mercati e finanza pubblica.

In questo quadro evolutivo, le banche italiane hanno proseguito il percorso di rafforzamento dei bilanci, recupero di efficienza e redditività, essenziale per affrontare le sfide del sistema finanziario a livello globale.

Sono questi stessi gli obiettivi sottesi al progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al quale la nostra Banca ha aderito con la sottoscrizione del contratto di coesione, a seguito delle apposite modifiche statutarie approvate dall'Assemblea straordinaria dei soci il 13 gennaio scorso, dopo il via libera alla costituzione del Gruppo stesso da parte della Banca Centrale Europea.

In questo scenario in nuovo divenire, la nostra Banca non ha mancato di proseguire il proprio ruolo al servizio di famiglie e imprese con risultati apprezzabili nelle aree di riferimento nel Lazio, in Abruzzo e nel Veneto dove, in particolare, è stata rafforzata la rete commerciale con l'acquisizione di ulteriori 10 sportelli.

Il positivo risultato di bilancio dell'esercizio 2018 è conferma ancora una volta della bontà delle scelte aziendali, nel mantenimento dei valori perenni che da sempre caratterizzano la nostra azione di cooperazione creditizia: la mutualità, la solidarietà e l'attenzione alle comunità locali.

Con questa rinnovata consapevolezza, celebriamo quest'anno i 65 anni della fondazione della nostra Cooperativa di Credito in modo sobrio ma significativo, con l'obiettivo di qualificare sempre più la nostra azione di banca, radicata sul territorio e aperta al mondo, che guarda avanti per progredire nella mutualità creditizia e nell'efficienza d'impresa.

1. SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

1.1 Quadro economico

Dopo un inizio promettente, dalla seconda metà del 2018 l'economia a livello globale è andata rallentando. L'attività produttiva si è significativamente indebolita in tutta l'Area euro; in Italia ha registrato una flessione. Al deterioramento del quadro economico hanno contribuito vari fattori, in parte di natura temporanea: sono peggiorate le prospettive della domanda estera, le aspettative delle imprese e la dinamica degli investimenti. L'inflazione nell'Area è rimasta modesta: l'aumento dei prezzi a dicembre era dell'1,6% su base annua.

Nel nostro Paese l'economia è cresciuta dell'1% contro l'1,5% del 2017. L'attività è stata frenata soprattutto dalla flessione degli investimenti, in particolare in beni strumentali, ma anche dal lieve calo della spesa delle famiglie. Le esportazioni hanno continuato a registrare tassi di crescita superiori alle importazioni.

L'occupazione è aumentata, trainata dall'incremento dei dipendenti a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione a fine anno è sceso al 10,3%.

L'inflazione continua a restare bassa: l'indice dei prezzi al consumo a dicembre ha evidenziato un aumento dell'1,2% su base annua.

1.2 Mercati finanziari e sistema bancario

I mercati finanziari internazionali nel 2018 hanno risentito delle incertezze del quadro congiunturale.

La Banca Centrale Europea ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi e sulle operazioni di rifinanziamento; a fine anno ha posto termine agli acquisti di titoli, ribadendo tuttavia l'intenzione di mantenere una politica monetaria espansiva, reinvestendo interamente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza fino a quando ritenuto necessario.

Dall'altra parte dell'oceano la *Federal Reserve* statunitense ha proseguito nel programma di graduale normalizzazione della politica monetaria innalzando ben quattro volte i tassi sui *Federal Funds* per un totale di un punto percentuale; l'intervallo obiettivo a fine anno era ad un livello compreso tra 2,25% e 2,50%.

In Italia è proseguita l'espansione del credito al settore privato e alle famiglie. Nel corso dell'anno la qualità del credito bancario ha continuato a migliorare e si è ulteriormente ridotta l'incidenza dei crediti deteriorati e delle sofferenze. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali è diminuito al 2,9% rispetto al 3,7% del 2017. I coefficienti patrimoniali si sono rafforzati.

In leggero aumento dello 0,2% la raccolta da clientela.

1.3 Il sistema del Credito Cooperativo

A fine 2018 la raccolta diretta da clientela delle Banche di Credito Cooperativo è di 158,4 miliardi, stazionaria rispetto all'anno precedente.

Gli impieghi lordi risultano pari a 128,1 miliardi, in diminuzione del 2,4%, con una quota di mercato del 7,2%. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 143,0 miliardi, per una quota di mercato dell'8,1%.

In forte diminuzione l'ammontare delle sofferenze lorde, diminuite del 34,1% su base annua, per effetto delle operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere dalle BCC; il rapporto tra sofferenze lorde e impieghi è pari al 7,4% contro l'11,0% del 2017.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" è pari a 19,5 miliardi di euro, in leggera crescita (+0,2%). Il CET 1 ratio ed il Total capital ratio erano

pari a giugno 2018 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 15,9% e al 16,3%. Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria.

Dal punto di vista strutturale, il sistema del Credito Cooperativo a fine anno risulta composto da 268 banche (21 in meno rispetto al 2017), con 4.233 sportelli in 2.642 comuni, 1.293.000 soci e oltre 6 milioni di clienti.

I dipendenti, compresi anche quelli delle società centrali del sistema, ammontano a circa 35.000 unità.

Nel corso del 2018, in base alla legge di riforma del settore per l'aggregazione in gruppi delle BCC italiane, si sono formati 2 poli bancari. Il primo con la candidata capogruppo ICCREA Banca e il secondo promosso dalla trentina Cassa Centrale Banca. Vi è poi una terza aggregazione riguardante le Casse Rurali dell'Alto Adige, limitata tuttavia ad un sistema istituzionale di protezione basato su garanzie incrociate a tutela della solidità patrimoniale delle banche aderenti.

Ciò premesso, la nostra Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 gennaio 2017 e successiva informativa all'Assemblea dei soci del primo maggio 2017, ha aderito al Gruppo facente capo a ICCREA Banca, la quale ha avviato il 27 aprile 2018 l'istanza per la costituzione del relativo Gruppo Bancario. Il 24 luglio 2018 la Banca Centrale Europea ha rilasciato il provvedimento di accertamento per tale istanza in ossequio alla normativa vigente, verificando l'idoneità del progetto presentato dalla candidata Capogruppo ICCREA. Al progetto di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA hanno aderito complessivamente 142 BCC italiane, tra cui tutte quelle di maggiori dimensioni.

2. IL NOSTRO RUOLO SOCIALE E TERRITORIALE

Nel corso del 2018, come negli anni passati, la nostra Banca ha puntato a una gestione sociale idonea al perseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile. Per il conseguimento dello scopo mutualistico è stata attuata un'attività di collegamento costante con la base sociale e con le comunità locali di riferimento, favorendo lo sviluppo delle zone presidiate e l'economia reale. L'attività mutualistica è suffragata dal riscontro di numeri in continua crescita, a cominciare dai soci, protagonisti attivi della vita aziendale, che hanno fatto registrare un ulteriore incremento, raggiungendo il numero di 33.952 (+1,8% rispetto al 2017) con un'età media di 58 anni. Nell'ambito della compagine cooperativa, 3.511 soci sono persone giuridiche, tra cui numerose Amministrazioni pubbliche ed Enti. I soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e, prevalentemente, nei Comuni nei quali la Banca stessa è presente con proprie filiali. Il 60% dei soci risiede a Roma e provincia. I criteri di ammissione alla compagine sociale sono e rimarranno improntati al rispetto da parte dei candidati soci dei requisiti di moralità e rettitudine che non contrastino con il buon nome e lo spirito della forma cooperativa, nonché di operatività con la Banca, nel rispetto del dettato statutario.

L'attenzione nei confronti della compagine sociale si è esplicitata sia in ambito bancario con l'offerta di prodotti/servizi a condizioni agevolate, sia in quello dei servizi mutualistici complementari, di natura sanitaria, ricreativa e comunicazionale. Le articolate attività riservate ai soci ne hanno confermato la centralità di primi portatori di interesse della Bcc di Roma. La partecipazione dei soci alla vita aziendale è stata incentivata attraverso un'azione costante di informazione e comunicazione attraverso i molteplici canali disponibili, sostenendo così una compiuta democrazia partecipativa alla vita cooperativa. La rivista trimestrale Credito Cooperativo di Roma, è affiancata da un'edizione digitale consultabile on line, mentre continuano ad essere alimentati i profili della Banca sui principali social media con riscontro positivo in termini di interazione da parte del pubblico di riferimento. Attenzione centrale sui social media è stata data alla promozione e sostegno delle attività sociali di territorio attuata attraverso i Comitati Locali dei soci. A fine anno erano attivi 24 Comitati Locali indirizzando le risorse assegnate verso le organizzazioni della società civile – volontariato, associazioni, enti morali e no profit – nonché nella valorizzazione delle risorse e delle culture locali. Lo scorso anno sono stati erogati contributi per 2.592 iniziative a sostegno di microprogetti di utilità sociale e di organizzazioni che sono espressione diretta delle comunità locali, sia attraverso il Fondo per la Beneficenza e la Mutualità, che viene annualmente alimentato per decisione dell'Assemblea con la destinazione di una parte degli utili della gestione, sia per interventi di sponsorizzazione sociale, in gran parte a favore di associazioni culturali e sportive, pro loco, circoli. L'impegno economico totale è stato pari a 1,8 milioni di euro. Continuano inoltre ad essere molto apprezzate le riunioni di territorio con i soci, con la presenza complessiva nell'anno, considerando anche l'assemblea sociale - festa del socio, di oltre 10.000 soci e loro familiari. Sempre sul piano della partecipazione, attenzione preminente è stata annessa alle iniziative volte a promuovere l'impegno dei giovani soci, dando sostanza a un'imprescindibile esigenza di mutualità e ricambio intergenerazionale. Oltre alle tradizionali premiazioni dei migliori diplomati e laureati, infatti, ha avuto nuovo ulteriore impulso l'attività del Laboratorio Giovani Soci, finalizzato a coinvolgere gli "under 40" nella vita della Banca. Tre le aree fondamentali di attività del Laboratorio: una prima dedicata ad eventi aggregativi, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e le relazioni tra i giovani soci; una seconda area, dedicata alla formazione sia finanziaria sia cooperativa; una terza area, infine, rivolta all'impegno sociale, con iniziative finalizzate a sostenere le persone meno fortunate. Parte significativa dell'azione solidaristica della Banca nei confronti dei soci è stata attuata attraverso la Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma che ha so-

stenuto iniziative di promozione sociale e cooperativa tra cui la CRAMAS, società di mutuo soccorso costituita nel 1979 tra i soci e dipendenti del Credito Cooperativo per supportare le famiglie nel campo sanitario. Il numero degli iscritti alla CRAMAS a fine 2018 è di 4.730 titolari, cui corrisponde, con i relativi nuclei familiari, una platea di 10.671 iscritti. Oltre all'offerta di campagne di prevenzione, ultima delle quali quella della tiroide, il pacchetto di assistenza sanitaria è completato dall'offerta Mutuasalus che prevede una copertura più ampia e complementare a quella di CRAMAS. Hanno aderito al Fondo Mutuasalus 829 soci per un bacino d'utenza di 1.840 assistiti. Attraverso la Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma, la Banca sostiene altresì Sodalitas, Associazione di Mutuo Soccorso, con sede a Campodarsego (PD), impegnata nel settore sanitario, culturale e di sostegno alla famiglia. Infine, l'attività della Villa del Melograno, la Casa di Riposo per i soci anziani a Frascati, prosegue con soddisfazione degli ospiti utenti.

3. LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

L'esercizio 2018 ha registrato da un punto di vista contabile l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 andando ad impattare in maniera significativa sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore. Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato infatti omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina - in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" - le fasi di classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio, la Banca ha fatto riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.

Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate in apposite riserve di utili. La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.

Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato il Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio e i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione degli organi aziendali, che hanno assunto le relative decisioni.

Ai fini della migliore comprensione delle dinamiche andamentali dei dati patrimoniali nel prosieguo della relazione sulla gestione si farà riferimento, per il confronto con i dati del 31 dicembre 2018, ai valori di bilancio 2017 riclassificati in ottica IFRS9, in base a quanto evidenziato nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa

Il 7 dicembre 2018 è stato perfezionato l'atto di acquisto di dieci agenzie di Banca Sviluppo S.p.A, situate in provincia di Padova e Verona¹. La situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2018 include, pertanto, gli importi relativi alle attività e passività oggetto dell'atto di acquisto.

Il principio contabile IFRS 3 "Aggregazioni Aziendali" statuisce che le attività, le passività e passività potenziali identificabili come aggregazione aziendale debbano essere rilevate ai rispettivi *fair value* (valore equo) alla data di acquisizione. In sostanza, le attività e le passività dell'incorporata devono essere riportate nella contabilità dell'incorporante in base al loro *fair value* (valore equo) alla data di efficacia della fusione che può differire dal valore contabile delle medesime attività e passività, generando delle differenze da iscrivere nello stato patrimoniale della incorporante in apposita riserva patrimoniale denominabile "Riserva da differenze da fusione IFRS 3", ai sensi del par. B47, del medesimo IFRS 3. Il prin-

¹ Le dieci agenzie acquisite da Banca Sviluppo S.p.A. evidenziano, al 31 dicembre 2018, una raccolta diretta di 240,8 milioni, una raccolta allargata di 404,3 milioni e impieghi a clientela per 137,1 milioni.

cipio contabile IFRS3 prevede che l'incorporante debba completare l'attività di cui sopra entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Per una completa disamina si rinvia alla parte G della Nota Integrativa.

3.1 Operazioni di impiego con clientela ordinaria

Ai sensi della nuova normativa di bilancio, la voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale si compone della sottovoce:

40.a - Crediti verso banche

40.b - Crediti verso clientela

La voce 40.b include, oltre ai finanziamenti concessi a clientela ordinaria, anche i titoli di debito valutati al costo ammortizzato.

Il totale della voce 40.b² dell'attivo, al netto delle svalutazioni, ammonta a 9.050,3 milioni, in incremento del 15,7%, pari a 1.227,9 milioni (cfr. tab. 1), mentre gli impieghi verso la clientela ordinaria, escludendo i titoli di debito (di importo pari a 1.958,1 milioni) e al lordo delle svalutazioni sugli impieghi a clientela ordinaria (di importo pari a 558,1 milioni), risultano di 7.650,3 milioni, in crescita del 4,6% (+334,4 milioni).

Al 31 dicembre gli impieghi afferenti le agenzie acquisite da Banca Sviluppo S.p.A. ammontavano a 137,1 milioni, di cui 17,3 milioni a breve termine e 119,8 a medio-lungo termine; al netto di tali consistenze gli impieghi sarebbero risultati in aumento di 197,1 milioni (+2,7%).

L'incremento degli impieghi di sistema è pari all'1,9% (fonte ABI), mentre il complesso del Credito Cooperativo ha registrato nel 2018, una diminuzione degli impieghi del 2,4%.

² Nel prospetto dell'attivo dello Stato Patrimoniale i valori del 2018 sono riferiti alla Bcc di Roma, comprensiva delle risultanze degli sportelli acquistati da Banca Sviluppo S.p.A.

Tab. 1 - Crediti a clientela per forma tecnica*(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)*

	2018	2017	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Scoperti di conto corrente	788,9	770,7	18,2	2,4
Portafoglio commerciale e finanziario	3,6	2,3	1,3	56,5
Anticipi su fatture e sbf	150,6	159,4	-8,8	-5,5
Finanziamenti a breve	54,2	187,6	-133,4	-71,1
Finanziamenti estero	33,4	28,5	4,9	17,2
Crediti sanitari	15,8	12,9	2,9	22,5
Impieghi a breve	1.046,5	1.161,4	-114,9	-9,9
Finanziamenti artigiani	78,9	73,8	5,1	6,9
Mutui ipotecari	4.789,6	4.432,2	357,4	8,1
Mutui chirografari	924,0	816,0	108,0	13,2
Prestiti personali	148,0	155,5	-7,5	-4,8
Mutui Cassa Depositi e Prestiti	226,1	234,0	-7,9	-3,4
Altri mutui	6,7	7,6	-0,9	-11,8
Impieghi a medio/lungo termine	6.173,3	5.719,1	454,2	7,9
Altre partite	12,1	7,6	4,5	59,2
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	418,4	427,8	-9,4	-2,2
Impieghi economici a clientela	7.650,3	7.315,9	334,4	4,6
Titoli di debito al costo ammortizzato	1.958,1	1.066,2	891,9	83,7
Svalutazioni per dubbi esiti	-558,1	-559,7	-1,6	-0,3
Crediti a clientela (voce 40b.)	9.050,3	7.822,4	1.227,9	15,7

Lo sviluppo degli impieghi si è concentrato sul comparto a medio/lungo termine, dando luogo ad un incremento del 7,9%, pari a 454,2 milioni; quello a breve termine risulta in contrazione del 9,9% (-114,9 milioni), derivante dalla riduzione dei finanziamenti a breve (cfr. tab. 1).

Gli impieghi a medio/lungo termine rappresentano l'85,4% degli impieghi economici al netto delle sofferenze, in aumento rispetto all'83,0% dello scorso esercizio, come evidenziato nella tabella 2 parte A.

Lo stock complessivo degli impieghi a medio/lungo termine risulta composto per il 58,8% da mutui a tasso variabile (cfr. tab. 2 parte B).

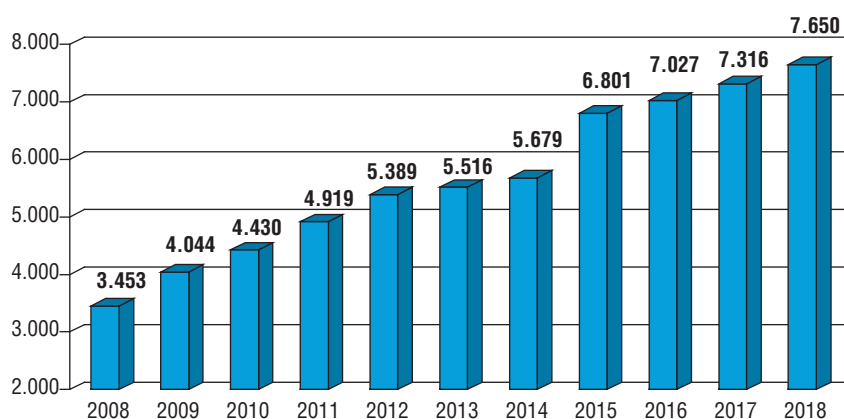
Le erogazioni a tasso fisso effettuate nell'anno rappresentano il 56,6% del totale, in calo rispetto al 57,1% dello scorso esercizio (cfr. tab. 2 parte C).

Analizzando le forme tecniche a breve (cfr. tab. 1), si evidenzia un incremento di tutte le forme tecniche, ad eccezione degli anticipi su fatture e dei finanziamenti a breve.

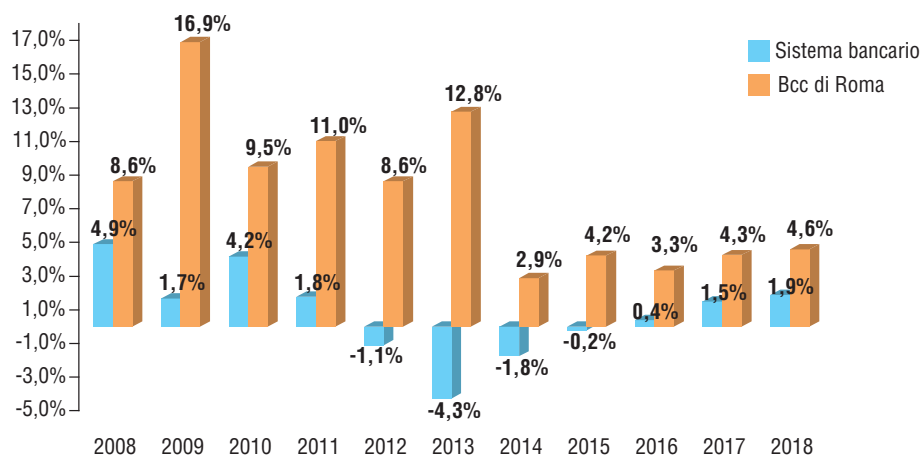
Tab. 2 - Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze
(composizione percentuale)

Parte A	2018	2017
Impieghi a breve	14,6	17,0
Impieghi a medio/lungo termine	85,4	83,0
Totale	100,0	100,0
Parte B – Impieghi a medio lungo termine		
- a tasso fisso	41,2	38,2
- a tasso variabile	58,8	61,8
Totale	100,0	100,0
Parte C – Nuove erogazioni a medio/lungo termine		
- a tasso fisso	56,6	57,1
- a tasso variabile	43,4	42,9
Totale	100,0	100,0

Graf. 1 - Impieghi economici a clientela ordinaria
(consistenze in milioni di euro)



Graf. 2 - Andamento degli impieghi economici a clientela ordinaria - confronto con il sistema
(variazioni percentuali su base annua)



Le famiglie e le micro-imprese (famiglie produttrici) si confermano le categorie di riferimento dell'attività della Banca, come evidenziato dalla composizione degli impieghi per settori di attività economica della clientela, al netto delle sofferenze (cfr. tab. 3). Infatti, gli impieghi concessi in favore di tali categorie rappresentano il 59,0% degli impieghi e sono principalmente orientati verso la componente medio/lunga (57,3% nel 2018, 56,1% nel 2017).

La composizione degli impieghi delle società non finanziarie evidenzia un decremento del peso relativo degli impieghi a breve (11,2% nel 2018, 13,1% nel 2017), mentre risulta in incremento il peso degli impieghi a medio/lungo (24,9% nel 2018, rispetto al 23,7% del 2017); complessivamente gli impieghi di tale settore sono pari al 36,1% del totale (cfr. tab. 3).

La scomposizione degli impieghi verso imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per attività economica (cfr. tab. 4) evidenzia come le attività più significative siano rappresentate dalle attività connesse ai servizi del commercio (il 19,5% degli impieghi totali), le attività connesse agli altri servizi (il 19,1% degli impieghi totali) e le attività connesse all'edilizia (il 18,8% degli impieghi totali).

Tab. 3 - Impieghi economici al netto sofferenze per settore di attività economica
(composizione percentuale)

	Impieghi a breve su impieghi totali		Impieghi a medio-lungo termine su impieghi totali		Impieghi totali	
	2018	2017	2018	2017	2018	2017
Amministrazioni pubbliche	0,3	0,4	0,4	0,5	0,7	0,9
Società non finanziarie	11,2	13,1	24,9	23,7	36,1	36,8
Istituzioni sociali	1,2	1,4	2,3	2,4	3,5	3,8
Società finanziarie	0,2	0,3	0,5	0,4	0,7	0,7
Famiglie	1,7	1,8	57,3	56,1	59,0	57,9
<i>di cui Consumatori</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>	<i>50,3</i>	<i>49,0</i>	<i>51,0</i>	<i>49,8</i>
<i>di cui Produttori</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>	<i>7,0</i>	<i>7,0</i>	<i>8,0</i>	<i>8,0</i>
Totale	14,6	17,0	85,4	83,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Impieghi economici al netto sofferenze verso imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per attività economica e tipologia di impresa
(composizione percentuale)

Attività economica	Settore di attività economica	Impieghi a breve		Impieghi a medio-lungo		Impieghi totali	
		2018	2017	2018	2017	2018	2017
Agricoltura		0,7	0,8	4,6	3,8	5,3	4,6
	Società non finanziarie	0,4	0,5	1,5	1,3	1,9	1,8
	Famiglie Produttrici	0,3	0,3	3,1	2,5	3,4	2,8
Alberghiero e ristorazione		1,0	1,0	5,3	5,1	6,3	6,1
	Società non finanziarie	0,8	0,8	3,9	3,7	4,7	4,5
	Famiglie Produttrici	0,2	0,2	1,4	1,4	1,6	1,6
Edilizia		6,1	6,8	12,7	12,4	18,8	19,2
	Società non finanziarie	5,8	6,4	11,1	10,8	16,9	17,2
	Famiglie Produttrici	0,3	0,4	1,6	1,6	1,9	2,0
Industria		4,0	3,9	7,6	6,7	11,6	10,6
	Società non finanziarie	3,8	3,7	6,7	5,7	10,5	9,4
	Famiglie Produttrici	0,2	0,2	0,9	1,0	1,1	1,2
Intermediari immobiliari		1,5	1,8	13,3	12,6	14,8	14,4
	Società non finanziarie	1,5	1,8	13,0	12,3	14,5	14,1
	Famiglie Produttrici	0,0	0,0	0,3	0,3	0,3	0,3
Servizi dei trasporti		1,0	0,9	3,6	1,6	4,6	2,5
	Società non finanziarie	0,9	0,8	2,9	0,9	3,8	1,7
	Famiglie Produttrici	0,1	0,1	0,7	0,7	0,8	0,8
Servizi del commercio		6,0	5,9	13,5	13,1	19,5	19,0
	Società non finanziarie	5,2	5,1	8,8	8,1	14,0	13,2
	Famiglie Produttrici	0,8	0,8	4,7	5,0	5,5	5,8
Altri servizi		7,2	10,7	11,9	12,9	19,1	23,6
	Società non finanziarie	6,8	10,3	8,9	9,8	15,7	20,1
	Famiglie Produttrici	0,4	0,4	3,0	3,1	3,4	3,5
Totale		27,5	31,8	72,5	68,2	100,0	100,0

Le erogazioni di impieghi a medio lungo termine effettuate nel 2018 (cfr. tab. 5) sono indirizzate in prevalenza verso le famiglie e le micro-imprese (famiglie produttrici), anche se in misura minore rispetto al 2017. Il peso delle famiglie e micro-imprese risulta pari al 58,5% del totale (62,1% nel 2017), mentre il peso delle società non finanziarie risulta pari al 39,9%, in aumento rispetto al 2017 (36,1% il peso del 2017).

Tab. 5 - Impieghi a medio/lungo termine erogati nell'anno per settore di attività economica
(composizione percentuale)

	2018	2017
Amministrazioni pubbliche		
Società non finanziarie	39,9	36,1
Istituzioni sociali	1,1	1,3
Società finanziarie	0,5	0,5
Famiglie	58,5	62,1
di cui Consumatori	52,4	54,5
di cui Produttori	6,1	7,6
Totale	100,0	100,0

Gli impieghi continuano ad essere molto frazionati (cfr. tab. 6), infatti la clientela con utilizzi fino a 50 mila euro rappresenta il 67,3% del totale, cui corrisponde l'11,0% degli impieghi. I clienti con utilizzi superiori ad un milione di euro sono lo 0,6% della clientela, anche se assorbono il 24,2% degli impieghi.

Tab. 6 - Impieghi economici al netto delle sofferenze per classi di importo
(composizione percentuale)

Classe di importo	2018		2017	
	Su posizioni	Su giacenze	Su posizioni	Su giacenze
Fino 50 mila	67,3	11,0	69,4	11,5
Da 50 a 125 mila	19,0	23,0	17,8	22,6
Da 125 a 250 mila	10,4	24,9	9,5	23,9
Da 250 mila a 500 mila	2,0	9,5	2,0	9,9
Da 500 mila a 1 milione	0,7	7,4	0,7	7,1
Oltre 1 milione	0,6	24,2	0,6	25,0

L'importo medio erogato nel 2018, pari a 72,5 mila euro, risulta in incremento rispetto al 2017 (49,5 mila euro il dato del 2017), risultando comunque contenuto.

Il rapporto impieghi lordi a clientela ordinaria su raccolta diretta risulta pari all'81,2%, in aumento rispetto al 78,0% del 2017.

I crediti di firma a clientela ordinaria ammontano a 532,8 milioni, in aumento di 31,2 milioni (6,2%); risultano rilasciati per il 72,7% a favore di società non finanziarie e per il 15,9% a Istituzioni sociali (cfr. tab. 7).

Tab. 7 - Crediti di firma a clientela ordinaria per settore di attività economica
(composizione percentuale)

	2018	2017
Amministrazioni pubbliche	3,4	3,1
Società non finanziarie	72,7	74,0
Istituzioni sociali	15,9	14,7
Società finanziarie	0,4	0,8
Famiglie	7,6	7,4
di cui Consumatori	5,4	5,2
di cui Produttori	2,2	2,2
Totale	100,0	100,0

Gli impieghi a clientela retail ammontano a 6.608,9 milioni, in crescita di 370,5 milioni, pari al 5,9%; al netto degli impieghi delle agenzie acquisite da Banca Sviluppo S.p.A. tale incremento sarebbe stato pari al 3,7% (+231,0 milioni). Gli impieghi a breve "retail" risultano pari 784,3, milioni in calo di 3,9 milioni (-0,5%) rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio, mentre gli impieghi a medio lungo termine "retail" sono quantificati in 5.515,5 milioni (+7,6%). Al netto della componente delle dieci agenzie acquisite da Banca Sviluppo, gli impieghi a breve risulterebbero pari a 767,0 milioni, in calo di 21,3 milioni (-2,7%), mentre gli impieghi a medio lungo termine sarebbero quantificati in 5.393,3 milioni, in aumento di 265,9 milioni (+5,2%).

Crediti deteriorati

I principi contabili internazionali dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento (“impairment”), siano ripartiti tra:

- crediti in bonis (“performing”);
- crediti deteriorati (“non performing”).

La Circolare 272 della Banca d'Italia, d'altro canto, nell'ambito dei crediti “non performing” distingue tra crediti a sofferenza, ad inadempienza probabile e crediti scaduti deteriorati, in funzione del differente grado di deterioramento del credito. La valutazione dei crediti deteriorati viene effettuata prevalentemente su base analitica secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione (Cfr. parte A - politiche contabili Sezione A.2.3 della Nota Integrativa).

Il rispetto di tali criteri, oltre che dalla società di revisione, è stato parimenti verificato da parte della funzione Risk Management, che ha inoltre collaborato alla stesura degli stessi criteri e, in alcuni casi, alla loro stessa applicazione.

A fine 2018 i crediti deteriorati lordi complessivi risultano pari a 896,0 milioni, in riduzione di 39,7 milioni (-4,2%) rispetto all'esercizio precedente. Il medesimo comparto, al netto delle svalutazioni, ammonta a 446,4 milioni, in diminuzione di 45,2 milioni rispetto a quanto registrato a dicembre 2017 (-9,2%). Nei dati appena richiamati sono compresi 0,2 milioni di sofferenze relative ad alcuni titoli in stato di default, il cui dettaglio è diffusamente trattato nella successiva parte E sezione 1 della Nota integrativa.

L'analisi dei crediti deteriorati, di seguito riportata, non tiene conto dei titoli dianzi richiamati.

A fine 2018, i crediti deteriorati lordi³, al netto dei titoli, risultano pari a 895,8 milioni (cfr. tab. 8), manifestando rispetto a dicembre 2017 una riduzione di 33,5 milioni (-3,6%). Il comparto crediti deteriorati al netto delle svalutazioni, ammonta a 446,3 milioni e risulta in diminuzione di 44,9 milioni (-9,2%). Va infine ricordato che, in base ai principi contabili internazionali, le sofferenze sono contabilizzate al netto degli interessi di mora dalle stesse determinati. Tali interessi, interamente svalutati, ammontano a 63,4 milioni di euro. Nel totale dei crediti deteriorati sono comprese esposizioni per 181,7 milioni di euro relative a rapporti deteriorati oggetto di misure di tolleranza (Forborne non performing), di cui 40,2 milioni tra le sofferenze, 139,9 milioni tra le inadempienze probabili e 1,6 milioni tra i crediti scaduti deteriorati.

Tab. 8 - Crediti deteriorati

(consistenze in milioni di euro e variazioni percentuali)

	Esposizione lorda		Variazione		Esposizione netta		Variazione	
	2018	2017	Ass.	%	2018	2017	Ass.	%
Sofferenze	418,4	427,8	-9,4	-2,2%	156,4	178,8	-22,4	-12,5%
Inadempienze probabili	453,8	464,1	-10,3	-2,2%	271,2	280,1	-8,9	-3,2%
Scaduti	23,6	37,4	-13,8	-37,0%	18,7	32,3	-13,6	-42,3%
Crediti Deteriorati	895,8	929,3	-33,5	-3,6%	446,3	491,2	-44,9	-9,2%
<i>di cui diversi da sofferenze</i>	<i>477,4</i>	<i>501,5</i>	<i>-24,1</i>	<i>-4,8%</i>	<i>289,9</i>	<i>312,4</i>	<i>-22,5</i>	<i>-7,2%</i>

L'incidenza complessiva dei crediti deteriorati sul totale degli impieghi lordi è pari all'11,7%, in diminuzione rispetto al 12,7% del 2017 e risulta inferiore al relativo dato di Sistema. L'incidenza dei crediti deteriorati al netto delle svalutazioni risulta in diminuzione, essendo passata dal 7,2% del 2017 al 6,3% del 2018 (cfr. tab. 9).

³ Tra le inadempienze probabili sono comprese esposizioni per 12,7 milioni acquisite nell'ambito dell'operazione di acquisto dei dieci sportelli di Banca Sviluppo.

Tab. 9 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi economici a clientela ordinaria
(valori percentuali)

	Esposizione lorda BCC Roma		Esposizione netta BCC Roma		Esposizione lorda Sistema*	
	2018	2017	2018	2017	2018	2017
Sofferenze	5,5	5,8	2,2	2,6	6,9	9,3
Inadempienze probabili	5,9	6,3	3,8	4,1	4,7	5,2
Scaduti	0,3	0,5	0,3	0,5	0,3	0,3
Crediti Deteriorati	11,7	12,7	6,3	7,2	12,0	14,8
<i>di cui diversi da sofferenze</i>	<i>6,2</i>	<i>6,8</i>	<i>4,1</i>	<i>4,6</i>	<i>5,0</i>	<i>5,5</i>

* Fonte Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia - Dati aggiornati a settembre 2018

Il grado di copertura (cfr. tab. 10) del comparto, vale a dire il rapporto tra la consistenza delle rettifiche e l'ammontare lordo, è passato dal 47,1% del 2017 al 50,2% del 2018. In particolare, il grado di copertura delle sofferenze a dicembre 2018 è pari a 62,6%, con 4,4 punti percentuali in più rispetto al 2017; il grado di copertura delle inadempienze probabili è passato dal 39,6% al 40,2%, manifestando un incremento di 0,6 punti percentuali e, infine, quello dei crediti scaduti è pari al 20,7%, in aumento di 7,2 punti percentuali rispetto a quanto registrato l'anno precedente.

Tab. 10 - Grado di copertura deteriorati
(valori percentuali)

	BCC Roma			Sistema*	
	2018	2017	Variazione	2018	2017
Sofferenze	62,6	58,2	4,4	68,1	64,4
Inadempienze probabili	40,2	39,6	0,6	37,8	33,9
Scaduti	20,7	13,5	7,2	22,4	21,4
Crediti Deteriorati	50,2	47,1	3,1	55,3	52,7
<i>di cui diversi da sofferenze</i>	<i>39,3</i>	<i>37,7</i>	<i>1,6</i>	<i>36,7</i>	<i>33,2</i>

* Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2 - novembre 2018 relativo al totale sistema bancario - Dati aggiornati a giugno 2018

Le sofferenze lorde sono pari a 418,4 milioni, in diminuzione di 9,4 milioni (-2,2%) rispetto al 2017 (cfr. tab. 8). Le sofferenze, al netto delle svalutazioni effettuate, ammontano a 156,4 milioni, risultando in diminuzione di 22,4 milioni, pari al 12,5% (cfr. tab. 8). L'incidenza delle sofferenze al lordo delle svalutazioni sul totale degli impieghi economici a clientela della Banca è pari al 5,5%, in diminuzione di 0,3 p.p. rispetto al 2017 (cfr. tab. 9). Il rapporto sofferenze nette su impieghi scende al 2,2% (cfr. tab. 9). Si specifica che nel corso dell'esercizio sono state effettuate delle operazioni di dismissione delle esposizioni a sofferenza⁴. Le inadempienze probabili lorde (cfr. tab. 8), relative a finanziamenti per cassa, ammontano a 453,8 milioni, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-10,3 milioni pari al 2,2%). Le inadempienze probabili al netto delle svalutazioni (cfr. tab. 8) ammontano a 271,2 milioni, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-8,9 milioni pari al 3,2%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sugli impieghi è pari al 5,9%, in riduzione rispetto al 6,3% del 2017 (cfr. tab. 9). L'incidenza delle inadempienze probabili nette sugli impieghi netti, d'altro canto, risulta pari al 3,8%, in riduzione rispetto al 4,1% del 2017 (cfr. tab. 9). Anche per le inadempienze probabili nel corso dell'esercizio sono state effettuate delle operazioni di dismissione delle esposizioni⁵.

⁴ Nel corso dell'ultimo anno è stato ceduto un portafoglio di 814 posizioni per un totale di 85,2 milioni il cui grado di copertura era pari all'83,1% e sono state cancellate 248 posizioni per un totale di 14,7 milioni svalutati all'89,5% (write-off).

⁵ Nel corso dell'ultimo anno è stato ceduto un portafoglio di 817 posizioni per un totale di 7,6 milioni il cui grado di copertura era pari all'89,1%.

I crediti scaduti lordi sono pari a 23,6 milioni, in diminuzione di 13,8 milioni (-37,0%) rispetto a quanto registrato nel 2017 (cfr. tab. 8). I crediti scaduti al netto delle svalutazioni ammontano a 18,7 milioni, in riduzione rispetto all'anno precedente di 13,6 milioni pari al 42,3% (cfr. tab. 8).

L'incidenza dei crediti scaduti lordi sugli impieghi risulta in diminuzione, essendo passata dallo 0,5% del 2017 allo 0,3% del 2018 (cfr. tab. 9). Considerando i valori al netto delle svalutazioni, l'incidenza di tale comparto scende dallo 0,5% del 2017 allo 0,3% di dicembre 2018 (cfr. tab. 9).

Nella tabella 11 viene riportata l'incidenza dei deteriorati sul totale impieghi, ripartiti per provincia di residenza della controparte.

Tab. 11 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi per provincia
(valori percentuali)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti	Crediti deteriorati 2018	Crediti deteriorati 2017
Roma	6,2	5,8	0,3	12,3	13,2
L'Aquila	3,8	2,2	0,4	6,4	6,7
Latina	3,1	3,2	0,4	6,7	6,9
Rieti	4,3	2,8	1,1	8,2	11
Viterbo	10,2	9,5	0,5	20,2	19,6
Frosinone	6,3	10,2	0,7	17,2	20,7
Padova	1,8	8,5	0,0	10,3	12,3
Altre province	2,8	6,1	0,1	9,0	10,2
Totale	5,5	5,9	0,3	11,7	12,7

Analizzando i crediti deteriorati in funzione del settore di attività economica della clientela (cfr. tab. 12), emergono tendenzialmente valori in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2017 ad eccezione delle "società finanziarie", in aumento di 7,9 p.p. sui valori del 2017.

Tab. 12 - Rapporto crediti deteriorati su impieghi per settore
(valori percentuali)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti	Crediti deteriorati 2018	Crediti deteriorati 2017
Amministrazioni Pubbliche					
Famiglie consumatrici	2,1	2,7	0,3	5,1	5,5
Famiglie produttrici	7,0	7,8	0,8	15,6	16,1
Istituzioni senza scopo di lucro	0,6	1,1	0,2	1,9	1,9
Società finanziarie	1,2	12,9	0,1	14,2	6,3
Società non finanziarie	10,1	10,1	0,2	20,4	22,3
Totale	5,5	5,9	0,3	11,7	12,7

L'analisi per settore di attività economica (cfr. tab. 13), mette in luce come il rapporto crediti deteriorati su impieghi della Banca sia superiore ai dati di sistema per le sole "Società non finanziarie".

Tab. 13 - Rapporto deteriorati lordi su impieghi per settore di attività economica
(valori percentuali)

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Scaduti		Deteriorati 2018	
	BCC Roma	Sistema*	BCC Roma	Sistema*	BCC Roma	Sistema	BCC Roma	Sistema*
Amministrazioni Pubbliche		0,1		nd		nd		nd
Famiglie consumatrici	2,1	4,0	2,7	1,3	0,3	0,3	5,1	5,6
Famiglie produttrici	7,0	11,3	7,8	4,8	0,8	0,7	15,6	16,8
Istituzioni senza scopo di lucro	0,6	nd	1,1	nd	0,2	nd	1,9	nd
Società finanziarie	1,2	1,2	12,9	nd	0,1	nd	14,2	nd
Società non finanziarie	10,1	10,9	10,1	9,0	0,2	0,3	20,4	20,2
Totale	5,5	6,9	5,9	4,7	0,3	0,3	11,7	11,9

* Fonti: pubblicazioni statistiche "Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori" (tab. TRI30267 e TRI30031) e "Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori" (tab.TFR10232) - Dati aggiornati a settembre 2018.

3.2 Operazioni finanziarie

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà (cfr. tab. 14) è pari a 3.425,1 milioni in aumento di 976,8 milioni (38,9%).

Tab. 14 - Suddivisione portafoglio di proprietà per portafogli IAS
(consistenze in milioni di euro; valori percentuali)

	2018	2017	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				
20.c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
- di cui titoli di debito	8,7	14,6	-5,9	-40,4
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva				
- di cui titoli di debito	1.100,9	1.008,9	92,0	9,1
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
40. a) Crediti verso banche				
- di cui titoli di debito	357,4	358,6	-1,2	-0,3
40.b) Crediti verso clientela				
- di cui titoli di debito	1.958,1	1.066,2	891,9	83,7
Totale portafoglio di proprietà	3.425,1	2.448,3	976,8	39,9

L'incremento dei titoli esposti nella voce 40.b deriva dagli investimenti in titoli governativi eletti al business model HTC, in applicazione delle strategie di contenimento del rischio collegate alle dinamiche che hanno interessato lo spread creditizio dei titoli governativi Italia.

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrato nelle sezioni 2, 3, 4 parte B - Attivo della Nota Integrativa.

La "duration" modificata del portafoglio titoli complessivo è del 2,78% a fronte del 3,36% del 2017.

La liquidità aziendale (cfr. tab. 15) risulta pari a 584,8 milioni, in calo di 1.318,9 milioni (-69,3%). La voce 40.a dello Stato Patrimoniale (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso Banche), composta oltre che dalla liquidità aziendale, dai conti correnti di corrispondenza, dai titoli di debito emessi da Enti Creditizi e da altri rapporti, risulta pari a 951,2 milioni, in decremento di 1.322,7 milioni (-58,2%).

Tab. 15 - Crediti verso Banche e disponibilità liquide

(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	2018	2017	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Depositi a vista	20,5	20,3	0,2	1,0
Depositi a scadenza	31,2	31,3	-0,1	-0,3
Riserva obbligatoria	533,1	1.852,1	-1.319,0	-71,2
Liquidità aziendale	584,8	1.903,7	-1.318,9	-69,3
Conti correnti banche e altro	9,0	11,6	-2,6	-22,4
Titoli di debito	357,4	358,6	-1,2	-0,3
Crediti verso Banche (voce 40.a)	951,2	2.273,9	-1.322,7	-58,2

La Banca ha acceso presso BCE finanziamenti “TLTRO II” per un importo nominale di 1.193,0 milioni, invariati rispetto al 2017, come ampiamente dettagliato nelle Altre Informazioni della Parte B sezione del Passivo della Nota Integrativa.

3.3 Operazioni di raccolta con clientela ordinaria

La raccolta allargata (cfr. tab. 16), è pari a 11.650,8 milioni, in crescita di 327,6 milioni (+2,9%). La raccolta diretta è di 9.426,2 milioni (+51,4 milioni, pari allo 0,5%), mentre la raccolta indiretta è di 2.224,6 milioni (+276,2 milioni, pari al 14,2%). Al 31 dicembre la raccolta allargata afferente le dieci agenzie acquistate da Banca Sviluppo S.p.A. ammontava a 404,3 milioni; al netto di tale componente la raccolta allargata sarebbe risultata in calo di 76,7 milioni (-0,7%).

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è del 23,6% (20,8% nel 2017).

La stima della variazione di sistema della raccolta allargata indica una contrazione dell'1,4% (fonte ABI).

Tab. 16 - Raccolta allargata

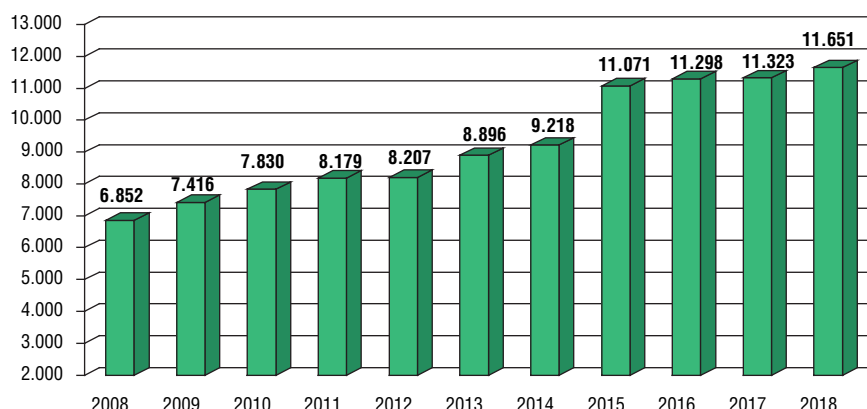
(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)

	2018	2017	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta diretta complessiva	9.426,2	9.374,8	51,4	0,5
Raccolta indiretta al valore nominale	2.224,6	1.948,4	276,2	14,2
Raccolta allargata	11.650,8	11.323,2	327,6	2,9

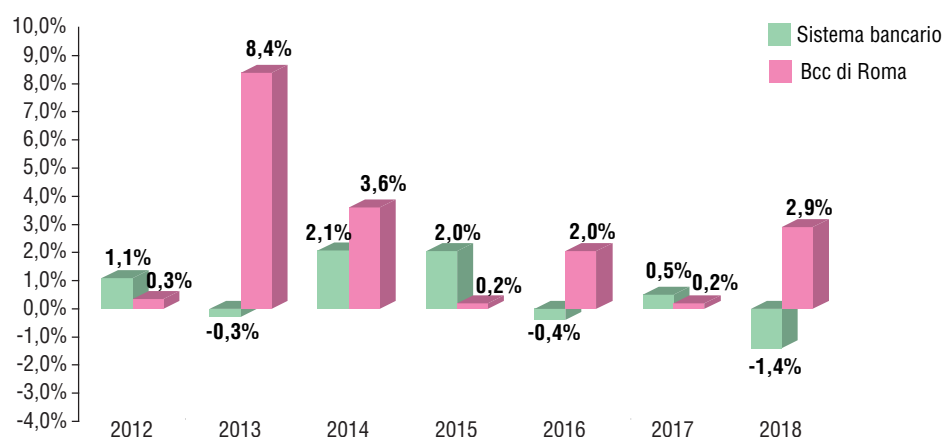
La raccolta allargata della clientela retail⁶, risulta pari a 9.521,0 milioni, in incremento annuo del 4,5% (+411,2 milioni); al netto della raccolta allargata delle agenzie acquisite da Banca Sviluppo S.p.A. tale incremento sarebbe stato pari a 6,9 milioni (+0,1%).

⁶ La raccolta retail è al netto delle giacenze della clientela con saldi superiori a 5 milioni di euro.

Graf. 3 - Raccolta allargata
(consistenze in milioni di euro)



Graf. 4 - Andamento della raccolta allargata a clientela - confronto con il sistema
(variazioni percentuali su base annua)



Raccolta diretta

La raccolta diretta è iscritta in Bilancio nelle voci 10.b - Debiti verso clientela per un valore di 8.518,2 milioni (+373,8 milioni, pari al 4,6%) e voce 10.c - Titoli in circolazione per un valore di 908,0 milioni (-322,4 milioni, pari al -26,2%).

Nel prosieguo la raccolta diretta viene esaminata seguendo lo schema utilizzato nei precedenti esercizi.

La raccolta diretta, come evidenziato nella tabella 17, ammonta a 9.426,2 milioni (+51,4 milioni, pari allo 0,5%). Al 31 dicembre la raccolta diretta afferente le dieci agenzie acquistate da Banca Sviluppo S.p.A. ammontava a 240,8 milioni, al netto di tale componente la raccolta diretta sarebbe risultata in calo di 189,4 milioni (-2,0%).

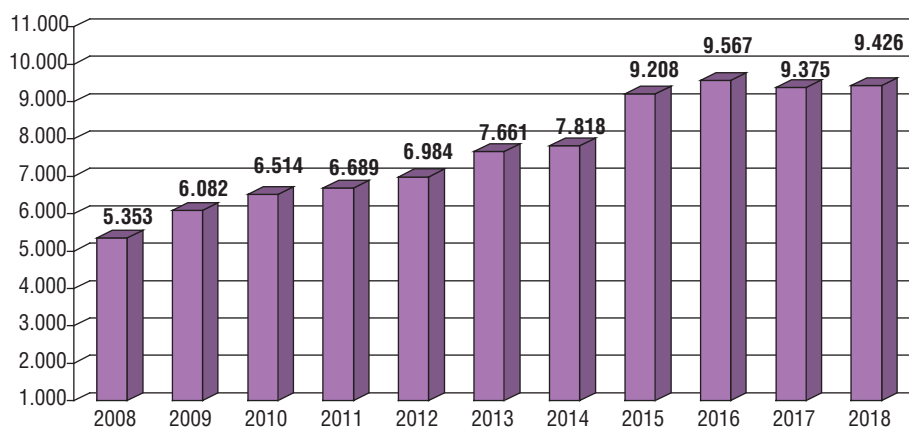
La raccolta a vista è in incremento di 437,0 milioni (+5,9%), mentre quella a termine è in contrazione di 362,0 milioni (-21,9%).

Tra le altre forme di raccolta, che complessivamente incidono per 250,2 milioni (diminuite di 23,6 milioni, pari all'8,6%), va evidenziato il rapporto intrattenuto con Cassa Depositi e Prestiti (225,7 milioni nel 2018, a fronte di 246,1 milioni nel 2017), in relazione a mutui erogati a favore dei clienti colpiti dagli eventi sismici dell'aprile 2009 e dell'agosto 2017.

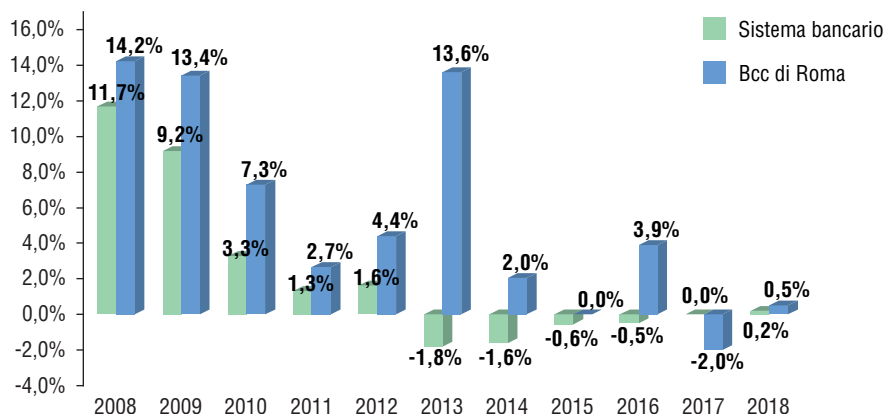
Tab. 17 - Raccolta diretta per forme tecniche*(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)*

	2018	2017	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti passivi	7.564,7	7.142,5	422,2	5,9
Depositi a risparmio	321,7	306,9	14,8	4,8
Raccolta a vista	7.886,4	7.449,4	437,0	5,9
Conto di deposito	259,0	269,5	-10,5	-3,9
Certificati di deposito	155,9	269,4	-113,5	-42,1
Prestiti obbligazionari	751,8	960,7	-208,9	-21,7
Pronti contro termine	54,2	50,9	3,3	6,5
Depositi a risparmio vincolati	68,7	101,1	-32,4	-32,0
Raccolta a termine	1.289,6	1.651,6	-362,0	-21,9
Raccolta diretta da clientela ordinaria	9.176,0	9.101,0	75,0	0,8
Altre forme di raccolta	250,2	273,8	-23,6	-8,6
di cui raccolta da Cassa Depositi e Prestiti	225,7	246,1	-20,4	-8,3
Raccolta diretta	9.426,2	9.374,8	51,4	0,5

Il sistema bancario ha registrato un incremento dello 0,2% (Fonte ABI), mentre per il complesso del Credito Cooperativo la provvista da clientela nel 2018 è rimasta stazionaria rispetto all'anno precedente.

Graf. 5 - Raccolta diretta*(consistenze in milioni di euro)*

Graf. 6 - Andamento della raccolta diretta a clientela- confronto con il sistema
(variazioni percentuali su base annua)



Il peso della componente a breve (fino a 18 mesi), pari all'88,5%, è in aumento rispetto all'86,0% del 2017 (cfr. tab. 18).

La componente a tasso fisso della raccolta a termine risulta in calo passando dall'89,7% dello scorso esercizio all'84,0% del 2018 (cfr. tab. 18).

Tab. 18 - Raccolta diretta per durata e tipo tasso
(composizioni percentuali)

	2018	2017
Suddivisione della raccolta diretta per durata		
Raccolta a breve fino a 18 mesi (*)	88,5	86,0
Raccolta a medio/lungo - oltre i 18 mesi (**)	11,5	14,0
Totale	100,0	100,0
Suddivisione della raccolta a termine per tipo tasso		
Raccolta a termine a tasso fisso	84,0	89,7
Raccolta a termine a tasso variabile	16,0	10,3
Totale	100,0	100,0

* Conti correnti, Depositi a risparmio, Pronti contro termine, Conto di deposito e Certificati di deposito fino a 18 mesi

** Prestiti obbligazionari, Certificati di deposito, Depositi a risparmio vincolati, Conto di deposito oltre i 18 mesi

Con riferimento al settore economico di appartenenza della clientela, si evidenzia un leggero calo del peso del settore delle famiglie che risulta pari al 68,4%; risultano in incremento le Amministrazioni Pubbliche e le società finanziarie (cfr. tab. 19).

Tab. 19 - Raccolta diretta a clientela ordinaria per settore di attività economica
(composizione percentuale)

	2018	2017
Amministrazioni pubbliche	3,0	2,3
Società non finanziarie	16,4	16,3
Istituzioni sociali	8,1	9,0
Società finanziarie	4,1	3,6
Famiglie	68,4	68,8
di cui Consumatori	62,6	63,2
di cui Produttori	5,8	5,6
Totale	100,0	100,0

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta (cfr. tab. 20), la clientela con giacenze fino a 5 mila euro continua ad essere prevalente; infatti, i clienti con giacenze fino a 5 mila euro sono il 51,7%, anche se tale quota parte detiene appena il 2,1% delle giacenze. All'opposto, lo 0,2% della clientela con giacenze superiori a un milione di euro detiene il 23,4% della raccolta totale.

La raccolta diretta della clientela retail è pari a 7.550,9, in aumento di 94,6 milioni, corrispondente all'1,3%. La raccolta a vista retail è in crescita di 452,4 milioni (+7,7%), mentre quella a termine retail è in calo di 357,8 milioni (-23,0%). Al netto della componente delle dieci agenzie acquisite da Banca Sviluppo S.p.A., la raccolta diretta retail ammonterebbe a 7.310,1 milioni, in calo di 146,2 milioni (-2,0%); la raccolta a vista risulterebbe in crescita di 257,0 milioni (+4,4%), mentre quella a termine in calo di 403,2 milioni (-25,9%).

Tab. 20 - Raccolta diretta per classi di importo
(composizione percentuale)

Classe di importo (euro)	2018		2017	
	Su posizioni	Su giacenze	Su posizioni	Su giacenze
Fino 5 mila	51,7	2,1	52,1	2,1
Da 5 a 25 mila	24,9	9,4	24,4	9,0
Da 25 a 50 mila	9,6	10,5	9,4	10,0
Da 50 mila a 150 mila	10,4	26,8	10,4	26,0
Da 150 mila a 250 mila	1,9	11,3	2,0	11,4
Da 250 mila a 1 milione	1,3	16,5	1,5	17,9
Oltre 1 milione	0,2	23,4	0,2	23,6

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta, pari a 2.224,6 milioni di valore nominale, è in aumento, rispetto a dicembre 2017 di 276,2 milioni, pari al 14,2% (cfr. tab. 21). Al 31 dicembre la raccolta allargata afferente le dieci agenzie acquistate da Banca Sviluppo S.p.A. ammontava a 163,5 milioni; al netto di tale componente la raccolta indiretta sarebbe risultata in aumento di 112,7 milioni (+5,8%).

Il valore di mercato è di 2.286,5 milioni, in incremento di 228,4 milioni (+11,1%). Analizzando la raccolta valorizzata ai prezzi di mercato si evince un incremento di:

- Fondi Bcc Risparmio&Previdenza (+50,7%);
- Fondi comuni negoziabili tramite la piattaforma Multimanager (+20,4%);
- Prodotti assicurativi (+17,8%);
- Titoli del comparto del risparmio amministrato (+9,4%).
- Risulta invece in calo il comparto del risparmio gestito (-1,3%).

La raccolta gestita complessiva comprende anche una quota detenuta in liquidità sui conti correnti, che è ricompresa nella raccolta diretta; considerando anche tale liquidità la raccolta gestita complessiva risulta pari a 423,3 milioni, in decremento di 8,7 milioni (-2,0%). Il decremento stimato della raccolta indiretta di sistema è pari al -2,8% a dicembre 2018 (fonte ABI).

La raccolta indiretta della clientela retail è pari a 1.970,1 milioni, in incremento di 316,6 milioni (+14,4%); al netto della componente delle dieci agenzie acquisite da Banca Sviluppo S.p.A., la raccolta indiretta retail registrerebbe in incremento di 153,1 milioni (+9,3%).

Tab. 21 - Raccolta indiretta al valore nominale e di mercato*(consistenze in milioni di euro; variazioni assolute e percentuali)*

	2018	2017	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta indiretta al valore nominale	2.224,6	1.948,4	276,2	14,2
Raccolta indiretta al valore di mercato				
Raccolta indiretta amministrata	1.072,4	980,7	91,7	9,4
Fondi Bcc Risparmio&Previdenza	44,0	29,2	14,8	50,7
Fondi Multimanager	365,7	303,7	62,0	20,4
Prodotti assicurativi	430,7	365,7	65,0	17,8
Raccolta indiretta gestita - al netto liquidità	373,7	378,8	-5,1	-1,3
Totale	2.286,5	2.058,1	228,4	11,1
Dettaglio Raccolta gestita				
Raccolta indiretta gestita - al netto liquidità	373,7	378,8	-5,1	-1,3
Raccolta indiretta gestita - liquidità	49,6	53,2	-3,6	-6,8
Totale	423,3	432,0	-8,7	-2,0

3.4 Il Patrimonio e la gestione dei rischi

Il Patrimonio aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve e utile riclassificato in ottica IFRS9 ammonta a 662,1 milioni ed è in calo del 5,9% rispetto al valore riclassificato di inizio anno (703,7 milioni). Tale variazione è imputabile all'incremento del capitale sociale e del sovrapprezzo azioni di 0,3 milioni, al decremento delle riserve da valutazione di 58,3 milioni, all'imputazione dell'utile da destinare a riserva dell'esercizio 2017 per 15,5 milioni, al decremento del Fondo azioni proprie di 1,1 milioni, allo storno dell'utile 2017 per 21,1 milioni ed all'imputazione dell'utile 2018 per 23,0 milioni.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali, secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, che di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Al 31 dicembre 2018 la Banca dispone di Fondi Propri per un importo pari a 727,2 milioni di euro composti totalmente dal Common Equity Tier 1. I Fondi Propri coprono adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito e operativi che ammontano a 409,3 milioni di euro. La parte in eccedenza risulta pari a 317,9 milioni di euro. L'ampia consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza previste per le banche nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

Il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier1 Ratio ed il Total Capital Ratio, pari tutti al 14,2%, si assestano su livelli piuttosto stabili rispetto allo scorso anno e risultano superiori ai requisiti minimi stabiliti dalla Vigilanza in sede di processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) e tenendo conto delle misure aziendali di capitale interno stimate in sede ICAAP, rispettivamente pari al 6,8%, al 8,5% e al 10,7%.

Le dinamiche del Patrimonio e la complessiva esposizione ai rischi sono più diffusamente trattate nella parte F della Nota Integrativa "Informazioni sul patrimonio", così come si rimanda alla parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi rilevanti presenti nella Banca. In Nota Integrativa nella sezione Transition Report IFRS9 sono inoltre esplicitate le dinamiche che hanno riguardato l'applicazione del principio contabile IFRS9 alle poste del patrimonio e le variazioni rispetto alla situazione contabile a dicembre 2017.

La Banca ha da sempre improntato la propria attività sulla base di una propensione al rischio consapevole e contenuta, finalizzata al rafforzamento dei Fondi Propri, per garantire una crescente stabilità e promuovere lo sviluppo economico nel territorio di riferimento in coerenza con la propria missione aziendale.

Il processo di monitoraggio e gestione dei rischi trova una sua formalizzazione all'interno della Banca nel "Regolamento gestione dei rischi" che delinea le policy attraverso le quali vengono gestiti i rischi intermediati, definite in coerenza con il proprio livello di propensione al rischio.

Nel documento sono descritte nel dettaglio le fasi che compongono il processo di gestione dei rischi vale a dire la misurazione, il monitoraggio, il controllo e il reporting nonché le attività di mitigazione e/o le azioni di copertura. Sono riportati, infine, ruoli e responsabilità attribuite al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale e a tutte le funzioni coinvolte nel processo di gestione dello specifico rischio. Viene parimenti definito il programma di prove di stress che, in conformità con la normativa di vigilanza, la Banca intende perseguire per valutare la propria vulnerabilità rispetto a singoli specifici eventi particolarmente rilevanti.

La Banca si è inoltre dotata di un Risk Appetite Statement cioè la dichiarazione esplicita degli obiettivi di rischio che la Banca stessa intende assumere per perseguire le proprie strategie con la formalizzazione dei principi gestionali e degli indicatori attraverso i quali viene esplicitata e monitorata nel tempo, la propensione al rischio e il complesso sistema di limiti previsti per ciascun obiettivo di rischio.

Sulla base delle suddette analisi, è stata individuata una serie di specifici indicatori andamentali, ripartiti in relazione ai seguenti profili aziendali: adeguatezza patrimoniale, redditività, liquidità, rischiosità e peculiarità di business.

Per ciascun indicatore, sulla base delle analisi precedentemente riportate, sono state definite delle soglie che esplicitano la propensione al rischio della Banca.

Specificatamente, sono stati individuati il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici (c.d. risk appetite), la soglia di massima tolleranza (c.d. risk tolerance), nonché il livello degli ulteriori parametri che fungono da segnali di riferimento in merito al grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio (c.d. early warning). Tali limiti partono dalla rilevazione del livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dai soci o dall'Autorità di Vigilanza (c.d. risk capacity).

Al fine di definire i vari livelli della propensione al rischio, inoltre, vengono considerati anche gli impatti delle prove di stress effettuate con cadenza semestrale, per gli indicatori sui quali esse impattano.

La formulazione delle linee di indirizzo strategico sui rischi è il risultato di un processo di analisi che tiene conto di fattori, sia interni che esterni, del contesto operativo di riferimento, nonché degli obiettivi strategici fissati dalla Banca.

La stessa Banca ha inoltre posto in essere un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che ha l'obiettivo di determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

Nell'ambito delle responsabilità definite, la Direzione Pianificazione e Gestione Rischi svolge un ruolo centrale per il presidio dei rischi.

La Direzione nel suo complesso ha la seguente "mission":

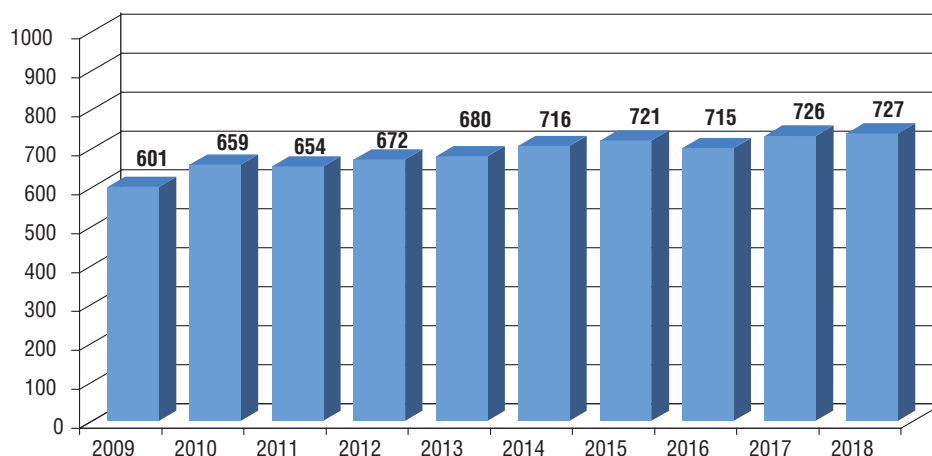
- garantire l'attività di pianificazione e controllo di gestione;
- presidiare il processo di individuazione, gestione, valutazione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro legati all'operatività della Banca;
- coordinare a livello complessivo le attività connesse al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca;
- garantire la gestione dei rischi della Banca in accordo con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- coordinare il processo di redazione e approvazione del rendiconto sull'adeguatezza pa-

trimoniale (ICAAP), dell'Informativa Pubblica (III Pilastro) e dell'Informativa di Bilancio per le parti di propria pertinenza (Relazione sulla Gestione e della Nota Integrativa, le sezioni Risk Report ed Informazioni sul Patrimonio);

- promuovere la diffusione di una cultura di impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi.

Graf. 7 - Fondi propri

(consistenze in milioni di euro)



3.5 Altre poste patrimoniali significative

Partecipazioni

Alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale sono riportate solo le partecipazioni in imprese controllate o sottoposte ad influenza notevole. Tali partecipazioni risultano iscritte al costo per un ammontare pari a 0,55 milioni. Si tratta di una partecipazione in imprese controllate in via esclusiva nella società Agecooper s.r.l. per 0,05 milioni, nonché della partecipazione di 0,5 milioni in Sinergia s.c.a.r.l., impresa sottoposta ad influenza notevole.

Le altre partecipazioni, che ammontano a 77,6 milioni, sono registrate alla voce 30 dell'attivo dello Stato Patrimoniale tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", come ampiamente descritto nella parte B sezione 4 della Nota Integrativa. In tale ambito vanno segnalate le partecipazioni in Iccrea Holding S.p.A. per 57,4 milioni, in Banca d'Italia per 15,0 milioni, nella Federazione Lazio Umbria Sardegna per 2,2 milioni, in Banca Sviluppo per 1,9 milioni.

Le principali poste attive e passive e i risultati economici delle operazioni più significative con le società controllate e collegate sono descritti nella parte H della Nota Integrativa.

Immobilizzazioni

Le attività materiali e immateriali (voce 110 e 120 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo.

Le attività materiali ammontano a 144,1 milioni suddivise tra attività ad uso funzionale per 129,1 milioni e detenute per investimento per 14,9 milioni; sono costituite da terreni per 52,6 milioni, fabbricati per 72,5 milioni, mobili per 3,4 milioni, impianti elettronici per 5,1 milioni e altre immobilizzazioni per 10,5 milioni; le attività stesse risultano in aumento di 0,4 milioni a motivo di nuovi acquisti e acquisizioni per 9,6 milioni, al netto di ammortamenti per 8,9 milioni e vendite per 0,3 milioni.

Le attività immateriali, che ammontano a 17,6 milioni, si riferiscono per 11 milioni alle attività intangibili rilevate in sede di applicazione del principio contabile IFRS3 relative all'acquisizione delle attività e passività della Banca Padovana Credito Cooperativo, della Banca di Capranica Credito Cooperativo e della Banca di Frascati Credito Cooperativo e per 6,6 milioni all'avviamento relativo alla Banca di Frascati Credito Cooperativo per 1,1 milioni e per 5,5 all'acquisizione dei 10 sportelli di Banca Sviluppo.

3.6 Il conto economico

Tassi medi

La politica di contenimento del costo della raccolta diretta, iniziata già da alcuni esercizi, ha consentito di neutralizzare il calo dei rendimenti dell'attivo fruttifero; infatti la forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa (cfr. tab. 22) è dell'1,73% e, rispetto a dicembre 2017, risulta in incremento di 3 centesimi (1,70% a dicembre 2017). Nel dettaglio la forbice risulta così composta:

- il costo della raccolta diretta è dello 0,41%, in calo, rispetto al 2017, di 16 centesimi; nel dettaglio:
 - il costo della raccolta a vista (0,20%) evidenzia un decremento di 3 centesimi;
 - il costo della raccolta a termine (1,60%) è in calo di 33 centesimi.
- il rendimento dei capitali fruttiferi risulta del 2,09%, in calo di 12 centesimi rispetto al 2017 (2,21%); nel dettaglio:
 - il rendimento degli impieghi economici (2,97%) evidenzia un decremento di 13 centesimi;
 - il rendimento del portafoglio titoli (0,77%) presenta una riduzione di 35 centesimi;
 - il rendimento dei depositi interbancari e presso la Bce risulta negativo per 40 centesimi.

La forbice tra gli impieghi economici e la raccolta diretta risulta pari al 2,56%, in incremento di 3 centesimi rispetto al 2017.

La forbice dell'intero sistema bancario tra impieghi e raccolta diretta è stimata, a luglio 2018, per l'intero anno 2018 al 2,0% (fonte ABI-AFO).

Tab. 22 - Rendimenti, costi e spread
(valori percentuali)

	2018	2017
Rendimenti		
Rendimento impieghi a clientela ordinaria	2,97%	3,10%
Rendimento interbancario e Rob	-0,40%	-0,40%
Rendimento titoli di proprietà	0,77%	1,12%
Rendimento attivo fruttifero	2,09%	2,21%
Costi		
Costo raccolta a vista	0,20%	0,23%
Costo raccolta a termine	1,60%	1,93%
Costo raccolta diretta	0,41%	0,57%
Costo raccolta deposito Bce	0,00%	0,00%
Costo raccolta onerosa	0,36%	0,51%
Forbice attivo fruttifero - raccolta onerosa	1,73%	1,70%
Forbice impieghi - raccolta diretta	2,56%	2,53%

Conto economico

Occorre preliminarmente considerare che gli effetti economici dell'acquisizione dei dieci sportelli di Banca Sviluppo S.p.A. hanno avuto decorrenza dal 7 dicembre 2018 e sono del tutto trascurabili.

L'utile netto dell'esercizio 2018 risulta pari a 23,0 milioni, in aumento 1,9 milioni (9,0%) rispetto al 2017.

Tab. 23 - Conto economico

(milioni di euro e valori percentuali)

Conto economico - in milioni di Euro			Variazioni	
	Anno 2018	Anno 2017 (1)	Ass.	Perc.
10. Proventi da impieghi e investimenti	251,9	266,6	-14,7	-5,5
20. Costo della provvista	-61,6	-71,2	-9,6	-13,5
30. MARGINE DI INTERESSE	190,3	195,4	-5,1	-2,6
40. Commissioni attive	90,0	86,1	3,9	4,5
50. Commissioni passive	-14,4	-12,0	2,4	20,0
60. Commissioni nette	75,6	74,1	1,5	2,0
70. Dividendi su partecipazioni	0,9	0,9		
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	0,3	-2,1	2,4	114,3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-0,4	-0,9	0,5	55,6
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	35,7	14,6	21,1	144,5
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-5,1	-1,4	-3,7	-264,3
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	41,0	16,8	24,2	144,0
c) passività finanziarie	-0,2	-0,8	0,6	75,0
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	302,3	282,1	20,2	7,2
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-80,4	-63,8	16,6	26,0
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-80,3	-63,8	16,5	25,9
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-0,1		0,1	n.s.
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni				—
150. Risultato netto Gestione Finanziaria	221,9	218,3	3,6	1,6
160. Spese amministrative:	-210,7	-198,5	12,2	6,1
a) spese per il personale	-118,0	-109,7	8,3	7,6
b) altre spese amministrative	-92,7	-88,9	3,8	4,3
b1) altre spese amministrative - Spese generali	-73,2	-69,7	3,5	5,0
b1) altre spese amministrative - Imposte Indirette	-19,5	-19,2	0,3	1,6
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-0,1	-5,8	5,7	98,3
a) per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie rilasciate	0,4	-4,0	4,4	110,0
b) altri accantonamenti netti	-0,5	-1,8	1,3	72,2
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali / immateriali	-8,9	-9,9	-1,0	-10,1
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1,8	-2,0	-0,2	-10,0
200. Altri oneri/proventi di gestione	24,8	22,3	2,5	11,2
210. Costi operativi	-196,7	-193,9	2,8	1,4
260. UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	25,2	24,4	0,8	3,3
270. Imposte sul reddito	-2,2	-3,3	-1,1	-33,3
300. UTILE DI ESERCIZIO	23,0	21,1	1,9	9,0

(1) Le risultanze economiche di dicembre 2017 sono state riallocate in base alle nuove voci dello schema di conto economico per rendere possibile il confronto

Margine di interesse

Il margine di interesse è di 190,3 milioni, in calo di 5,1 milioni (-2,6%).

Gli interessi attivi complessivi sono 251,9 milioni, risultando in decremento di 14,7 milioni (-5,5%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 220,4 milioni, in aumento di 2,1 milioni (1,0%), mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a 31,5 milioni, in decremento di 16,8 milioni (-34,8%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 61,6 milioni, in diminuzione di 9,6 milioni (-13,5%). Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a 36,8 milioni, in riduzione di 15,0 milioni (-28,9%), mentre gli interessi su altri rapporti ammontano a 24,8 milioni, in crescita di 5,4 milioni (27,9%), di cui 10,0 milioni sono relativi a operazioni di copertura, 12,0 milioni riconosciuti a Cassa Depositi e Prestiti, a fronte dei finanziamenti a favore della popolazione colpita dagli eventi sismici del 2009 e del 2016 e 2,7 milioni per interessi passivi corrisposti alla Bce per l'ecedenza di liquidità.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è di 302,3 milioni, in aumento di 20,2 milioni (7,2%).

Le commissioni nette (voce 60) risultano pari a 75,6 milioni, in incremento di 1,5 milioni (2,0%). Le commissioni attive ammontano a 90,0 milioni, in incremento di 3,9 milioni (4,5%). Le commissioni passive risultano, invece, pari a 14,4 milioni e sono in incremento di 2,4 milioni (20,0%), a causa dell'incremento delle retrocessioni su operazioni di carte di debito e di credito riconosciute a Iccrea.

La crescita delle commissioni attive (cfr. tab. 24) è imputabile principalmente:

- al comparto assicurazioni che evidenzia una crescita di 1,1 milioni (34,4%);
- al comparto titoli che evidenzia una crescita di 0,8 milioni (11,0%);
- al comparto carte di credito, in incremento di 0,8 milioni (8,0%);

L'incremento delle commissioni passive (cfr. tab. 25) deriva dal comparto carte di credito (+1,1 milioni, pari al 20,0%) e da carte di debito (+1,4 milioni, pari al 58,3%).

Tab. 24 - Commissioni attive (voce 40)*(valori in milioni di euro)*

Descrizione commissione	Tipologia di servizio	2018	2017	Variazione	
				Assolute	Percentuali
Agrileasing	Distribuzioni di servizi di terzi	0,2	0,5	-0,3	-60,0
Assicurazioni	Prodotti assicurativi	4,3	3,2	1,1	34,4
Carte di debito	Servizi di incasso e pagamento	7,7	7,3	0,4	5,5
Bonifici	Servizi di incasso e pagamento	4,5	4,2	0,3	7,1
Carte di credito	Servizi di incasso e pagamento	10,8	10,0	0,8	8,0
Conti correnti		36,2	36,1	0,1	0,3
	<i>Altri servizi</i>	<i>1,1</i>	<i>1,0</i>	<i>0,1</i>	<i>10,0</i>
	<i>Tenuta e gestione di conti correnti</i>	<i>35,1</i>	<i>35,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
Crediti Di Firma	Garanzie rilasciate	3,8	3,8	0,0	0,0
Credito al consumo	Altri servizi	1,8	1,4	0,4	28,6
Effetti	Servizi di incasso e pagamento	4,6	4,2	0,4	9,5
Esteri		0,9	0,9	0,0	0,0
Finanziamenti		3,8	3,3	0,5	15,2
	<i>Altri servizi</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>0,2</i>	<i>28,6</i>
	<i>Servizi di incasso e pagamento</i>	<i>2,9</i>	<i>2,6</i>	<i>0,3</i>	<i>11,5</i>
Home Banking	Altri servizi	1,1	1,1	0,0	0,0
Titoli		8,1	7,3	0,8	11,0
	<i>Altri servizi</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
	<i>Distribuzioni di servizi di terzi</i>	<i>3,6</i>	<i>2,4</i>	<i>1,2</i>	<i>50,0</i>
	<i>Servizi gestione intermediazione consulenza</i>	<i>4,4</i>	<i>4,8</i>	<i>-0,4</i>	<i>-8,3</i>
Altre commissioni		2,2	2,8	-0,6	-21,4
	<i>Altri servizi</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
	<i>Servizi di incasso e pagamento</i>	<i>1,8</i>	<i>2,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>-18,2</i>
	<i>Servizi gestione intermediazione consulenza</i>	<i>0,0</i>	<i>0,2</i>	<i>-0,2</i>	<i>-100,0</i>
Commissioni attive		90,0	86,1	3,9	4,5

Tab. 25 - Commissioni passive (voce 50)*(valori in milioni di euro)*

Descrizione commissione	Tipologia di servizio	2018	2017	Variazione	
				Assolute	Percentuali
Agrileasing	Distribuzioni di servizi di terzi				
Assicurazioni	Prodotti assicurativi				
Carte di debito	Servizi di incasso e pagamento	3,8	2,4	1,4	58,3
Bonifici	Servizi di incasso e pagamento	0,6	0,4	0,2	50,0
Carte di credito	Servizi di incasso e pagamento	6,6	5,5	1,1	20,0
Conti correnti					
	<i>Altri servizi</i>				
	<i>Tenuta e gestione di conti correnti</i>				
Crediti Di Firma	Garanzie rilasciate	0,5	0,3	0,2	66,7
Credito al consumo	Altri servizi				
Effetti	Servizi di incasso e pagamento	1,4	1,5	-0,1	-6,7
Estero					
Finanziamenti					
	<i>Altri servizi</i>				
	<i>Servizi di incasso e pagamento</i>				
Home Banking	Altri servizi				
Titoli		0,4	0,2	0,2	100,0
	<i>Altri servizi</i>				
	<i>Distribuzioni di servizi di terzi</i>				
	<i>Servizi gestione intermediazione consulenza</i>	0,4	0,2	0,2	100,0
Altre commissioni		1,1	1,7	-0,6	-35,3
	<i>Altri servizi</i>				
	<i>Servizi di incasso e pagamento</i>	1,1	1,7	-0,6	-35,3
	<i>Servizi gestione intermediazione consulenza</i>				
Commissioni passive		14,4	12,0	2,4	20,0

I dividendi (voce 70) sono pari a 0,9 milioni, invariati rispetto al 2017.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) evidenzia un risultato positivo di 0,3 milioni, in miglioramento di 2,4 milioni (114,3%).

La voce 90 relativa al risultato dell'attività di copertura è negativa per 0,4 milioni, in miglioramento di 0,5 milioni (55,6%).

L'attività di negoziazione sul portafoglio titoli di proprietà, svolta nel corrente esercizio, ha tratto giovamento dalla volatilità che ha interessato il comparto dei titoli di stato italiani. Nel periodo in esame infatti le oscillazioni del premio al rischio offerto dai governativi italiani rispetto a quelli tedeschi hanno offerto opportunità di trading sul portafoglio, in particolar modo nei primi mesi dell'anno quando tale livello era ai minimi.

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie (voce 100) risultano complessivamente pari a 35,7 milioni, in incremento di 21,1 milioni (144,5%). Nel dettaglio:

- la voce 100.a⁷ (utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) è negativa per 5,1 milioni, in peggioramento di 3,7 milioni (264,3%), rispetto al 2017;
- la voce 100.b (utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) risulta positiva per 41,0 milioni, in in-

⁷ In tale voce sono ricomprese le perdite derivanti dalla cessione di crediti classificati tra le inadempienze probabili e tra le sofferenze avvenute nel corso del 2018.

cremento di 24,2 milioni (144,0%); tale risultato deriva dalla vendita di titoli allocati nel portafoglio HTCS;

- la voce 100.c (utili/perdite da passività finanziarie) risulta negativa per 0,2 milioni, in miglioramento di 0,6 milioni (75,0%) e deriva dal riacquisto delle nostre obbligazioni.

La voce 110 relativa al risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico è negativa per euro 20.551.

Risultato netto della gestione finanziaria

La voce 130⁸ (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) presenta un saldo negativo di 80,4 milioni, evidenziando maggiori accantonamenti per 16,6 milioni (26,0%), rispetto al 2017 (cfr. parte C sezione 8 della Nota integrativa).

La voce 130.a (rettifiche/riprese di valore su deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato) risulta pari a 80,3 milioni, in aumento di 16,5 milioni (25,9%) ed è composta da:

- 189,7 milioni di rettifiche di valore su crediti a clientela ordinaria e titoli di debito valutati al costo ammortizzato, di cui le voci principali sono:
 - 44,9 milioni per svalutazioni su sofferenze;
 - 79,3 milioni per svalutazioni su inadempienze probabili;
 - 53,8 milioni per rettifiche su crediti in bonis;
 - 4,3 milioni per perdite su crediti;
 - 4,4 milioni per svalutazioni su crediti scaduti
 - 3,2 milioni per svalutazioni su titoli di debito.
- 109,4 milioni di riprese di valore su crediti a clientela ordinaria e titoli di debito valutati al costo ammortizzato, di cui le voci principali sono:
 - 28,7 milioni per riprese di valore su sofferenze;
 - 49,2 milioni per riprese di valore su inadempienze probabili;
 - 1,2 milioni per riprese di valore su past-due;
 - 30,4 milioni per riprese di valore su crediti in bonis.

Il Risultato netto della Gestione finanziaria, in considerazione di quanto esposto, è pari a 221,9 milioni, in incremento di 3,6 milioni (1,6%).

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte

Il costo del personale (voce 160.a) è pari a 118,0 milioni, in aumento di 8,3 milioni (7,6%), rispetto al 2017. Tale aumento è sostanzialmente imputabile ai costi derivanti dall'accordo per l'accesso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito di cui all'art. 5, comma 1, lett. b) del D.M. 82761/2014 (Fondo di Solidarietà) che ammontano a complessivi 7,9 milioni; al netto di tali costi l'incremento sarebbe stato pari allo 0,4%. Per una completa disamina delle singole componenti di costo si rinvia alla parte C sezione 10 della Nota Integrativa.

Le altre spese amministrative (voce 160.b) ammontano a 92,7 milioni, in aumento di 3,8 milioni (4,3%). Le imposte indirette, inserite tra le altre spese amministrative, ammontano a 19,5 milioni, in aumento di 0,3 milioni (1,6%), mentre le c.d. "spese operative"⁹ ammontano a 73,2 milioni, in aumento di 3,5 milioni (5,0%).

Le componenti più significative delle c.d. "spese operative" risultano essere:

- le spese informatiche, pari a 11,2 milioni (+5,1%);

⁸ In tale voce sono ricompresi circa 3,2 milioni per svalutazioni dei titoli di debito Lucrezia relativi al Fondo di Garanzia Istituzionale.

⁹ Tra tali spese sono ricompresi 9,2 milioni per i contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale e al fondo DGS (8,3 milioni nel 2017).

- le spese per manutenzione e affitti, pari a 9,3 milioni (-2,6%);
- le spese per vigilanza e contazione valori, pari a 5,3 milioni (-3,9%);
- le spese telefoniche e trasmissioni dati, pari a 10,2 milioni (+5,0%).

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (voce 170) risultano negativi per 0,1 milioni, in miglioramento di 5,7 milioni (98,3%) come esposto nella parte C sezione 11 della Nota Integrativa. Nel dettaglio:

- La voce 170.a (accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie rilasciate) evidenzia una ripresa di valore di 0,4 milioni su crediti di firma e risulta in miglioramento di 4,4 milioni (110,0%).
- La voce 170.b (altri accantonamenti netti) risulta negativa per 0,5 milioni, in miglioramento di 1,3 milioni (72,2%).

Le rettifiche di valore su attività materiali (voce 180) risultano pari a 8,9 milioni, in calo di 1,0 milioni (-10,1%), mentre quelle relative alle immobilizzazioni immateriali (voce 190) risultano pari a 1,8 milioni, in diminuzione di 0,2 milioni (-10,0%) (cfr. parte C, sezioni 12 e 13 della Nota Integrativa).

I proventi e oneri di gestione (voce 200) sono quantificati in 24,8 milioni, in aumento di 2,5 milioni (11,2%). Per un'analisi delle singole componenti si rimanda alla parte C sezione 14 della Nota Integrativa.

I costi operativi (voce 210) sono quindi quantificati in 196,7 milioni, in aumento di 2,8 milioni (1,4%).

Pertanto, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 25,2 milioni, con un aumento di 0,8 milioni (3,3%).

Gli indicatori di produttività e di redditività risultano sostanzialmente in miglioramento rispetto al 2017. Il rapporto cost-income¹⁰ è in miglioramento a causa della maggior crescita del margine di intermediazione, per effetto degli utili su titoli, rispetto ai costi, risultando pari al 67,7%, contro il 69,1% del 2017 (cfr. tab 26).

Tab. 26 - Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80)

(valori in milioni di euro)

	2018	2017	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Indici di Produttività*				
Raccolta diretta media per dipendente (milioni di euro)	6,3	6,4	-0,1	-1,6
Raccolta allargata media per dipendente (milioni di euro)	7,7	7,7	0,0	0,0
Impieghi medi per dipendente (milioni di euro)	5,1	5,0	0,1	2,0
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente (milioni di euro)	12,8	12,7	0,1	0,8
Indici di Redditività				
Margine interesse / costo del personale (%)	161,3%	178,2%		
Margine intermediazione / costo del personale (%)	256,2%	-257,2%		
Margine interesse per addetto (migliaia di euro)	129,6	133,7	-4,1	-3,1
Utile netto per addetto (migliaia di euro)	15,7	14,4	1,3	9,0
Cost-income (%)	67,7%	69,1%		

* Gli indici di produttività sono al netto delle consistenze delle dieci agenzie acquisite da Banca Sviluppo S.p.A.

¹⁰ Il denominatore del cost-income è pari alla somma del Margine di intermediazione (voce 120) e degli altri oneri/proventi di gestione (voce 200). Il numeratore è pari alla somma delle spese amministrative (voce 160), delle rettifiche/riprese di valore su attività materiali (voce 180) e delle rettifiche/riprese di valore su attività immateriali (voce 190).

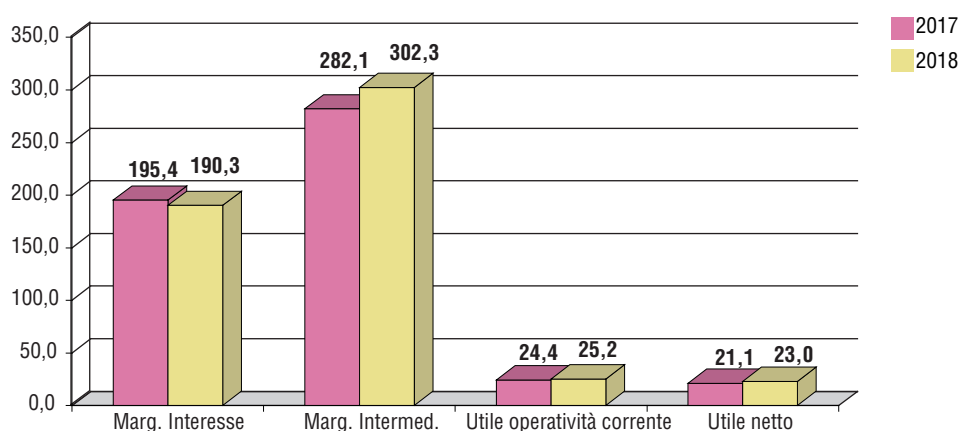
Utile di esercizio

Le imposte sul reddito (voce 270) ammontano a 2,2 milioni, in diminuzione di 1,1 milioni, (-33,3%), come ampiamente illustrato nella parte C sezione 19 della Nota Integrativa. Di conseguenza, l'utile netto è di 23,0 milioni, in incremento, rispetto al 2017, di 1,9 milioni (9,0%).

Margine operativo lordo

Il margine operativo lordo¹¹ risulta pari a 105,3 milioni, in aumento di 13,0 milioni (14,1%) sul 2017.

Graf. 8 - Margine di interesse, margine intermediazione, utile operatività corrente e utile netto
(milioni di euro)



3.7 Gli indicatori economici

L'indice di redditività complessiva, espresso dal ROE (Utile netto su Patrimonio), risulta pari al 3,5%, in aumento rispetto allo scorso esercizio (2,8%), risultando migliore del ROE di sistema, stimato ad ottobre 2018 da fonti ABI-AFO al 2,4%.

Il ROE calcolato sui Fondi Propri risulta invece pari al 3,2%, a fronte del 2,9% del 2017.

Il ROA risulta invece pari allo 0,2%, invariato rispetto al 2017.

Il RORAC¹² risulta pari al 6,9%, in calo rispetto al 7,8% del 2017.

La scomposizione del ROE negli indicatori fondamentali (cfr. tab. 28) evidenzia i fattori rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2018; l'analisi consente di rilevare come l'incremento dei volumi intermediati abbia determinato un miglioramento della redditività della gestione del denaro. La crescita del margine di interesse e del margine di intermediazione non è stata però sufficiente a bilanciare l'incremento delle rettifiche su crediti, infatti il rapporto tra risultato netto della gestione finanziaria e margine di intermediazione è in calo (cfr. tab. 27).

¹¹ Il Margine Operativo Lordo è pari all'utile al lordo delle imposte (voce 260) aumentato della voce 170.a e della voce 130.

¹² Il RORAC è uno degli indicatori rientranti nei Risk Adjusted Performance Measure (RAPM), che sono utilizzati per valutare la redditività corretta per il rischio; tali indicatori, infatti, raffrontano il reddito prodotto con il capitale di rischio ad esso relativo, al fine di tenere conto della valutazione del rischio. Il RORAC è il rapporto tra il NOPAT - Net operating profit after tax - (ossia il Reddito operativo al netto delle imposte rettificato ed è pari all'Utile netto al lordo degli Altri accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, delle Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali e degli Interessi passivi su prestiti subordinati) e il Capitale a copertura dei rischi.

Il miglioramento del rapporto tra il margine di intermediazione e il margine di interesse (cfr. tab. 28) dipende dal maggior apporto delle commissioni nette e degli utili dell'attività di negoziazione sul portafoglio di proprietà.

L'analisi della composizione delle principali poste del conto economico rapportate all'attivo di bilancio, illustrata in tab. 29, evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al 2017.

Tab. 27 - Indicatori della redditività aziendale
(valori percentuali)

	2018	2017
ROE su Fondi Propri (Utile netto /Fondi Propri)	3,2	2,9
RORAC	6,9%	7,8%
ROE (Utile netto /Patrimonio)	3,5	2,8
ROA (Utile lordo/Attivo di bilancio)	0,2	0,2
Margine d'interesse / Patrimonio	28,7	25,7
Margine d'intermediazione / Margine di interesse	158,9	144,4
Risultato netto della gestione finanziaria / Margine di intermediazione	73,4	77,4
Utile operatività corrente / Margine d'intermediazione	8,3	8,6
Utile netto / Utile operatività corrente	91,4	86,5
Cost-Income	67,7%	69,1%

Tab. 28 - Composizione del margine di intermediazione
(valori percentuali)

	2018	2017
Margine d'intermediazione / margine interesse	158,9	144,4
Commissioni nette / margine di interesse	39,7	37,9
Attività di negoziazione, copertura, ecc (Voci 80-90-100-110 C.E.) / margine di interesse	19,1	6,4

Tab. 29 - Indicatori di redditività rispetto all'attivo di bilancio
(valori percentuali)

	2018	2017
Margine d'interesse su attivo di bilancio	1,6	1,7
Commissioni nette su attivo di bilancio	0,7	0,6
Profitti / Perdite da op. finanziarie su attivo di bilancio	0,3	0,1
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	2,6	2,4
Costi operativi totali su attivo di bilancio	-1,7	-1,7
di cui costi del personale su attivo di bilancio	-1,0	-0,9
di cui spese generali su attivo di bilancio	-0,8	-0,8
Utile dell'operatività corrente su attivo di bilancio	0,2	0,2
Utile netto su attivo di bilancio	0,2	0,2

4. L'ATTIVITÀ, IL PERSONALE, I SERVIZI

Anche l'esercizio 2018 è stato caratterizzato da una operazione di carattere straordinario: l'acquisizione da Banca Sviluppo S.p.A., a far data dal 7 dicembre, di 10 sportelli localizzati nelle provincie di Padova, Verona e Vicenza rinvenienti da BCC in stato di crisi. Con questa operazione salgono a 38 le agenzie della Banca in Veneto, delle quali 33 in provincia di Padova. Per tale acquisizione è stato necessario istituire 4 sedi distaccate, con relativo adeguamento dello Statuto approvato dai soci nell'assemblea del 13 gennaio scorso. Le nuove sedi sono localizzate ad Albaredo d'Adige, Arquà Petrarca, Borgo Veneto e San Bonifacio. Con l'operazione sono stati assorbiti anche 54 dipendenti.

4.1 Le attività progettuali

Nel passato esercizio si sono confermati gli obiettivi dichiarati nel Piano Strategico 2018 finalizzati a migliorare ulteriormente il governo dei costi, la redditività ed il presidio dei rischi. Sotto il profilo organizzativo è stato adeguato l'assetto di Direzione Centrale apportando un potenziamento della filiera commerciale, del presidio a supporto dell'operatività con l'estero e della filiera di gestione del credito deteriorato, nonché del presidio della protezione dei dati personali e del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Riguardo all'assetto della rete commerciale, si è puntato a una più efficiente gestione della presenza sul territorio e di utilizzo delle risorse anche attraverso una crescente automazione e diffusione dei canali diretti. Specifiche iniziative progettuali, inoltre, hanno riguardato:

- gli adeguamenti rinvenienti dall'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo promosso da ICCREA e dalla preparazione all'esercizio del "*Comprehensive Assessment*" previsto nel 2019;
- l'aggiornamento della strategia di gestione dei crediti deteriorati in coerenza con le "Linee guida per le Banche *Less Significant* italiane in materia di gestione crediti deteriorati" emanate da Banca d'Italia nel mese di gennaio 2018;
- gli adeguamenti rinvenienti dall'entrata in vigore delle diverse normative (IFRS9, GDPR, MIFID II e dagli orientamenti di Vigilanza in materia di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti e via dicendo);
- il progetto LABOR per minimizzare la rete dagli adempimenti amministrativi, massimizzando il tempo di Agenzia dedicabile alla clientela;
- il prosieguo del progetto firma digitale con semplificazione contrattualistica e riduzione dei tempi allo sportello, anche al fine di ottenere benefici in termini di impatto ambientale;
- il prosieguo del recupero di efficienza allo sportello mediante l'automazione delle attività (es.: casse self assistite) e sviluppo dei canali alternativi (es.: ATM Evoluto, Internet banking);
- il rafforzamento del presidio e dell'assistenza alla rete;
- il prosieguo della ristrutturazione della Palazzina D della Sede Operativa di viale dell'Oceano Indiano, in ottica "Green Banking", al fine di valorizzare il patrimonio di proprietà, migliorare il benessere del personale e ridurre i consumi energetici.

4.2 Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

La Banca, sin dal 2007 ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di com-

missione dei reati. Il Modello adottato, che si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere, consentendo di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento, sull'adeguatezza e sull'osservanza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo adottato dalla Banca ai sensi del citato D.Lgs. 231/01, nonché di promuoverne gli aggiornamenti nel continuo, al fine di prevenire la responsabilità amministrativa in carico all'Istituto derivante dalla commissione dei reati.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nel D.Lgs. n.231/2007, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

L'ultimo aggiornamento del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ha tenuto conto delle variazioni del intervenute nel contesto normativo di riferimento (legate, ad esempio, all'entrata in vigore del Regolamento UE in materia di protezione dei dati personali, del Decreto Legislativo che disciplina l'elaborazione della Dichiarazione non finanziaria, della IV Direttiva Antiriciclaggio), che hanno determinato l'aggiornamento dei controlli e della normativa interna, con il relativo collegamento ai reati presupposto, senza però introdurre nuove fattispecie (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali - GDPR, nuovi principi contabili alla Dichiarazione Non Finanziaria, IV Direttiva Antiriciclaggio, Mifid II e Linee Guida Bce sui crediti deteriorati). A queste si è aggiunto quanto previsto dall'aggiornamento del Regolamento Intermediari, che vede come reati presupposto quelli societari e l'abuso di mercato.

Tutte le variazioni/integrazioni introdotte hanno riguardato le "procedure organizzative preventive" necessarie per una adeguata prevenzione dei reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001, ed hanno comportato un aggiornamento dei seguenti ambiti:

- la "Matrice dei reati";
- lo schema di attribuzione dei processi sensibili ai rispettivi responsabili aziendali;
- le 'Schede di valutazione dei Controlli'.

4.3 Il personale

Al 31 dicembre 2018 il personale della Banca è costituito da 1.550 collaboratori, 45 in più rispetto all'anno precedente. L'organico è composto da 908 uomini e 642 donne; il 74,1% del personale è impiegato nella rete delle agenzie, il 24,9% nelle due sedi centrali di Roma e nella sede territoriale di Campodarsego, l'1,0% è distaccato. Alla stessa data 25 dipendenti risultano con contratto di apprendistato e 4 con contratto a tempo determinato; 88 sono in part-time. Il 78,6% del personale è inquadrato a livello impiegatizio, il 19,9% a livello di quadro direttivo e l'1,5% a livello dirigenziale. Nell'anno il 8,4% del personale ha avuto un avanzamento di carriera. Il 38,7% del personale è laureato. L'età media è di 45,6 anni, per un'anzianità di servizio di 14 anni. Il 20,9% del personale ha una anzianità di servizio nella Banca inferiore a 5 anni.

Quanto all'attività formativa, questa ha coinvolto complessivamente 1.493 risorse, pari al 98,4% dell'organico medio, per un totale di 98.270,4 ore di formazione rispetto alle 77.138,8 del 2017. L'attività di formazione interna si è svolta con 335 singoli corsi corrispondenti a 459,7 giornate di aula. Anche la formazione esterna, su temi specialistici, è risultata significativa, coinvolgendo 120 persone per complessive 2.539,5 ore.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di apprendimento "on the job", ovvero mediante affiancamento a personale più esperto.

Nell'ambito del monte ore della formazione, il 43% (42.212 ore) è stato erogato a distanza mediante piattaforma elettronica, coinvolgendo 1.328 dipendenti. Per quanto attiene alle tematiche di natura normativa, è stata utilizzata una specifica piattaforma ABI.

Attenzione particolare è stata rivolta all'area finanza, crediti e al comparto assicurativo, nonché alle tematiche volte all'accrescimento manageriale dei responsabili delle unità organizzative. Per l'attività addestrativa ci si è concentrati all'operatività bancaria e creditizia di base. Si è continuato a porre attenzione alle tematiche di natura normativa, dall'antiriciclaggio ai rischi di conformità, con particolare riguardo alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, nonché alla normativa sulla privacy, al Testo Unico sulla Finanza e alla normativa Mifid. Inoltre, in virtù dell'accordo Stato-Regioni dell'11 gennaio 2012 in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008) e di gestione delle emergenze (Primo Soccorso - D.M. n. 388 del 15 luglio 2003 - e Antincendio - D.M. del 10 marzo 1998), è proseguita l'attività formativa del personale della Banca.

4.4 Servizi alla clientela

A fine esercizio 2018 sono operative 190 agenzie, oltre a 20 sportelli di tesoreria e cassa a domicilio presso enti privati e amministrazioni pubbliche, ricomprendendo nell'area di competenza della Banca 416 comuni, dei quali 111 presidiati da agenzie. Il numero dei clienti complessivi ha mostrato un'ulteriore crescita, approssimando le 389 mila unità.

In continuità con le linee strategiche aziendali è continuata l'azione di arricchimento dell'offerta commerciale per famiglie, imprese e operatori del terzo settore, con particolare attenzione alla promozione delle reti di imprese e garanzie creditizie, ai prodotti di utilità sociale e alla digitalizzazione di prodotti e servizi.

Nell'anno è stato effettuato il restyling completo dei prodotti dedicati ai soci, con l'obiettivo di migliorare l'offerta, continuando a garantire la mutualità di vantaggio e la parità di trattamento.

Per tutta la clientela è stato altresì aggiornato, anche con nuove funzioni, il conto a pacchetto ora denominato "Contovunque 2.0".

La Banca, inoltre:

- sulla base di specifici accordi con confidi locali, ha sostenuto il progetto della Regione Lazio relativo alla costituzione di reti d'impresa tra attività economiche su strada, finanziando 44 iniziative per 1.350 imprese coinvolte. Sono stati stipulati specifici accordi con i comuni di Tarquinia e Montalto di Castro per l'erogazione di finanziamenti a favore delle imprese agricole;
- ha aderito, in qualità di soggetto finanziatore, alla convenzione ABI - Invitalia "Resto al Sud", misura volta a favorire la nascita di nuove imprese del mezzogiorno, nonché alla convenzione "Banco Pass" con Unindustria Lazio per ottimizzare i tempi di risposta alla domanda di credito delle relative associate;
- ha rinnovato l'adesione al progetto Coop-up, in partnership con Confcooperative Roma, per agevolare lo start-up delle nuove cooperative sul territorio.

Particolarmente esteso è stato l'utilizzo dei fondi di garanzia sia per le famiglie che per le imprese. La Banca risulta:

- il 5° istituto a livello nazionale per l'utilizzo del fondo di garanzia Consap dedicato all'acquisto della prima casa, con particolare riferimento ai soggetti prioritari (lavoratori atipici, famiglie giovani, ecc.);
- tra i principali utilizzatori nel Lazio dei finanziamenti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, con oltre 2.500 imprese finanziate per 413 milioni di euro. Sono stati stipulati appositi specifici accordi con ISMEA ed Iccrea Banca Impresa per l'utilizzo della garanzia diretta volta ad agevolare i finanziamenti al settore primario.

La Banca si conferma leader nel campo del microcredito (primo operatore nel Lazio e terzo in Italia) e collabora con operatori pubblici e privati: nell'ambito della partnership con l'Ente Nazionale del Microcredito sono stati erogati 740 prestiti per oltre 17 milioni di euro; in partnership con la Regione Lazio, invece, per l'iniziativa Fondo Futuro, sono stati erogati 230 prestiti per 5 milioni di euro. Inoltre è l'unico soggetto finanziatore della linea di fi-

nanziamenti di microcredito sociale della regione Lazio “Mutuo Adotto”, volto al sostegno delle famiglie che affrontano il percorso delle adozioni internazionali. Tale prodotto si associa alla linea di finanziamenti denominata “Mutuo Ad8” destinata anche alle adozioni nazionali attiva fin dal 2002 e che nel tempo ha visto il finanziamento di quasi 300 famiglie per 3,5 milioni di erogazioni.

Passando ai servizi innovativi, sono state rese disponibili le applicazioni Apple Pay, Samsung Pay, Google Pay, Garmin Pay, che vanno a completare l’offerta di prodotti digitali delle carte di pagamento della gamma CartaBCC.

Il servizio Satispay ha ampliato ancora le proprie potenzialità introducendo la possibilità di effettuare ulteriori forme di pagamento. Per quanto riguarda le carte di pagamento, sono state rese disponibili la carta di debito con tecnologia *contactless* e la carta di credito VentisCard che permette di ottenere sconti e vantaggi se usata sul sito www.ventis.it.

Nel comparto assicurativo, è stato registrato un incremento dei premi vita. Significativa anche la raccolta nell’ambito della previdenza integrativa. Si confermano particolarmente importanti i volumi di raccolta premi sui danni. L’attenzione a nuovi target cui rivolgere l’offerta assicurativa ha privilegiato nel corso del 2018 le PMI, grazie all’inserimento di una nuova polizza di Chiara Assicurazioni. Nel corso dell’anno è stata recepita l’applicazione della IDD (Insurance Distribution Directive) adeguando i processi di intermediazione assicurativa alle indicazioni dettate dalle autorità di vigilanza e razionalizzando il catalogo di offerta. È proseguito l’impegno per una comunicazione sempre più accurata ed efficace anche attraverso i canali innovativi e, in particolare, il sito internet della Banca www.bccroma.it è stato adeguato nel continuo secondo le crescenti e mutevoli esigenze istituzionali e commerciali. Le visite al sito sono state nell’anno 2,7 milioni, con oltre 5 milioni di pagine consultate.

Per quanto attiene il campo della ricerca e sviluppo, la Banca ha svolto attività di innovazione di prodotto e di processo in ottica del prima accennato efficientamento aziendale, della razionalizzazione e dell’ammodernamento dell’offerta creditizia e finanziaria.

4.5 Dichiarazione individuale di carattere non finanziario ex D.Lgs. n. 254/2016

In applicazione del D.Lgs. n. 254 del 30 dicembre 2016, è stata redatta una dichiarazione individuale di carattere non finanziario come relazione distinta rispetto alla relazione sulla gestione, denominata “Dichiarazione individuale di carattere non finanziario 2018”, in cui sono contenute le informazioni richieste dal Decreto medesimo. Della “Dichiarazione individuale di carattere non finanziario 2018” viene data notizia mediante pubblicazione sul sito internet di BCC Roma.

5. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L'assemblea straordinaria dei soci della Banca del 13 gennaio 2019 ha approvato le modifiche statutarie necessarie alla sottoscrizione del Contratto di Coesione nell'ambito dell'adesione della banca stessa al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA (GBCI) e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB, con successiva formalizzazione al GBCI stesso e alle Autorità di Vigilanza in data 15 gennaio 2019. Il GBCI è stato iscritto all'Albo dei gruppi Bancari tenuto dalla Banca d'Italia al n. 208 il 4 marzo 2019 e, a partire da tale data, il Gruppo è pienamente operativo sul piano giuridico e funzionale.

In questo contesto evolutivo, sono state avviate tutte le necessarie attività per rispondere alle linee di indirizzo e coordinamento della Capogruppo nei diversi ambiti strategici e operativi previsti dal contratto di coesione e dall'accordo di garanzia, nonché dalle politiche di gestione dei rischi derivanti dal processo di pianificazione strategica di gruppo. Tale processo si basa su linee direttrici comuni, finalizzate alla valorizzazione delle peculiarità delle singole BCC, fondate sul mutualismo, sulla prossimità alla clientela e sul radicamento nel contesto di riferimento.

In questa direzione, uno dei primi passaggi ha riguardato la ridefinizione del Piano Strategico dopo la conclusione a dicembre 2018 del Piano aziendale relativo al medesimo esercizio redatto per un arco temporale di 12 mesi nelle more della costituzione del GBCI.

Il nuovo Piano Strategico 2019-2021 è stato elaborato sulla scorta delle linee di sviluppo del business anche attraverso uno specifico processo di pianificazione commerciale, di target economico-patrimoniali e di risk appetite coerenti con i parametri di gruppo, in coerenza con gli indicatori presenti nell'Early Warning System e nel RAS aziendale.

Nel contempo, non soltanto è continuato l'impegno nel rafforzamento dei sistemi di governance e controllo, anche alla luce del nuovo processo di Vigilanza prudenziale e del nuovo contesto competitivo, ma anche nelle attività di integrazione e rilancio delle BCC acquisite e incorporate con le recenti operazioni di salvataggio (come detto, il 7 dicembre 2018 sono stati acquisiti dieci sportelli da Banca Sviluppo S.p.A., localizzati in Veneto, che intermediano complessivamente 405 milioni di raccolta e 137 milioni di impieghi).

Tutto ciò ha comportato l'adozione di adeguate strategie di sviluppo e di rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo. In tale ambito, dopo aver chiuso positivamente l'esercizio 2018 in termini di performance patrimoniali ed economiche, il nuovo piano strategico si pone l'obiettivo di fondo di realizzare un consolidamento e sviluppo delle presenze nel territorio, nonché l'efficientamento del modello organizzativo nella nuova visione strategica di gruppo. Per l'anno in corso è prevista l'apertura di 3 agenzie, una a Ronciglione (VT), una Tivoli e una nella zona nord del comune di Roma. A queste va ad aggiungersi l'agenzia di Isernia in Molise, sede distaccata.

Sul piano quantitativo, l'obiettivo di fondo è volto alla stabilizzazione degli asset aziendali, puntando nel contempo a un rapporto a impieghi/depositi nell'intorno del 80%. La crescita della raccolta riguarderà la componente indiretta e soprattutto indiretta gestita, con il supporto di adeguate campagne commerciali con particolare riferimento al segmento retail e alle nuove aree di insediamento; attesa l'esigenza di ampliare il comparto degli impieghi, la politica creditizia proseguirà a essere orientata verso il segmento famiglie e piccole e medie imprese; le strategie di sviluppo riguarderanno anche i prestiti personali e chirografari e i fidi estero, nonché i prodotti per l'agricoltura. Lo sviluppo dei servizi e dei ricavi sarà indirizzato soprattutto al comparto assicurativo, all'evoluzione tecnologica nei sistemi di pagamento, con l'obiettivo più generale di acquisizione di nuova clientela.

Le previsioni per l'anno 2019 riguardano il livello di 11,8 miliardi per la raccolta allargata (+1,7%), e di 7,9 miliardi per gli impieghi economici a clientela (+2,9%), con crediti deteriorati che, in rapporto agli impieghi, diminuiranno all'11,3%.

Con una forbice aziendale tra l'attivo fruttifero e la raccolta onerosa prevista pari all'1,82%, il margine di intermediazione è stimato pari a 287,0 milioni, in calo del 4,9% rispetto al 2018 a motivo del mancato apporto di plusvalenze dal portafoglio titoli, mentre la dinamica dei costi operativi ipotizza una crescita del 4%; l'utile netto è pertanto stimato in 23,5 milioni con un ROE sui Fondi Propri pari al 3,2% ed un cost-income al 73,2%.

Cari Soci,

il Consiglio di Amministrazione ringrazia il Direttore Generale, il Vicedirettore Generale Vicario, il Vicedirettore Generale e i dirigenti per i risultati ottenuti, tenuto conto della rinnovata complessità del mercato, delle nuove operazioni straordinarie e del processo di convergenza nel Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Ringrazia altresì il personale tutto, di direzione e di rete, per l'impegno, la dedizione e per la disponibilità nei confronti di soci e clienti.

Un pensiero grato è rivolto al Collegio Sindacale per il costante supporto e controllo assicurati con professionale e sempre aggiornata competenza.

Il Consiglio desidera ringraziare infine la Banca d'Italia per la sua autorevole azione istituzionale.

6. PROPOSTA DI RIPARTIZIONE DELL'UTILE

La proposta di ripartizione dell'utile netto, pari a euro 23.049.437, è la seguente:

- a riserva legale indivisibile, euro 17.000.000;
- al Fondo acquisto azioni proprie, euro 1.500.000;
- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (art. 11, comma 4, legge 59/92), euro 691.483;
- ai fini del riconoscimento ai soci dei dividendi, euro 500.000;
- ai fini di beneficenza e mutualità, euro 3.357.954.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge precisiamo che per il conseguimento degli scopi statutari i criteri seguiti nella gestione sociale sono conformi al carattere cooperativo della società.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale", di "conto economico", "prospetto della redditività complessiva", "prospetto delle variazioni del patrimonio netto", "rendiconto finanziario", nella "nota integrativa" nonché la proposta di ripartizione dell'utile così come illustrata.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019
65
ANNI TRA LA GENTE

Signori Soci,

il Bilancio al 31 dicembre 2018 della Banca di Credito Cooperativo di Roma corredato dalla Relazione sulla Gestione, oggi sottoposto all'esame di questa Assemblea per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27-3-2019 e trasmesso a questo Collegio nei termini e per gli effetti di quanto disposto dal primo comma dell'art. 2429 c.c.

Il Progetto di Bilancio - composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa e accompagnato dalla Relazione sulla Gestione - è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nel pieno rispetto delle norme di Vigilanza relative agli schemi di bilancio, adottando i medesimi principi di redazione approvati dal Consiglio di Amministrazione relativamente al bilancio 2017.

Il Bilancio, sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Deloitte & Touche Italia S.p.A., incaricata ai sensi del D.Lgs. 39/2010, presenta in sintesi le seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	Euro	11.610.616.116
Passivo e Patrimonio netto	Euro	11.587.566.679
Utile dell'esercizio	Euro	23.049.437

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	25.215.476
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	2.166.039
Utile dell'esercizio	Euro	23.049.437

La Nota Integrativa, redatta sulla base della relativa regolamentazione e dei principi per la redazione del Bilancio 2018 adottati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23.01.2019, completa il quadro informativo derivante dallo Stato Patrimoniale e dal Conto Economico, fornendo ulteriori informazioni quali - quantitative sull'andamento della gestione, al fine di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Nel documento, unitamente ai dati del bilancio 2018, sono riportati quelli dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico al 31.12.2017, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La Relazione sulla Gestione fornisce informazioni sulla situazione della Banca nel suo complesso, sull'andamento nell'esercizio appena concluso, sulle attività poste in essere per il perseguimento degli obiettivi statutarî, della mutualità e della cooperazione, sugli eventi più significativi che si sono verificati nel corso dell'esercizio nonché sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Il Collegio ha presente che, ai sensi dell'art. 3, del D.Lgs. n. 254/2016 di attuazione della Direttiva n. 2014/95/UE, gli Amministratori della Banca hanno predisposto la "Dichiarazione Individuale Non Finanziaria" prevista dalla predetta normativa, in ordine alla quale la Società di Revisione Legale dei Conti ha rilasciato in data 11 aprile 2019 la propria relazione di conformità, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 20267/2018 di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Il Collegio, ha verificato che i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici risultano conformi al carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

La società di revisione legale dei conti Deloitte&Touche ha formulato sul bilancio nel suo complesso un giudizio senza rilievi che ha esplicitato, ai sensi dell'art.14 D.Lgs. 39/2010,

con un'apposita relazione in data 11 aprile 2019, nella quale si evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS-IFRS e alle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.

Nel corso della propria attività, il Collegio Sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la predetta società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla stessa e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies c.c. In tali occasioni, non sono emersi fatti ritenuti censurabili, né irregolarità tali da richiedere la formulazione di specifiche segnalazioni.

Per quanto concerne le voci di bilancio, il Collegio ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni - come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili - in ordine ai principi di redazione ed ai criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti calcolati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Tale esame, in conformità delle predette norme di comportamento del Collegio Sindacale, è stato condotto sulla base delle disposizioni che disciplinano il bilancio d'esercizio con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standard (IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement emanato dallo IASB, con particolare riguardo al "principio della prevalenza della sostanza sulla forma", nonché al concetto della "rilevanza e della significatività dell'informazione"; alle istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262 del 22.12.2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme e alle regole che disciplinano la redazione del bilancio.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art.17 del D.Lgs.39/2010, rilasciata dalla predetta società di revisione Deloitte&Touche in data 11.04.2019 che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Nel corso dell'esercizio 2018, il Collegio ha partecipato, ai sensi dell'art. 2405 c.c., alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha formulato n. 22 verbali, in ordine agli esiti delle attività realizzate.

In particolare, il Collegio, nell'ambito di una programmata attività che ha interessato tutti i settori della Banca, ha verificato l'adeguatezza e l'affidabilità del sistema organizzativo e di quello del sistema dei controlli interni, con specifica attenzione alla funzionalità e alla rispondenza ai requisiti normativi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi di primo e secondo pilastro.

In materia di governo dei rischi, il Collegio rileva che nel corso dell'esercizio il Comitato Rischi Endoconsiliare, rinnovato nel corso del 2018, in osservanza delle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario, ha assicurato il proprio supporto all'attività del Consiglio di Amministrazione nelle politiche di governo dei rischi. Altresì, l'Organismo di Vigilanza, cui sono state mantenute le funzioni previste dalla legge 231/2001, ha continuato a svolgere la propria attività, garantendo un apprezzabile contributo al presidio dei rischi cui la Banca è esposta.

Nei riscontri e nelle verifiche posti in essere, Il Collegio si è avvalso dei risultati delle attività realizzate dalle funzioni di Internal Audit, di Risk Management, di Compliance e Antiriciclaggio e delle informazioni ricevute dall'Organismo di Vigilanza e dai responsabili delle Direzioni interessate alle verifiche, dalle quali non si sono evidenziati fatti censurabili, omissioni o irregolarità tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. Al riguardo evidenzia che non sono pervenute denunce ex art.2408 c.c. o esposti di altra natura.

In particolare, nel rispetto dell'art. 2403 c.c., il Collegio:

- ha ottenuto dagli amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- in base alle informazioni ricevute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri periodici con gli stessi responsabili, non avendo a tale riguardo, osservazioni particolari da riferire;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), ponendo particolare attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifico riferimento al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha verificato, tenuto conto delle raccomandazioni delle autorità di vigilanza in tema di distribuzione di dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche con riferimento agli effetti connessi all'applicazione a regime del frame-work prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Da ultimo, il Collegio fa presente che in data 4 marzo 2019, il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, cui la Banca ha aderito mediante la sottoscrizione del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, è stato iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari tenuto dalla Banca d'Italia e da tale data è divenuto operativo sul piano giuridico e funzionale.

In considerazione di quanto rappresentato, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2018 e concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 11 aprile 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Presidente

Dott. Mario Bonito Oliva

Il Sindaco Effettivo

Prof. Fabio Fortuna

Il Sindaco Effettivo

Dott. Ernesto Vetrano

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019
65
ANNI TRA LA GENTE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

La Banca ha scelto, secondo quanto consentito dallo stesso Principio, di continuare a rilevare le operazioni di copertura nel rispetto di quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 39 (carve-out).

Come descritto nella *Parte A – Politiche contabili* della Nota Integrativa che riporta l'informativa richiesta ai sensi dei principi contabili internazionali la prima applicazione del Principio ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari ad Euro 55,25 milioni al netto delle imposte.

Tale effetto è stato determinato ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses") previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocatione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche ("forward-looking").

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione del Principio sia un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato anche con l'ausilio degli specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del Principio, e ai relativi effetti.

Nell'ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l'altro, svolto le seguenti procedure:

- ottenimento e esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca, delle policy contabili e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all'individuazione dei business model della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- rilevazione e comprensione dell'infrastruttura informatica sviluppata ai fini della transizione al Principio, nonché svolgimento di analisi e verifiche sui principali sistemi e processi IT implementati o modificati e sui relativi controlli generali e applicativi;

- rilevazione e comprensione del disegno, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte già citati in precedenza, di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione;
- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito - la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del principio;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa fornita al riguardo nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Classificazione e valutazione dei finanziamenti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti finanziamenti verso la clientela deteriorati netti pari ad Euro 446,3 milioni, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad Euro 895,8 milioni, con un grado di copertura pari al 50,18%.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee la Banca fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie dei crediti deteriorati.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

Inoltre, la determinazione del valore recuperabile di tali crediti deteriorati, che prevede il recupero degli stessi attraverso operazioni di cessione, riflette anche la stima del valore di cessione opportunamente ponderata sulla base delle probabilità di accadimento dei possibili scenari, "workout" e "disposal".

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "Crediti deteriorati" e nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 dell'attivo; Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo e regolamentare applicabile all'informazione finanziaria;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- l'analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni e delle valutazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati in Stage 2

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2018, i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato *in bonis* lordi si attestano a Euro 6.754,3 milioni con una percentuale di copertura dell'1,60%, di cui Euro 1.430,3 milioni riferibili a crediti lordi *in bonis* classificati in Stage 2, oggetto di copertura nella misura del 5,45%, per i quali, in prevalenza, si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato regole e processi di monitoraggio dell'andamento dei rapporti creditizi che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee.

Nella Nota Integrativa, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti classificati in Stage 2 iscritti in bilancio, della complessità del processo di classificazione adottato dalla Banca, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita in tale processo, abbiamo ritenuto che la classificazione in bonis dei suddetti crediti rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

**Procedure di
revisione svolte**

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del processo creditizio che ha incluso, in particolare, la rilevazione e la comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca, al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione in conformità ai principi contabili applicabili e a quanto disposto dalla normativa di settore. A tale fine ci siamo anche avvalsi del supporto di esperti informatici della rete Deloitte per la verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi.

Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica dei dati utilizzati per la classificazione in classi omogenee dei finanziamenti verso clientela in bonis, nonché del procedimento di stima. Nell'ambito di tali procedure di validità sono state svolte, tra le altre, le seguenti:

- l'esame dei criteri di classificazione adottati dalla Banca nella suddivisione del portafoglio dei crediti verso clientela in bonis in categorie omogenee di rischio e nell'allocazione agli Stage 1 e 2, mediante analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *staging allocation*, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- l'esame dei modelli di valutazione e delle assunzioni adottati dalla Banca;
- la verifica, per un campione di finanziamenti in bonis verso la clientela in Stage 2, della correttezza della classificazione;
- lo svolgimento di analisi comparative, basate su serie storiche, mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e il confronto dei suddetti indicatori con i dati e le informazioni comparabili relativi a periodi precedenti e con dati desunti dal mercato;
- l'analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale

circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.p.A. ci ha conferito data 1° Maggio 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 2012 al 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

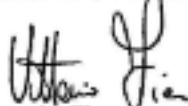
Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Vittorio Fiore
Socio

Roma, 11 aprile 2019

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ
COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI
DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

NOTA INTEGRATIVA



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019
65
ANNI TRA LA GENTE

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	73.971.707	46.462.985
[20.]	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		113.872.025
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value		
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		1.000.816.270
[50.]	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		1.231.855.110
[60.]	Crediti verso banche		1.948.124.184
[70.]	Crediti verso clientela		6.868.947.754
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.012.477	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13.012.477	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.100.931.636	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.001.549.017	
	a) crediti verso banche	951.203.043	
	b) crediti verso clientela	9.050.345.974	
50.	Derivati di copertura	1.938.716	4.575.384
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	26.821.414	16.833.002
70.	Partecipazioni	551.371	551.371
80.	Attività materiali	144.066.628	143.708.161
90.	Attività immateriali	17.636.559	13.532.559
	di cui:		
	- avviamento	6.614.662	1.046.661
100.	Attività fiscali	102.530.866	84.511.715
	a) correnti	21.047.448	23.991.232
	b) anticipate	81.483.418	60.520.483
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120.	Altre attività	127.605.725	127.298.688
Totale dell'attivo		11.610.616.116	11.601.089.208

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
[10.]	Debiti verso banche		1.273.894.509
[20.]	Debiti verso clientela		8.144.439.574
[30.]	Titoli in circolazione		1.230.376.122
[40.]	Passività finanziarie di negoziazione		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.664.316.702	
a)	debiti verso banche	1.238.078.852	
b)	debiti verso clientela	8.518.266.495	
c)	titoli in circolazione	907.971.355	
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al fair value		
40.	Derivati di copertura	31.853.232	24.153.924
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60.	Passività fiscali	3.145.042	4.693.728
a)	correnti		
b)	differite	3.145.042	4.693.728
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	190.583.610	129.446.852
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	19.254.007	21.082.799
100.	Fondi per rischi e oneri	39.399.079	14.021.071
a)	impegni e garanzie rilasciate	27.248.241	
b)	quiescenza e obblighi simili		
c)	altri fondi per rischi e oneri	12.150.838	14.021.071
110.	Riserve da valutazione	29.237.552	49.588.569
120.	Azioni rimborsabili		
130.	Strumenti di capitale		
140.	Riserve	539.836.775	617.548.348
150.	Sovrapprezzi di emissione	20.822.315	20.399.567
160.	Capitale	52.062.210	52.210.944
170.	Azioni proprie (-)	(2.943.845)	(1.872.541)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	23.049.437	21.105.742
Totale del passivo e del patrimonio netto		11.610.616.116	11.601.089.208

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2018	31/12/2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	251.902.129 163.074.437	266.592.695
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(61.621.933)	(71.165.107)
30. Margine di interesse	190.280.196	195.427.588
40. Commissioni attive	90.005.764	86.083.917
50. Commissioni passive	(14.370.420)	(11.957.664)
60. Commissioni nette	75.635.344	74.126.253
70. Dividendi e proventi simili	871.439	920.212
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	265.476	(2.075.185)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(373.032)	(870.188)
[100] Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		14.582.902
a) crediti		(1.438.074)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		16.825.146
d) passività finanziarie		(804.170)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	35.669.041	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.126.681)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41.036.127	
c) passività finanziarie	(240.405)	
[110] Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(26.551)	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(26.551)	
120. Margine di intermediazione	302.321.913	282.111.582
[130] Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(67.833.920)
a) crediti		(61.664.820)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
d) altre operazioni finanziarie		(6.169.100)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(80.406.977)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(80.302.372)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(104.605)	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150. Risultato netto della gestione finanziaria	221.914.936	214.277.662
160. Spese amministrative:	(210.696.935)	(198.547.061)
a) spese per il personale	(117.988.474)	(109.671.426)
b) altre spese amministrative	(92.708.461)	(88.875.635)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(110.310)	(1.773.484)
a) impegni e garanzie rilasciate	363.850	
b) altri accantonamenti netti	(474.160)	(1.773.484)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(8.875.243)	(9.932.243)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.813.652)	(1.950.365)
200. Altri oneri/proventi di gestione	24.830.421	22.302.748
210. Costi operativi	(196.665.719)	(189.900.405)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni		
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
240. Rettifiche di valore dell'avviamento		
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(33.741)	18.852
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	25.215.476	24.396.109
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.166.039)	(3.290.367)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	23.049.437	21.105.742
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
300. Utile (Perdita) d'esercizio	23.049.437	21.105.742

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2018	31/12/2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	23.049.437	21.105.742
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	359.845	
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(84.281)	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	444.126	39.679
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(58.695.418)	
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
[100.] Attività finanziarie disponibili per la vendita		(584.087)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(58.695.418)	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(58.335.573)	(544.408)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(35.286.136)	20.561.334

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2018	
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale	52.210.944		52.210.944				242.262	(390.996)						52.062.210
a) azioni ordinarie	52.210.944		52.210.944				242.262	(390.996)						52.062.210
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	20.399.567		20.399.567				422.748							20.822.315
Riserve	617.548.348	(93.237.315)	524.311.033	15.525.742										539.836.775
a) di utili	632.596.743	(108.377.692)	524.219.051	15.525.742										539.744.793
b) altre	(15.048.395)	15.140.377	91.982											91.982
Riserve da valutazione	49.588.569	37.984.556	87.573.125										(58.335.573)	29.237.552
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie	(1.872.541)		(1.872.541)				308.047	(1.379.351)						(2.943.845)
Utile (perdita) di esercizio	21.105.742		21.105.742	(15.525.742)	(5.580.000)								23.049.437	23.049.437
Patrimonio netto	758.980.629	(55.252.759)	703.727.870		(5.580.000)		973.057	(1.770.347)					(35.286.136)	662.064.444

La colonna modifica dei saldi di apertura comprende gli effetti di riclassificazione e rivalutazione di attività e passività finanziarie conseguenti alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo “Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9” della Nota Integrativa - Parte A - Politiche contabili, sezione 2 - Principi generali di redazione. Inoltre, nella colonna modifica dei saldi di apertura è riportata la riclassifica, da “Riserve altre” a “Riserve di utili” per complessivi euro 15.140.377, di riserve derivanti dall’applicazione di nuovi principi contabili internazionali per omogeneità di rappresentazione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017
							Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale	52.144.602		52.144.602				296.829	(230.487)					52.210.944
a) azioni ordinarie	52.144.602		52.144.602				296.829	(230.487)					52.210.944
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	19.627.058		19.627.058				772.509						20.399.567
Riserve	602.998.348		602.998.348	14.550.000									617.548.348
a) di utili	618.046.743		618.046.743	14.550.000									632.596.743
b) altre	(15.048.395)		(15.048.395)										(15.048.395)
Riserve da valutazione	50.132.977		50.132.977									(544.408)	49.588.569
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	(997.433)		(997.433)				999.507	(1.874.615)					(1.872.541)
Utile (perdita) di esercizio	18.107.548		18.107.548	(14.550.000)	(3.557.548)							21.105.742	21.105.742
Patrimonio netto	742.013.100		742.013.100		(3.557.548)		2.068.845	(2.105.102)				20.561.334	758.980.629

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto 2018

	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	115.509.359
- risultato d'esercizio (+/-)	23.049.437
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(66.296)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	373.032
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	78.362.411
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	10.688.895
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.898.216
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	(796.336)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(146.397.259)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	
- attività finanziarie designate al fair value	
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	1.320.800
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(150.918.035)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.556.218
- altre attività	(13.356.242)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	79.501.971
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.606.497
- passività finanziarie di negoziazione	
- passività finanziarie designate al fair value	
- altre passività	63.895.474
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	48.614.071
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	816.895
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	798.509
- vendite di attività materiali	18.386
- vendite di attività immateriali	
- vendite di rami d'azienda	
2. Liquidità assorbita da:	(15.544.954)
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività materiali	(9.627.302)
- acquisti di attività immateriali	(5.917.652)
- acquisti di rami d'azienda	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(14.728.059)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.071.304)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	274.014
- distribuzione dividendi e altre finalità	(5.580.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(6.377.290)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	27.508.722

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto 2017

	Importo 31/12/2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	120.736.139
- risultato d'esercizio (+/-)	21.105.742
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(899.498)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	16.402.752
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	73.113.711
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	11.882.608
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	2.047.294
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	(2.916.470)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(570.293.951)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.230.014
- attività finanziarie valutate al fair value	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.029.456.873
- crediti verso banche: a vista	(29.153.514)
- crediti verso banche: altri crediti	(1.248.918.315)
- crediti verso clientela	(323.752.606)
- altre attività	(1.156.403)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	471.073.254
- debiti verso banche: a vista	685.058.058
- debiti verso banche: altri debiti	
- debiti verso clientela	184.760.149
- titoli in circolazione	(383.175.482)
- passività finanziarie di negoziazione	
- passività finanziarie valutate al fair value	
- altre passività	(15.569.471)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	21.515.442
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	2.962.140
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	920.212
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.023.076
- vendite di attività materiali	18.852
- vendite di attività immateriali	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	
2. Liquidità assorbita da	(6.185.800)
- acquisti di partecipazioni	(100)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
- acquisti di attività materiali	(4.800.109)
- acquisti di attività immateriali	(1.385.591)
- acquisti di rami d'azienda	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	(3.223.660)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissione/acquisti di azioni proprie	838.851
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(5.580.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)	(4.741.149)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (D)=A+/-B+/-C	13.550.633

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	46.462.985	32.912.352
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	27.508.722	13.550.633
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	73.971.707	46.462.985

NOTA INTEGRATIVA



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019
65
ANNI TRA LA GENTE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono di massima i medesimi utilizzati per l'esercizio precedente, ad eccezione delle modifiche derivanti dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale (“ <i>at a point in time</i> ”), il secondo la rilevazione graduale nel tempo (“ <i>over time</i> ”). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all’ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari Stabilisce i principi per la rappresentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell’attuale IAS 39, con l’obiettivo di migliorare la significatività e l’utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di <i>impairment</i> unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l’intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l’impostazione in materia di hedge accounting.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018
1988/2017	Modifiche all’IFRS 4 - Applicazione congiunta dell’IFRS 9 Strumenti finanziari e dell’IFRS 4 Contratti assicurativi Le modifiche all’IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell’IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l’IFRS 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all’IFRS 1 La serie di miglioramenti ha riguardato l’eliminazione delle <i>short term exemptions</i> previste per le <i>First Time Adoption</i> dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al <i>fair value</i> rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l’informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018
289/2018	Modifiche all’IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Le modifiche al principio hanno l’obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti: • Gli effetti delle <i>vesting conditions</i> sulla valutazione di un pagamento <i>cash-settled share-based</i> ; • La classificazione di <i>share-based payment transactions</i> caratterizzate da <i>net settlement</i> ai fini fiscali. La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento <i>share-based</i> ; che modifica la classificazione della transazione da <i>cash-settled</i> a <i>equity-settled</i> .	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari Le modifiche chiariscono quando un’impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018
519/2018	Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi L’interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	IFRS 16 Leases Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di <i>lease</i> ed introduce un criterio basato sul controllo (<i>right of use</i>) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare: • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali". Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione: • per i leasing a breve termine (<i>short term lease</i>), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>). Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo. Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono: • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore. Rientrano nella definizione di "contratti di <i>lease</i>", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un <i>asset</i> e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing. I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
	Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di: • una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing; • un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'<i>asset</i>, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali. Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse. La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. È consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15. Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece: • per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi; • per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.	
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare: • per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del <i>business model</i>, al <i>fair value through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); • per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019
Da definire	IFRS 17 - Contratti assicurativi Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021
1595/2018	IFRIC 23 - Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	Modifiche allo IAS 28 Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o <i>joint venture</i> , per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019
Da definire	Modifiche allo IAS 19 Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019
Da definire	Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019
Da definire	Modifiche al “Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio” Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i> ; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i> , prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020
Da definire	Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare: • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>output</i>; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un business.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. La Banca, anche per l'esercizio 2018, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto le partecipazioni in Sinergia società consortile a r.l. e in A.Ge.Cooper Roma s.r.l., non influenzano in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Banca stessa e risultano del tutto irrilevanti tenuto conto delle loro dimensioni patrimoniali ed economiche.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- a) *competenza economica*: gli effetti delle operazioni e degli altri eventi sono rilevati quando questi si verificano e non quando viene ricevuto o versato il relativo corrispettivo, pertanto sono riportati nei libri contabili e rilevati nei bilanci degli esercizi cui essi si riferiscono;
- b) *continuità aziendale*: il bilancio è redatto in base all'assunto che l'impresa è in *funzionamento* e che continuerà la sua attività nel prevedibile futuro;
- c) *comprensibilità dell'informazione*: le informazioni contenute nel bilancio devono essere prontamente comprensibili dagli utilizzatori; inoltre, le informazioni relative ad aspetti complessi, che devono essere incluse nel bilancio a causa della significatività che rivestono per le esigenze informative connesse al processo decisionale degli utilizzatori su tematiche di natura economica, non devono essere escluse adducendo quale motivazione l'eccessiva difficoltà di comprensione o di rappresentazione;
- d) *significatività dell'informazione*: l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri ovvero confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente. La significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza; l'informazione è rilevante qualora la sua omissione o errata presentazione può influenzare le decisioni economiche prese sulla base delle risultanze del bilancio;
- e) *attendibilità dell'informazione*: l'informazione possiede la qualità dell'attendibilità se è priva di errori e distorsioni rilevanti e quando i lettori del bilancio possono fare affidamento su di essa come rappresentazione fedele delle operazioni e degli altri eventi in conformità alla loro sostanza e realtà economica. L'informazione attendibile è, inoltre, caratterizzata dalla neutralità, prudenza e completezza;
- f) *comparabilità nel tempo*: l'informazione rappresentata nel bilancio d'esercizio deve essere comparabile nel tempo con i dati relativi ad esercizi precedenti, al fine di identificare gli andamenti tendenziali della situazione patrimoniale-finanziaria e dell'andamento economico.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono re-

datti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. A questo proposito si fa presente che, in conformità agli IFRS, secondo cui ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS 9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

INTRODUZIONE - IFRS 9 - Riferimenti normativi

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'International Accounting Standards Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

1. I tre pilastri dell'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);
- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value Through Profit and Loss (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - Fair Value through Other Comprehensive Income");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - Fair Value Through Profit and Loss").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di

misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVTOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di “*impairment*”, il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre *stage*, applicando allo *stage 1* il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di “*Hedge Accounting*”, il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l’adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardino esclusivamente il cd. “*General Hedge*”, con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione “*Opt-in / Opt-out*”). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

2. Differenze rispetto allo IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l’*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell’*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio alla Banca, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell’*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall’IFRS 9 relative al calcolo dell’*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (*stage 2*), in luogo ad una ECL a 12 mesi (*stage 1*), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (*stage 3*);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

3. Criteri di redazione - Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA)

HEDGE ACCOUNTING

La Banca ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico" ed "approccio statico", che prevedono l'applicazione di fat-

tori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni “*fully loaded basis*”, per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

4. Il progetto di implementazione dell'IFRS 9

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 a fine 2016, estese poi a tutte le BCC aderenti al futuro Gruppo Bancario Cooperativo, dando seguito ad un *assessment* preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di *governance*, uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting*. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il *Risk Management*, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Con riferimento al cantiere “Classificazione e Misurazione”, nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere “*Impairment*”, nella fase di *assessment* è stata condotta l’analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell’*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell’ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere “*Hedge Accounting*”, il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall’IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di “Test di Efficacia” erogato alle BCC aderenti, effettuando un’analisi dei pro e contro all’adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l’adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all’effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all’implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all’SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all’inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all’SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l’adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

OVERVIEW DEGLI IMPATTI

PANORAMICA

1. **Patrimonio netto:** L’adozione dell’IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 di 55.253 migliaia di euro, al netto dell’effetto fiscale. Comprende:
 - un aumento di 45.158 migliaia di euro derivante dall’applicazione dei nuovi requisiti di **classificazione e misurazione** per le attività finanziarie e dagli effetti fiscali;
 - una diminuzione di 100.639 migliaia di euro derivante dall’applicazione della nuova metodologia di ***impairment* ECL**;
 - un aumento di 228 migliaia di euro derivante dall’incremento della riserva FVTOCI

a seguito dell'applicazione della nuova metodologia di *impairment* ECL per tale categoria di strumenti finanziari, con corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili (riserva FTA);

2. CET1 - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato un aumento generale del CET 1 *ratio* di 0,65% attestandosi al 15,34% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *phased-in* e al netto dell'impatto fiscale.

3. TCR - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato un aumento generale del TCR *ratio* di 0,65% attestandosi al 15,34% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *phased-in* e al netto dell'impatto fiscale.

IMPATTI SUI RATIO PATRIMONIALI: COMMON EQUITY TIER 1 RATIO E LEVERAGE RATIO

Come richiesto dall'*European Banking Authority* (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare.

Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del *Common Equity Tier 1 ratio*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia *fully loaded* che *phased-in*, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della *Capital Requirements Regulation* "CRR".

Nella tabella seguente sono descritti gli effetti contabili derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui *ratios* prudenziali.

Tabella 1.1

Fondi propri (€000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	758.981	(55.253)	703.728		
CET 1	725.779	(53.129)	672.650	30.347	756.126
Totale fondi propri	725.779	(53.129)	672.650	30.347	756.126
Capital ratios (%)					
Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	14,69%	-1,04%	13,65%	0,65%	15,34%
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,69%	-1,04%	13,65%	0,65%	15,34%

Nella tabella seguente sono riportati gli importi relativi al leverage ratio al 31.12.2017, con specifica dell'impatto sia *fully loaded* che *phased-in* all'01.01.2018, in seguito all'entrata in vigore del Principio.

Tabella 1.2

Leverage ratio (€000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded 01/01/2018	IFRS 9 Phased-in 95% 01/01/2018
Leverage ratio - Esposizione Totale	12.197.974	12.099.591	12.186.095
Leverage ratio (%)	5,95%	5,56%	6,20%

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.3

Riserve di utili (€'000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	617.456
Riclassifiche sotto IFRS 9	(5.581)
Rettifiche FTA IFRS 9	(100.639)
Impatti fiscali	2.983
Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9	524.219

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche pari a - 5.581 migliaia di euro, mentre per effetto dell'applicazione dell'*impairment* sono state effettuate rilevazioni di ECL pari a -100.639 migliaia di euro con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili pari a 106.220 migliaia di euro al lordo dell'effetto fiscale. Di seguito il dettaglio delle riclassifiche effettuate:

- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, classificate tra i crediti verso la clientela ai sensi dello IAS 39, tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico a seguito del fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9, con conseguente imputazione a riserve di utili dell'adeguamento al FV delle esposizioni in argomento per complessivi 3.075 migliaia di euro¹;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 2.317 migliaia di euro a riserva di utili;
- impatto negativo sulla riserva di utili (riserva FTA) per effetto dello storno dei derivati impliciti per 4.823 migliaia di euro, precedentemente scorporato da un asset e classificato in HFT.

Di seguito il dettaglio delle rilevazioni ECL:

- su titoli di debito al costo ammortizzato pari a 478 migliaia di euro;
- su titoli di debito al *fair value* con impatto a conto economico complessivo pari a 228 migliaia di euro;
- su prestiti e anticipazioni pari a 91.827 migliaia di euro;
- su garanzie e impegni pari 8.106 migliaia di euro.

¹ Rientrano in tale fattispecie le esposizioni verso i fondi di garanzia del credito cooperativo, le polizze assicurative e gli strumenti di debito che non hanno superato l'SPPI Test.

VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment*, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 pari a 490.443 migliaia di euro con il saldo IFRS 9 pari a 585.083 migliaia di euro, con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

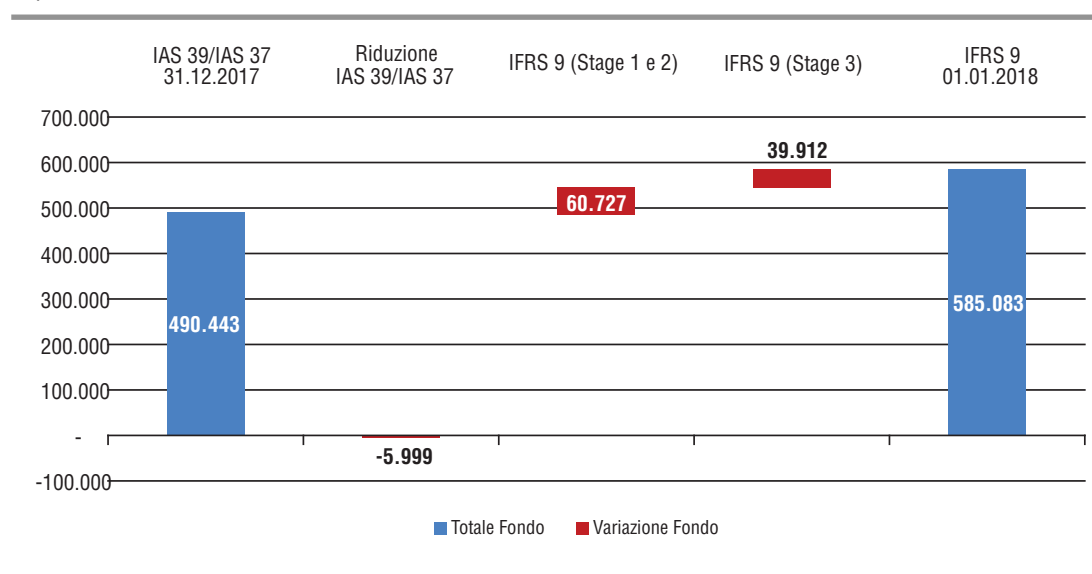
Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (*Stage* 1 e 2)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su stage 1 e 2 all'1 gennaio 2018.

Tabella 1.4

(€/000)	Totale
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	490.443
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	(5.999)
Rettifiche FTA IFRS 9 (<i>Stage</i> 1 e 2)	60.727
Rettifiche FTA IFRS 9 (<i>Stage</i> 3)	39.912
01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo	585.083

Impairment Loos - Movimentazione dei Fondi

Importi in €/000



ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

5. Stime che avranno un impatto finanziario

Con riferimento all'*impairment*, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità aggiuntive ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di *impairment* ai sensi IFRS 9, quali:

- **Approccio a 3 Stage** basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):
 - **Stage 1:** attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
 - **Stage 2:** attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - **Stage 3:** attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.
- **Applicazione di formulazioni "Point in Time"** dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;
- **Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1**, con il ricorso quindi a parametri c.d. *lifetime*;
- **Inclusione di condizionamenti *Forward Looking*** nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.

6. I nuovi modelli di *impairment*

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo classifica ciascuna esposizione/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- Stage 1, che comprende tutte le esposizioni/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- Stage 2, che comprende tutte le esposizioni/ tranche in bonis che, alla data di valutazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- Stage 3, che comprende tutte le esposizioni/tranche che alla data di valutazione risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo².

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.

Nell'ambito del framework di *stage allocation* il Gruppo definisce le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:

- un'esposizione/tranche può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti per la definizione dell'ISRC;
- un'esposizione/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificata in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non *performing*.

² Il Gruppo utilizza la definizione di default regolamentare. Cfr. Circolare n. 272 di Banca d'Italia del 30 luglio 2008. La medesima definizione di default era utilizzata sotto IAS 39.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio crediti *performing* è stata definita sulla base dei driver di seguito esposti:

A. allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:

- le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- le esposizioni verso le Società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (Società del Perimetro Diretto);
- le esposizioni verso la Banca Centrale;
- le esposizioni verso i dipendenti;
- le esposizioni verso i fondi di garanzia;
- le esposizioni originate nei tre mesi antecedenti alla data di valutazione (c.d. “*grace period*”).

Per le citate tipologie di esposizioni, l’allocazione convenzionale in stage 1 ha comportato il calcolo della ECL mediante il ricorso a parametri nella formulazione con un orizzonte temporale pari a 12 mesi, coerentemente con quanto effettuato per le altre esposizioni allocate in tale stage.

B. utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull’analisi e sul confronto tra la PD all’*origination* e la PD alla data di valutazione. Si specifica a riguardo quanto segue:

- in assenza di un rating all’*origination*, la correlata PD è assimilata a quella della data di valutazione della fine dell’anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell’arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un’esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all’*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
- in caso di data di *origination* antecedente al 1° gennaio 2014, le PD all’*origination* sono state ricavate in maniera indiretta in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento o tassi di default rettificati di Banca d’Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla data di valutazione e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e raggruppamento di SAE, specifico per BCC, o ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all’*origination*.
- la ricostruzione della PD *origination* è stata effettuata a partire da basi dati differenti a seconda della data di erogazione delle esposizioni considerate:
 - per le esposizioni erogate dal 1° giugno 2006 al 31 dicembre 2013, si sono considerati i tassi di default rettificati di Banca d’Italia aggregati per SAE e BCC, forniti dalla stessa Autorità di Vigilanza;
 - per le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006, si sono considerati i tassi di decadimento di Banca d’Italia suddivisi per Area Geografica di riferimento, tipologia controparte Retail o Corporate quest’ultima suddivisa a sua volta per codice ATECO. L’extrapolazione di tali informazioni è avvenuta a partire dalle basi dati statistiche Banca d’Italia;
 - alle esposizioni erogate prima del 31 marzo 1996 si è applicato un *floor* di vintage pari a tale data e trattate come le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006;
 - alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, la PD all’*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell’erogazione.

C. utilizzo, per le controparti *Institution*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno RiskCalc Moody’s così come rilevato tra data di *origination* e data di valutazione;

D. in caso di assenza della PD/rating all’*origination* e di presenza della PD/rating alla data di valutazione, a seconda della tipologia di controparte, è previsto l’utilizzo dell’espediente pratico della “*low credit risk exemption*”;

E. allocazione automatica in stage 2 delle esposizioni che alla data di valutazione presen-

F. utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* le esposizioni maggiormente rischiose: tali criteri sono definiti a prescindere dall'utilizzo dei criteri quantitativi;

H. utilizzo di un periodo di permanenza minimo di 3 mesi in stage 2 (c.d. “*probation period*”) con l’obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, pertanto:

- Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

- *PD Reporting Date >200% PD Origination Date*
- *se PD Reporting Date <PD media portafoglio appartenenza*
- *PD Reporting Date >150% PD Origination Date*
- *se PD Reporting Date $\geq$ PD media portafoglio appartenenza*

[illegible]

In relazione al ricorso al **punto G** dell'elenco, relativo al confronto tra PD all'*origination* e alla data di valutazione nelle misure a 12 mesi in luogo delle misure *lifetime* come indicato dal Principio Contabile (si veda IFRS 9 paragrafo B.5.5.13-14), si rileva che tale approccio trova giustificazione nel fatto che l'impianto di condizionamento utilizzato, e appositamente sviluppato ai fini IFRS 9 in merito al condizionamento operato sulle misure di ECL, sia stato costruito sulla base di scenari futuri rispetto alla data di prima applicazione del principio. Ai fini del condizionamento delle misure di rischio alle date di *origination*, si sarebbe dovuto ricorrere alla stima di scenari, passati, la cui effettiva valenza predittiva/prospettica sarebbe stata inevitabilmente inficiata dalla conoscenza di eventi macroeconomici a oggi già verificati.

Si rileva tuttavia che il Gruppo ha comunque predisposto l'implementazione di funzionalità IT strumentali alla storicizzazione di PD *lifetime* e *forward-looking* ad oggi calcolata, tali da consentire in futuro un eventuale ricorso a tali misure per la quantificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito inclusivo delle informazioni prospettiche.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio relativo ai titoli di debito in essere alla data di riferimento. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come *held-for-trading* e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita dal Gruppo, prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating alla data di valutazione, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di valutazione (BBB-). Il criterio della soglia PD *conditional* classifica in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano una PD condizionata maggiore di una determinata soglia. Tale soglia è esplicitamente identificata dal manuale AQR come specifico trigger per l'incremento del rischio di credito.

Le Società del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI, valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di valutazione alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

In relazione al portafoglio crediti, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9, per le controparti Corporate e Retail viene impiegato il modello gestionale "AlvinRating", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito. Tale modello, nativo per le entità legali del Gruppo Bancario Iccrea, nell'ambito di uno specifico progetto di estensione, è stato profilato su tutte le BCC aderenti a BCC SI. A tal fine, il modello è stato oggetto di interventi di adeguamento funzionali ad estenderne l'ambito di applicabilità alle esposizioni verso le famiglie consumatrici delle stesse. A partire dagli score del modello gestionale "AlvinRating" sono state ottenute le PD a 12 mesi e *lifetime*, condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward looking*.

In ottemperanza a quanto definito dal Principio il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti passaggi:

- costruzione delle *Master Scale* a partire dagli *score* attribuiti dal modello gestionale "AlvinRating" alle esposizioni;
- ottenimento della matrice di transizione e delle PD *Through the Cycle*;
- passaggio alle PD *Point in Time* (PiT) mediante l'utilizzo di un *anchor point*;
- condizionamento *forward looking* delle PD;
- ottenimento delle PD *lifetime*.

Per quanto concerne, invece, le esposizioni verso controparti Institution, la stima della PD IFRS 9 *compliant* è stata effettuata considerando i rating e le relative probabilità di default fornite dal modello di rating esterno RiskCalc di *Moody's* (Approccio per Rating Esterni). In particolare gli *output* del modello fruibili in ottica IFRS 9 fanno riferimento a:

- le PD cumulate da 1 a 5 anni;
- i *cut-off* individuati per ogni classe di rating.

Gli *step* metodologici necessari alla stima delle PD IFRS 9 *compliant* a partire dagli output estrapolati dal modello esterno sono:

1. definizione delle PD cumulate medie per ogni classe di rating;
2. estrapolazione delle PD PiT a partire dalle PD cumulate medie;
3. costruzione delle PD *lifetime forward looking* cumulate applicando i moltiplicatori definiti tramite il cd “Modello Satellite”.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard & Poor's differenziate tra Titoli obbligazionari Sovereign e Titoli obbligazionari Corporate, ovvero:

- «*Sovereign Local-Currency Average One-Year Transition Rates With Rating Modifier* (1975-2017)” per le esposizioni verso controparti Sovereign per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- “*Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2017*” per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano le misure di tassi di default osservati, distinte per classe di rating e periodo di riferimento, impiegate per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD Sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03 %, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Loss Given Default (LGD)

Con riferimento ai portafogli creditizi, l'approccio definito per il calcolo della LGD poggia sulla combinazione di modelli c.d. *Workout*, basati cioè sull'osservazione dei processi di recupero del credito in relazione alle posizioni deteriorate.

La LGD *Workout* è stata stimata, per area geografica di riferimento, come media ponderata di una misura di LGD *Complete Workout* e LGD *Incomplete Workout*. La stima delle LGD *Workout* si basa sulle informazioni prodotte dalle Banche ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati, calcolati attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa legati al processo di recupero. Per motivi legati alla solidità della stima, tali flussi sono stati aggregati a livello di macro area territoriale di riferimento.

Mentre per la LGD *Complete Workout* si considerano soltanto le posizioni per le quali il processo di recupero risulta chiuso, la stima della LGD *Incomplete Workout* si basa sull'osservazione delle posizioni per le quali il processo di recupero non è ancora chiuso, in particolare:

- posizioni in status “Sofferenza” aperte da almeno 6 anni e al massimo da 10 anni;
- posizioni in status “*Unlikely to pay*” o “*Past due*” aperte da almeno 4 anni e al massimo da 10 anni.

Una volta definito il campione di riferimento, si è proceduto al calcolo della LGD *Workout* per le due diverse componenti, tenendo conto dei rispettivi trattamenti necessari al condizionamento *forward looking* delle grandezze ottenute. Nella stima è stata inoltre considerata la probabilità che le posizioni in bonis passino ad uno degli status non *performing*, propriamente condizionata tramite l'utilizzo dei moltiplicatori del “Modello Satellite”.

Con l'obiettivo di tenere in considerazione gli effetti rivenienti dalle iniziative di cessione

di NPL declinate in specifici piani pluriennali, è stata inclusa nella stima delle LGD IFRS 9 una correzione tale da riflettere l'applicazione di una misura di LGD registrata sulle esposizioni effettivamente oggetto di cessione. Per le sole forme tecniche oggetto del piano di cessione, la LGD di una posizione *performing* è stata calcolata come media ponderata della LGD *Workout*, precedentemente citata, e la c.d. LGD Cessione, stimata in base alle previsioni dei valori di possibile cessione delle posizioni. La ponderazione effettuata tra le due misure di LGD, *Workout* e di Cessione, ha tenuto in considerazione sia la probabilità che l'esposizione rientri nel Piano sia la probabilità che venga effettivamente ceduto. Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

Exposure at Default (EAD)

L'approccio di modellizzazione per la EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*:
 - la EAD in stage 1 è determinata come segue:
 - debito residuo alla data di valutazione (per i crediti);
 - valore dell'esposizione alla data di valutazione per i titoli;
 - la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento, ponderate con le rispettive probabilità di default marginali e attualizzate al tasso d'interesse effettivo. Viene poi ottenuto un coefficiente di trasformazione calcolato su diversi cluster di attività ed applicato a tutte le esposizioni, in modo da attribuire una EAD *lifetime* anche alle esposizioni per le quali non sono disponibili le informazioni relative al piano di ammortamento;
 - per le esposizioni creditizie "Cassa-*Revolving*" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla data di valutazione;
 - per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (dato dalla differenza tra l'accordato utilizzato alla data di valutazione) cui viene applicato la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF);
 - per le esposizioni non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla data di valutazione.

Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore *Tel quel*) alla data di valutazione. Qualora non disponibile, viene utilizzata come *proxy* dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo alla data di valutazione, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell'esposizione.

Condizionamenti *forward looking* dei parametri di rischio

Ai fini del calcolo della ECL IFRS 9 *compliant*, è necessario rendere i parametri di rischio *forward looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. In particolare,

tale approccio è reso possibile mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite".

Il primo Modello Satellite stimato pone in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di decadimento con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una formula di regressione che modifica la probabilità di default al variare degli indici macroeconomici, prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistica.

A fini IFRS 9, il Modello Satellite è stato sviluppato partendo dalla serie storica dei tassi di decadimento resi disponibili dalla Banca d'Italia, opportunamente trattati per rispettare le caratteristiche di rischio dei singoli portafogli (suddivisione per tipologia di controparte Corporate e Retail, test sui lag temporali di reazione della variabile target rispetto a quelle esplicative, etc.). Sono state utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*Baseline*"), l'altro considera una moderata situazione di stress (o "*Adverse*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (c.d. "moltiplicatori") da applicare alle probabilità di default generate dai sistemi di rating interno.

Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori ha richiesto l'associazione di probabilità di accadimento agli scenari *Baseline* e *Adverse*, fissata in maniera *judgemental* e pari, rispettivamente, a 70% e 30%.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima dei moltiplicatori del Modello Satellite;
- per gli anni successivi al terzo un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

L'approccio utilizzato per il condizionamento della LGD prevede l'applicazione dei medesimi scenari e probabilità di accadimento, già utilizzate per il condizionamento della PD, alle probabilità di primo ingresso da bonis ad un qualsiasi stato *non performing*. È stato inoltre effettuato il condizionamento dei flussi di recupero stimati (o proxy degli stessi) ai fini del calcolo della LGD.

7. Determinazione della vita residua delle attività finanziarie

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di reporting e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzata una vita residua pari ad un anno.

TABELLE FINANZIARIE

8. Credit Risk: Confronto tra Fondo Svalutazione sotto IFRS 9 e IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al 1° gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€000)	01/01/2018 Rettifiche di valore complessive (€000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	474.299	(5.999)	92.305	560.605
Crediti verso banche			217	217
Crediti verso clientela	474.299	(5.999)	91.610	559.910
Titoli di debito			478	478
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)			228	228
Totale esposizioni per cassa	474.299	(5.999)	92.533	560.833
Impegni e garanzie fuori bilancio	16.144		8.106	24.250
Impegni a erogare fondi			2.356	2.356
Garanzie finanziarie rilasciate	16.144		5.750	21.894
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	490.443	(5.999)	100.639	585.083

9. Qualità del credito

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.6

(€000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.523.226	30.289	444.009	8.934.914	805.711	923.194	10.663.819	32.030	50.652	477.923	560.605
Crediti verso banche	1.915.076			1.914.782	293		1.915.075	163	54		217
Crediti verso clientela	7.332.998	30.289	444.009	5.594.070	805.418	923.194	7.322.682	31.454	50.533	477.923	559.910
Titoli di debito	1.275.152			1.426.062			1.426.062	413	65		478
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	912.406			975.831			975.831	228			228
Totale esposizioni per cassa	11.435.632	30.289	444.009	9.910.745	805.711	923.194	11.639.650	32.258	50.652	477.923	560.833
Impegni e garanzie fuori bilancio	727.782	1.467	14.677					5.031	4.542	14.677	24.250
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	12.163.414	31.756	458.686	9.910.745	805.711	923.194	11.639.650	37.289	55.194	492.600	585.083

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.7

(€'000)	31/12/2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS9			01/01/2018			
Voci	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS 9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	434.142	254.997	179.145	58,74%	(5.999)	(5.999)	20.946	428.143	269.944	158.199	63,05%
Inadempienze probabili	464.071	183.983	280.088	39,65%			18.966	464.071	202.949	261.122	43,73%
Crediti scaduti / Sconfinanti	37.369	5.029	32.339	13,46%				37.369	5.029	32.340	13,46%
Crediti deteriorati	935.582	444.009	491.573	47,46%	(5.999)	(5.999)	39.912	929.583	477.922	451.661	51,41%
Crediti in bonis	8.312.767	30.289	8.282.478	0,36%	(5.482)		51.915	8.307.285	82.204	8.225.081	0,99%
<i>di cui in Stage 2</i>							9.147				
<i>di cui in Stage 1</i>							42.768				
Crediti in bonis rappresentati da titoli	2.295.582		2.295.582	0,00%	59.501		706	2.355.083	706	2.354.377	0,03%
<i>di cui in Stage 2</i>							65				
<i>di cui in Stage 1</i>							641				
Totale esposizioni per cassa	11.543.931	474.298	11.069.633	4,11%	48.020	(5.999)	92.533	11.591.951	560.832	11.031.119	4,84%
Impegni e garanzie fuori bilancio	727.782	16.145	711.637	2,22%			8.106	727.782	24.251	703.531	3,33%
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	12.271.713	490.443	11.781.270	4,00%	48.020	(5.999)	100.639	12.319.733	585.083	11.734.650	4,75%

10. Prospetti di riconciliazione e note esplicative

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per *Business Model* e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.8

Schema ex IFRS 9 - ATTIVO (€'000) Schema ex IAS 39 - ATTIVO (€'000)	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	
10. Cassa e disponibilità liquide	46.463				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				5.574	108.298
30. Attività finanziarie valutate al fair value					
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita				9.058	183.993
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza					653.410
60. Crediti verso banche					
70. Crediti verso clientela				10.691	
80. Derivati di copertura					
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
100. Partecipazioni					
110. Attività materiali					
120. Attività immateriali					
130. Attività fiscali					
a) correnti					
b) anticipate					
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
150. Altre attività					
31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€'000)	46.463			25.323	945.701

40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	100. Attività fiscali		b) anticipate	110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	31/12/2017 IAS 39
a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela					90. Attività immateriali	a) correnti				
											46.463
											113.872
329.736	478.029										1.000.816
	578.445										1.231.855
1.948.124											1.948.124
	6.858.257										6.868.948
		4.575									4.575
		16.833									16.833
				551							551
					143.708						143.708
						13.533					13.533
							23.991	60.521			84.512
							23.991				23.991
								60.521			60.521
										127.299	127.299
2.277.860	7.914.731	4.575	16.833	551	143.708	13.533	23.991	60.521		127.299	11.601.089

Tabella 1.9

Schema ex IFRS 9 - PASSIVO (€'000) Schema ex IAS 39 - PASSIVO (€'000)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	60. Passività fiscali		
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite	
10. Debiti verso banche	1.273.895									
20. Debiti verso clientela		8.144.439								
30. Titoli in circolazione			1.230.376							
40. Passività finanziarie di negoziazione										
50. Passività finanziarie valutate al fair value										
60. Derivati di copertura						24.154				
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica										
80. Passività fiscali									4.694	
a) correnti										
b) differite									4.694	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione										
100. Altre passività										
110. Trattamento di fine rapporto del personale										
120. Fondi per rischi e oneri										
a) quiescenza e obblighi simili										
b) altri fondi										
130. Riserve da valutazione										
140. Azioni rimborsabili										
150. Strumenti di capitale										
160. Riserve										
170. Sovraprezzi di emissione										
180. Capitale										
190. Azioni proprie										
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)										
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	1.273.895	8.144.439	1.230.376			24.154			4.694	

	70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31/12/2017 IAS 39
				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
															1.273.895
															8.144.439
															1.230.376
															24.154
															4.694
															4.694
		107.468		21.979											129.447
			21.083												21.083
						14.021									14.021
						14.021									14.021
							49.588								49.588
										617.548					617.548
											20.399				20.399
												52.211			52.211
													(1.872)		(1.872)
														21.106	21.106
		107.468	21.083	21.979		14.021	49.588			617.548	20.399	52.211	(1.872)	21.106	11.601.089

11. Impatti IFRS 9 su Stato Patrimoniale e Patrimonio Netto di apertura

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'impairment e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.10

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€000)	Classificazione e Misurazione (€000)	Impairment (€000)	Impatti fiscali FTA (€000)	01/01/2018 IFRS 9 (€000)
10. Cassa e disponibilità liquide	46.463	46.463			
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.323	(11.056)			14.267
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione					
b) attività finanziarie designate al fair value					
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	25.323	(11.056)		14.267	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	945.701	63.196			1.008.897
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.192.591	(3.923)	(92.305)		10.096.363
a) crediti verso banche	2.277.860	(3.441)	(493)		2.273.926
b) crediti verso clientela	7.914.731	(482)	(91.812)		7.822.437
50. Derivati di copertura	4.575				4.575
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	16.833				16.833
70. Partecipazioni	551				551
80. Attività materiali	143.708				143.708
90. Attività immateriali	13.533				13.533
100. Attività fiscali	84.512	(756)		13.078	96.834
a) correnti	23.991				23.991
b) anticipate	60.521	(756)		13.078	72.843
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
120. Altre attività	127.299				127.299
Totale dell'ATTIVO	11.601.089	47.461	(92.305)	13.078	11.569.323

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente positivo pari a 53.382 migliaia di euro.

Tale valore risulta così composto:

- impatto negativo sulla riserva di utili (riserva FTA) per effetto dello storno dei derivati impliciti per 4.823 migliaia di euro, precedentemente scorporato da un asset e classificato in HFT;
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* a seguito del fallimento del test SPPI, con conseguente rideterminazione negativa del valore di carico pari a 3.075 migliaia di euro;
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con conseguente rideterminazione positiva del valore di carico pari a 63.196 migliaia di euro;
- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con conseguente rideterminazione del relativo valore di carico tramite l'eliminazione della riserva AFS pari a -4.674 migliaia di euro;

- effetto dello storno delle imposte differite (attive e passive) per un totale netto di 2.758 migliaia di euro, maturate al 31.12.2017 sulle attività disponibili per la vendita ex IAS 39 riclassificate ai sensi dell'IFRS9, come mostrato in precedenza.

L'applicazione invece delle nuove regole di *impairment* ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 92.305 migliaia di euro con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto.

Tabella 1.11

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€000)	Classificazione e Misurazione (€000)	Impairment (€000)	Impatti fiscali FTA (€000)	01/01/2018 IFRS 9 (€000)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.648.710				10.648.710
a) debiti verso banche	1.273.895				1.273.895
b) debiti verso clientela	8.144.439				8.144.439
c) titoli in circolazione	1.230.376				1.230.376
20. Passività finanziarie di negoziazione					
30. Passività finanziarie designate al fair value					
40. Derivati di copertura	24.154				24.154
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica					
60. Passività fiscali	4.694	(3.301)		21.302	22.695
a) correnti					
b) differite	4.694	(3.301)		21.302	22.695
70. Passività associate ad attività in via di dismissione					
80. Altre passività	107.468	(214)			107.254
90. Trattamento di fine rapporto del personale	21.083				21.083
100. Fondi per rischi e oneri	36.000	(2.406)	8.106		41.700
a) impegni e garanzie rilasciate	21.979	(2.406)	8.106		27.679
b) quiescenza e obblighi simili					
c) altri fondi per rischi e oneri	14.021				14.021
110. Riserve da valutazione	49.588	58.963	228	(21.207)	87.572
120. Azioni rimborsabili					
130. Strumenti di capitale					
140. Riserve	617.548	(5.581)	(100.639)	12.983	524.311
150. Sovraprezzi di emissione	20.399				20.399
160. Capitale	52.211				52.211
170. Azioni proprie	(1.872)				(1.872)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	21.106				21.106
Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	11.601.089	47.461	(92.305)	13.078	11.569.323

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'*impairment* effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 8.106 migliaia di euro iscritte tra i fondi rischi e oneri. La variazione delle riserve di valutazione per 228 è dovuta all'*impairment* IFRS 9 effettuato sui titoli classificati in FVOCI. In relazione agli effetti di classificazione e misurazione, si rimanda a quanto dettagliato in calce alla tabella 1.10.

12. Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a 55.253, al netto dell'impatto fiscale.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 703.728 migliaia di euro,

in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 758.981 migliaia di euro.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9.

Tabella 1.12

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	758.981
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(6.332)
Effetto Classificazione e Misurazione	(8.649)
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	2.317
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	58.963
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	58.963
Effetto Impairment (Riserva di utili)	(228)
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	228
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(91.554)
Effetto Classificazione e Misurazione	751
Effetto Impairment	(92.305)
- Stage 1 e 2	(52.393)
- Stage 3	(39.912)
Impegni e garanzie fuori bilancio	(8.106)
Effetto Impairment	(8.106)
Impatti fiscali	(8.224)
Impatti Totali a Patrimonio Netto	(55.253)
Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)	703.728

Si specifica che, in sede di *First Time Adoption* dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione delle nuove metodologie di *impairment*, con impatto nullo a patrimonio netto.

Le prime, pari a 2.317 migliaia di euro, sono derivanti da riclassifiche di attività finanziarie (titoli di debito e di capitale) disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 ad attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, come dettagliato in calce alla tabella 1.3.

Con riferimento ai titoli di debito riclassificati tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'applicazione delle nuove regole di *impairment* ha invece determinato un aumento della riserva da valutazione pari a 228 migliaia di euro, con conseguente effetto negativo sulle riserve di utili.

Si precisa che l'impatto positivo a patrimonio netto derivante dalle nuove regole di classificazione e misurazione è pari a 53.382 migliaia di euro. Con riferimento invece all'*impairment*, l'impatto negativo connesso alle maggiori rettifiche risulta essere pari 100.411 migliaia di euro. La fiscalità ha avuto sul patrimonio netto un impatto negativo pari 8.224 migliaia di euro.

13. Strumenti Finanziari: riclassifiche di attività successivamente valutate al costo ammortizzato e al fvtoci

Come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, occorre fornire il dettaglio, per le attività e passività finanziarie che sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato e, nel caso delle sole attività finanziarie, che sono state riclassificate dal *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, dei seguenti importi:

- *fair value* (valore equo) delle attività finanziarie o delle passività finanziarie alla data di chiusura dell'esercizio;
- utile o perdita in termini di *fair value* (valore equo) che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio o nelle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio se le attività o le passività finanziarie non fossero state riclassificate.

Tabella 1.13

Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)	(€'000)
Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	806.540
Utile o Perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	(11.736)
Da Attività finanziarie valutate al fair value (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
Da Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
Riclassifiche al Fair Value Through Other Comprehensive Income (Attività)	(€'000)
Da Attività finanziarie valutate al fair value (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
Da Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	62.941
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	(2.650)
Riclassifiche al costo ammortizzato (Passività)	(€'000)
Da Passività finanziarie valutate al fair value (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
Da Passività finanziarie di negoziazione (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	

Giova ricordare che, in ottemperanza a quanto disposto dal paragrafo 42 N IFRS 7, nel caso di attività e passività finanziarie che sono state riclassificate spostandole dalla categoria del *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio a seguito del passaggio all'IFRS 9, la Banca deve fornire:

- il tasso di interesse effettivo determinato alla data di applicazione iniziale;
- gli interessi attivi o passivi relativi.

In tal caso, se la Banca tratta il *fair value* (valore equo) dell'attività o passività finanziaria come il nuovo valore contabile lordo alla data di applicazione iniziale (cfr. il paragrafo 7.2.11 dell'IFRS 9), le informazioni integrative appena citate devono essere comunicate per ciascun esercizio fino all'eliminazione contabile. Altrimenti, tali informazioni integrative non devono essere indicate dopo l'esercizio in cui la Banca applica per la prima volta le disposizioni in materia di classificazione e valutazione delle attività finanziarie di cui all'IFRS 9.

Transizione a "IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pub-

blicitaria”, la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall’introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell’ambito della voce “Commissioni attive” e, relativamente ai servizi connessi con l’operatività dei conti correnti, della voce “Altri proventi di gestione”.

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. È comunque fornita, come richiesto dal principio e in assenza di impatti quantitativi, l’informativa sulla natura, l’ammontare, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

I principali impatti individuati sono relativi alla variabilità delle provvigioni riconosciute alla Banca nella sua qualità di agente collocatore di prodotti di terzi. La fattispecie in argomento riguarda lo storno di commissioni, erogate da società prodotte terze rispetto alla Banca in maniera anticipata e caratterizzate, quindi, da elementi di variabilità riconducibili a eventuali storni futuri.

In base all’analisi svolta, non si sono riscontrati impatti significativi derivanti dall’adozione del principio IFRS 15 sulle consistenze patrimoniali ed economiche della Banca.

Alla data di chiusura del presente esercizio, risulta iscritto in bilancio un fondo per rischi ed oneri, secondo quanto previsto dall’IFRS 15, pari ad euro 197 mila, calcolato considerando la media degli storni di provvigioni rilevati negli ultimi tre anni. La passività sarà rivista alla data di chiusura di ogni esercizio, secondo quanto previsto dal principio.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, nel rispetto delle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime” emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e Isvap, si segnala che la Banca, nonostante le incertezze conseguenti all’attuale contesto economico, ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Tale aspettativa si fonda sulla solidità patrimoniale della Banca e sulle strategie poste in atto dal management, nonché dal fatto che non sono state identificate situazioni o circostanze significative non opportunamente presidiate da accantonamenti in bilancio, che indichino la presenza di pericoli imminenti per la continuità aziendale, avuto riguardo ad aspetti finanziari e gestionali o ad altri elementi di rischio.

SEZIONE 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la data di chiusura dell’esercizio non si sono verificati eventi che inducano a rettificare le risultanze esposte nel bilancio al 31 dicembre 2018.

Per una descrizione dei fatti di rilievo più significativi avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio si rinvia all’apposita sezione della relazione sulla gestione.

SEZIONE 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l’incarico per il periodo 2012/2020, in esecuzione della delibera assembleare del 1° maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Con il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 – *Leases* che riformula significativamente il trattamento contabile del leasing, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente. Ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono significative. Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

- 1) nello stato patrimoniale, l'obbligo di rilevazione: (i) nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (*Right of Use* – RoU) oggetto di successivo ammortamento; (ii) nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
- 2) nel conto economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

- 1) *full retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
- 2) *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (1° gennaio 2019).

Ciò premesso, ai fini della transizione, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura capogruppo, ha:

- 1) scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach*);
- 2) analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
- 3) condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'*assessment* in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo principio contabile, rappresentate da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, bancomat e impianti vari.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto di applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla futura capogruppo per la transizione, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);
- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (*right of use*) equivalente alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal principio:
 - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
 - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
 - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;
- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto della curva dei rendimenti relativi a *covered bond* emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

Tutto ciò premesso, sulla base delle assunzioni richiamate e delle esenzioni già descritte delle

quali la Banca ha inteso avvalersi, sono emersi i seguenti valori:

Tipologia asset sottostanti	Numero contratti	Short Term	Low value	(in migliaia di €)	
				In scope per impatti	RoU
AUTOMEZZI	29	4		25	517
SUPPORTI INFORMATICI	443	42	399	2	79
IMMOBILI	183	14		169	30.726
ALTRO	74	7	58	9	53
TOTALE	729	67	457	205	31.375

Sotto il profilo prudenziale, il diritto d'uso di un bene tangibile iscritto all'attivo, fin tanto che la Banca continua a detenere l'*asset* tangibile in leasing,: (i) non deve essere dedotto dal capitale regolamentare; (ii) deve essere incluso nell'ammontare delle attività di rischio e nel denominatore del *leverage ratio*, con applicazione della ponderazione del 100%.

Nella sostanza, a parità di altre condizioni, l'effetto che si determina sul CET1 della Banca è l'aumento del denominatore del *risk based capital ratio* con conseguente riduzione dei ratio patrimoniali.

L'impatto stimato derivante dall'applicazione del coefficiente dell'8% al valore del "Diritto all'uso" ponderato al 100% è pertanto pari a euro 2.510 migliaia.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli standard di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo.

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

La nostra Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 gennaio 2017 e successiva informativa all'Assemblea dei soci del 1° maggio 2017, ha sottoscritto l'adesione al

Gruppo facente capo a ICCREA Banca, la quale ha avviato il 27 aprile 2018 l'istanza per la costituzione del relativo Gruppo Bancario. Il 24 luglio 2018 la Banca Centrale Europea ha rilasciato il provvedimento di accertamento per tale istanza in ossequio alla normativa vigente, verificando l'idoneità del progetto presentato dalla candidata Capogruppo ICCREA. Al progetto di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA hanno aderito complessivamente 142 BCC italiane, tra cui tutte quelle di maggiori dimensioni.

L'assemblea straordinaria dei soci BCC Roma del 13 gennaio 2019 ha approvato le modifiche statutarie necessarie alla sottoscrizione del Contratto di Coesione al Gruppo e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art. 37 bis, commi 3 e 4, TUB, con successiva formalizzazione al Gruppo stesso e alle Autorità di Vigilanza in data 15 gennaio 2019. Il gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è stato iscritto all'Albo dei gruppi Bancari tenuto dalla Banca d'Italia al n. 208 in data 4 marzo 2019.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In riferimento ai criteri di classificazione delle attività e finanziarie si fa rinvio a quanto riportato al paragrafo 16. "Altre informazioni - Criteri di classificazione delle attività finanziarie".

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che non sono iscritte tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". In particolare, rientrano in tale voce:

a) le attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sono rappresentate sostanzialmente da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;

*b) le attività finanziarie designate al *fair value**

Sono le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile (cosiddetto *accounting mismatch*);

*c) le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value**

Sono rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- gli strumenti di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model* “Other” o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per i quali, in sede di rilevazione iniziale, non sia stata esercitata l’opzione di classificarli tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. “contratto primario”); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a conto economico.

In conformità alle disposizioni dell’IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall’alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell’Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un’attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell’attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di negoziazione per i contratti derivati.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all’attività finanziaria che vengono contabilizzati nel conto economico. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l’attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall’IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a

poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla successiva Parte A.4 "Informativa sul *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da negoziazione e i risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e i risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono rilevati a conto economico nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" rispettivamente nelle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a conto economico alla voce "70. Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato sia dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali che dalla vendita delle stesse (*Business model "Hold to collect and Sell"*);
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto "*SPPI test*").

Inoltre, in questa categoria sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione, prevista dal principio IFRS 9, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo,

collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso dei finanziamenti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dagli strumenti di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio ai criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito, al pari degli omologhi strumenti classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono sottoposte ad una verifica finalizzata alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*), con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese (cosiddette “ECL - *Expected Credit Losses*”). Nello specifico, qualora alla data di valutazione, per gli strumenti in bonis non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in bonis per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. “*lifetime*”, calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Per gli opportuni approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato al paragrafo 16. “Altre informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, voce “120. Riserve da valutazione del patrimonio netto”, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Gli utili o perdite cumulati nella riserva di patrimonio netto vengono registrati a conto economico nella voce “100. Utili/perdite da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” al momento della cancellazione dell'attività.

Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria. In tal caso gli utili e le perdite cumulate sono iscritti in un'altra voce di patrimonio netto, voce “150. Riserve”.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono rilevati a conto economico, in corrispondenza della voce “70. Dividendi e proventi simili”, quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore ini-

ziale ed il valore di rimborso, è rilevato alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”. Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a patrimonio netto.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model “Hold to Collect”*);
- sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. “*SPPI test*” superato).

In particolare, vi rientrano le esposizioni creditizie verso banche e clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

Sono inoltre incluse in tale categoria le operazioni di “pronti contro termine” con obbligo di vendita a termine dei titoli.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di regolamento per i titoli di debito.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso ad opera della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato alle attività con scadenza a breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Dette attività sono valorizzate al costo storico e gli eventuali costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*"). In base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, le attività finanziarie sono classificate in tre distinti "stadi di rischio" (*stage*), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- *Stage 1*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno;
- *Stage 2*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'*impairment* è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- *Stage 3*: vi rientrano le attività finanziarie deteriorate (*non performing*), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività *performing* le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD).

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*) alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le per-

dite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito. Sono considerati attività deteriorate le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, di inadempienze probabili o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi finanziari si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e degli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario. Laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione, anche ricorrendo a soluzioni alternative che non alterano comunque la sostanza e la coerenza con i principi contabili.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per gli opportuni approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato al paragrafo 16. "Altre informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale quando scadono i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche che possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito. In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto "*write off*"), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziali.

rie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerge l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera esposizione o ad una quota parte della stessa. L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo. Per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali, quali le sofferenze, detti interessi corrispondono ai ripristini di valore connessi all'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

Gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono registrati a conto economico nella voce "100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedge accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di copertura:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di un'attività o passività attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di investimenti in valuta, relativa alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa (o ramo d'azienda) estera, espresso in valuta.

Gli strumenti di copertura sono designati come tali laddove sia identificabile una controparte esterna alla Banca.

Data la scelta esercitata dalla Banca di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita.

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "*macrohedging*") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;

- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale “50 Derivati di copertura” e di passivo patrimoniale “40 Derivati di copertura”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, i derivati di copertura continuano ad essere valutati al *fair value*.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.
- Le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture dei flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre, occorre verificare che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di copertura del *fair value* sono contabilizzati alla voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la parte della plusvalenza/minusvalenza del derivato di copertura dei flussi finanziari che non compensa la plusvalenza/minusvalenza dell'operazione coperta (parte "inefficace" della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri.

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* ("macro hedge") le variazioni di *fair value* con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce di conto economico "90. Risultato netto dell'attività di copertura". Se la relazione di copertura generica non è più considerata efficace o termina, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nelle voci di bilancio sopra riportate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Criteri di cancellazione

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospettivamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando il derivato scade o viene estinto e quando l'elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende tutte le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Società controllate e a controllo congiunto

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al citato principio, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

In considerazione dell'irrilevanza del valore contabile delle società controllate, nonché delle loro dimensioni patrimoniali, la Banca non redige il bilancio consolidato.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia. Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8 *"Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori"*, che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non è significativo.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le partecipazioni in società controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo.

Ad ogni data di bilancio per le partecipazioni viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (*"impairment test"*). In presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore, l'ammontare dell'eventuale svalutazione (*impairment*) è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso, costituito generalmente dal valore attuale dei flussi finanziari futuri rivenienti dalla partecipazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi, un significativo scostamento rispetto agli obiettivi del budget o del piano industriale, l'annuncio/avvio di un piano di ristrutturazione aziendale o di procedure concorsuali, la revisione al ribasso del *"rating"* espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi, quali una riduzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del valore di bilancio, da significative variazioni negative del patrimonio netto contabile, da riduzione o interruzione dei dividendi.

Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, deve essere rilevata una ripresa di valore, entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relative ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad esse connessi.

In presenza di situazioni che determinano la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto le partecipazioni vengono assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 9.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi relativi alle partecipazioni sono rilevati a conto economico, in corrispondenza della voce "70. Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento. Le perdite per riduzione di valore e le riprese di valore sono imputate a conto economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, i fabbricati, gli impianti, i mobili, gli arredi, i veicoli e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Sono inoltre compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati in relazione alla durata residua della locazione.

Le attività materiali si distinguono in attività materiali ad uso funzionale e attività materiali detenute a scopo di investimento.

Attività materiali ad uso funzionale

Le attività materiali ad uso funzionale comprendono quelle attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi o per scopi amministrativi.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali ad uso funzionale sono iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si otterranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati; in caso contrario, sono rilevate nel conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore.

I terreni e i fabbricati, se posseduti per intero, sono trattati separatamente ai fini contabili, anche qualora siano acquistati congiuntamente.

Le quote di ammortamento sono determinate sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

I terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo", non sono soggetti ad ammortamento.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore at-

tuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value*, al netto dei costi di dismissione (*impairment test*); l'eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile viene rilevata a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si registra a conto economico una ripresa di valore, a seguito della quale il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le immobilizzazioni materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della loro dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso o dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Le perdite per riduzione di valore e le riprese di valore sono imputate a conto economico alla voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Attività materiali detenute a scopo di investimento

Le attività materiali detenute a scopo di investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40 e comprendono gli immobili posseduti al fine di percepire canoni di locazione e/o per conseguire un apprezzamento del capitale investito.

Per le attività materiali detenute a scopo di investimento sono utilizzati i medesimi criteri di iscrizione iniziale, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali utilizzati per le attività materiali ad uso funzionale.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare internamente l'attività è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*business combinations* di cui all'IFRS3), l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte in bilancio al costo, rettificato per eventuali oneri accessori.

Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisizione, comprensivo degli oneri accessori,

ed il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenti le capacità reddituali future.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Per le attività immateriali a vita utile definita il costo è ammortizzato a quote costanti sulla base della vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute o dismesse nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Per le attività a vita utile indefinita non si procede all'ammortamento, bensì alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*).

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Gli avviamenti non sono soggetti ad ammortamento e, con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore), sono sottoposti ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio (*impairment test*). A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Per determinare l'eventuale perdita di valore, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso e il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di cancellazione

Le immobilizzazioni immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento.

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono imputate alla voce "240. Rettifiche di valore dell'avviamento"; gli avviamenti non possono formare oggetto di riprese di valore successive ad una loro svalutazione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "70. Passività associate ad attività in via di dismissione" le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo.

Per essere classificate nelle predette voci, le attività o passività (o gruppi in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro il breve termine.

Criteri di valutazione

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria, le attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività per le quali l'IFRS 5 prevede che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando cessano di essere classificate come possedute per la vendita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate a conto economico nella voce "270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Le attività e passività fiscali correnti raccolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della banca nei confronti delle autorità fiscali. In particolare, le attività fiscali correnti raccolgono i crediti d'imposta recuperabili, compresi gli acconti versati e le ritenute d'acconto subite, le passività fiscali correnti riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare in base ad una prudenziale previsione, applicando le aliquote fiscali e la normativa tributaria vigente alla data di riferimento del bilancio. Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione, stabilite dalle disposizioni di legge in vigore, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi sia un ammontare imponibile futuro al momento in

cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzati a saldi aperti e senza compensazioni. Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Nell'ambito dei "Fondi per rischi e oneri" si hanno le tipologie di seguito riportate.

a) Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di svalutazione (*impairment*) ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Per gli opportuni approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato al paragrafo 16. "Altre informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore".

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

b) Fondi per rischi e oneri: quiescenza e obblighi simili

Nella sottovoce "Fondi di quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari. I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando le metodologie richieste dallo IAS 19.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

c) Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri

Nella sottovoce "Altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli accantonamenti effettuati a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilan-

cio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente.

L'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, quali i premi di anzianità, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali previsti per i fondi di quiescenza. Gli accantonamenti relativi agli oneri per il personale, compresi gli utili e le perdite attuariali, sono rilevati a conto economico nella voce "160. Spese amministrative: a) spese per il personale".

Nel caso di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene comunque fornita una descrizione della natura della passività in nota integrativa.

11 - Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto (TFR) è una forma di retribuzione del personale a corrispondenza differita alla fine del rapporto di lavoro.

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5/12/2005 n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 potranno, a scelta del dipendente, restare in azienda, che provvederà a trasferirle al fondo di tesoreria dell'INPS, o essere destinate a forme di previdenza complementare.

In base allo IAS 19 il TFR maturato al 31 dicembre 2006 si configura quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Invece, il TFR versato al fondo di previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, si configura come un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

Le quote di TFR versate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria sono rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio.

Il TFR maturato al 31 dicembre 2006 viene rilevato secondo le regole dei piani a benefici definiti previste dallo IAS 19. Pertanto, l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali, per mezzo delle quali viene determinato l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali.

In conformità al principio contabile IAS 19, gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono iscritti in una riserva da valutazione e rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva".

12 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato", suddivisa nelle sotto-voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", ricomprende le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di

deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli emessi e viene effettuata sulla base del relativo *fair value*, che normalmente corrisponde al valore incassato o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo l'iniziale rilevazione, le passività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato.

Gli interessi rilevati su tali passività sono contabilizzati a conto economico nella voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati".

I titoli in circolazione sono iscritti al netto dei valori riacquistati; la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce "100. Utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri, successivamente al loro riacquisto, è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

13 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce in esame comprende:

- le passività finanziarie emesse con l'intento di riacquistarle a breve termine;
- le passività finanziarie facenti parte di un portafoglio di strumenti finanziari considerati unitariamente e per il quale sussiste evidenza della sua gestione in un'ottica di negoziazione;
- contratti derivati impliciti oggetto di scorporo dalle passività valutate al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che normalmente corrisponde al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività in esame sono valorizzate al *fair value*. Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio ai criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

14 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall’IFRS 9 (c.d. “*fair value option*”). In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le passività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un’asimmetria contabile o se contengono un derivato implicito.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie in esame sono valutate al *fair value*.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio ai criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le variazioni di *fair value* sono rilevate a conto economico nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: “a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*”.

Fanno eccezione le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del merito creditizio che devono essere rilevate in una specifica riserva da valutazione (voce “120. Riserva da valutazione”) e non rigirano successivamente a conto economico (“*no recycling*”) nemmeno se la passività dovesse essere scaduta o estinta. In tal caso sarà necessario procedere a riclassificare l’utile o la perdita cumulata nella specifica riserva da valutazione in un’altra voce di patrimonio netto (voce “150. Riserve”). Ai sensi dell’IFRS 9, tale ultima modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un’asimmetria contabile a conto economico; in questo caso le variazioni di *fair value* della passività, comprensive dell’effetto di variazione del merito creditizio devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al *fair value* sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

15 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nelle somme di denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari sono attività o passività che non prevedono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (titoli di capitale).

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione". Le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella voce di conto economico "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16 - Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono rilevati *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari e determinabili sin dall'origine sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali

o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- di copertura di attività e passività che generano interessi;
- classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* (*fair value option*).
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico in funzione dell'effettiva prestazione a favore del cliente, come meglio di seguito specificato.

Per i ricavi provenienti da contratti con i clienti a partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS15, omologato con Regolamento UE 1905/2016, che modifica il precedente set di principi contabili internazionali e interpretazioni sul riconoscimento dei ricavi nel conto economico. Il principio contabile IFRS15 prevede:

- un nuovo modello di analisi delle transazioni che prevede cinque fasi ("*five steps model*"): 1) individuazione del contratto con il cliente, 2) identificazione delle specifiche obbligazioni contrattuali, 3) determinazione del prezzo della transazione, 4) allocazione del prezzo della transazione tra le diverse obbligazioni contrattuali, 5) contabilizzazione dei ricavi;
- due approcci per la rilevazione dei ricavi: al momento dell'adempimento puntuale dell'obbligazione (c.d. "*at point in time*") o nel corso del tempo lungo la durata del periodo contrattuale (c.d. "*over time*");

una maggiore informativa da includere nelle note illustrative del bilancio.

Pertanto, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso,
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito.

Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa.

Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare anche ai fini dell'informativa di bilancio, con particolare riferimento agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI test").

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model "*Hold to collect*" (HTC);
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model "*Hold to collect and sell*" (HTCS);
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al business model di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- “*Hold To Collect*”: modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l’obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- “*Hold to Collect and Sell*”: modello di business che include le attività finanziarie detenute con l’obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell’attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- “*Other*”: modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l’opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall’assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell’ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di business da essa adottati e riflessi all’interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. Più in dettaglio l’*assessment* del modello di business avviene in coerenza con l’evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali la quali l’entità è diretta). Rilevano inoltre la modalità di misurazione delle *performance* e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultati alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l’identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al *Risk Appetite Framework*.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con respon-

sabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 -B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti. Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business:

- vendite avvenute a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di business HTC. La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC.
- Altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
 - occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);
 - irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti);
 - non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di business HTC. Nei primi due casi le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di business più appropriato, come indicato dal principio.

- Vendite, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, che hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di banca commerciale della Banca, questo modello di business è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al pos-

nesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *de minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *not genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dalla stessa e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili;

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale; sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria e di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;
- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD *lifetime* alla data di *origination* e la PD *lifetime* alla data di *reporting*. La Banca ha quindi definito i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/rating, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un rating associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Gli espedienti pratici per l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito, invece, sono degli espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA ma per i quali, la normativa stessa, ne raccomanda un utilizzo limitato.

Nello specifico si fa riferimento all'utilizzo:

- in sola sede di FTA, della PD all'*origination* a 12 mesi come *proxy* della PD *lifetime*, solo se opportunamente motivato;
- della “*30 days rebuttable presumption*” in base al quale la Banca ipotizza che un'esposizione con più di 30 giorni di scaduto abbia subito un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non riesca a dimostrare che uno scaduto di 30 giorni non è predittivo di un deterioramento del credito. Nel caso in cui la Società intenda individuare una soglia alternativa a quella dei 30 giorni dovrà fornire adeguata motivazione circa l'utilizzo di tale soglia;
- del “*low credit risk*” in base al quale la Banca può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se l'esposizione presenta un basso rischio di credito alla data di reporting. Nello specifico, l'espedito pratico del *low credit risk* prevede di considerare a basso rischio di credito le PD assimilabili all'*investment grade* delle agenzie di rating ECAI (0,26%).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *drive*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
 - in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
 - in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ri-

cavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;

- con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*.;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocatione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocatione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocatione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della *Low Credit Risk Exemption* che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In particolare:

- qualora per una posizione esista una sola valutazione del merito di credito ad opera di una ECAI prescelta, tale valutazione è impiegata per determinare la classe di rating della posizione in questione;
- qualora per una stessa posizione esistano due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte ed esse corrispondano a classi di rating differenti, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio;
- qualora per una stessa posizione esistano più di due valutazioni del merito di credito da

parte di ECAI prescelte, sono selezionate le due classi di rating associate alle valutazioni migliori del merito creditizio. Se le due classi di rating sono associate a valutazioni diverse del merito creditizio, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio.

In assenza di rating emissione è successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente, da applicare all'esposizione in assenza di rating emissione e comunque in base ai criteri di natura prudenziale sopra descritti e ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard & Poor's, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari corporate, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di rating prevede l'attribuzione della PD associata alla classe speculative grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le obbligazioni bancarie;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure At Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del *default*).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debi-

trici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei “Modelli Satellite”, differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l’andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d’Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l’obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”); il secondo considera una moderata situazione di stress (“*mild scenario*”). Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l’associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental*, i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla *loss given default*.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del “Modello Satellite”. Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l’IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell’inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli *asset non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell’ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario “ordinario” che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Perdite di valore dei titoli di capitale e delle quote OICR

I titoli di capitale, diversi dalle partecipazioni contabilizzate nella voce “70. Partecipazioni”, e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Perdite di valore di partecipazioni ed altre attività non finanziarie

Qualora si manifesti la probabilità che un’attività abbia subito una perdita durevole di valore ne viene verificata la recuperabilità assoggettando l’attività stessa a *impairment test* e confrontandone il valore contabile con il suo valore di recupero. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra *fair value* dell’attività, al netto dei costi di vendita, ed il suo valore d’uso. Il valore d’uso di un’attività è generalmente costituito dal valore attuale dei flussi di cassa futuri rivenienti dalla stessa, applicando un tasso di attualizzazione che rifletta la valutazione corrente di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "*pro-rata temporis*" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Parte B della nota integrativa tra le "Altre informazioni".

A. 3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A. 3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A. 3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A. 3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A. 4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il *fair value* è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di una attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione (*exit price*).

Per la valutazione degli strumenti finanziari di proprietà, oggetto di misurazione in bilancio al valor equo, la Banca di Credito Cooperativo di Roma si è dotata di un documento di "*Fair Value Policy*", che definisce:

- le metodologie di determinazione del *fair value*, i livelli di gerarchia e gli obblighi di informativa da riportare in Nota Integrativa;

- le regole di individuazione dei dati di mercato e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati “attivi” (*Mark to Market*);
- la scelta della tecnica di valutazione da adottare con riferimento agli strumenti non quotati su mercati “attivi” (*Mark to Model*);
- i criteri adottati ai fini dell’impairment dei titoli di capitale e dei titoli di debito.

Il ricorso a prezzi rivenienti da mercati attivi rappresenta la metodologia da prediligere. Le tecniche di valutazione sono applicate solo nei casi in cui lo strumento finanziario non sia quotato in un mercato attivo o nel caso in cui il mercato di quotazione dello strumento, al momento della valutazione, non possa essere giudicato tale (perché illiquido).

Alla luce di quanto disposto dall’International Financial Reporting Standard 13 (IFRS 13), le valutazioni al *fair value* sono state classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati, secondo il seguente schema:

Livello 1 – quotazioni non rettifiche (*unadjusted*) rilevate sui mercati attivi per le attività o passività oggetto di valutazione (come prezzi ricavati da controparti attive su piattaforme telematiche di elevata reputazione, prezzi di titoli quotati su mercati regolamentati, ecc.) che, costituendo la miglior evidenza del fair value, rappresentano gli input da utilizzare in via prioritaria nel processo valutativo.

Livello 2 – input quotati, diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sui mercati. Per “osservabile” si intende un input che riflette le assunzioni che i partecipanti al mercato farebbero nel prezzare uno strumento sulla base di dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto all’intermediario che effettua la valutazione.

Livello 3 – input che non sono basati su dati di mercato osservabili, cioè che riflettono congetture specifiche, sviluppate sulla base di proprie informazioni disponibili circa le assunzioni che i partecipanti al mercato avrebbero usato per formulare il prezzo di uno strumento finanziario, oppure parametri osservabili aggiustati attraverso assunzioni significative.

A 4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2

In assenza di quotazioni su mercati attivi, il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione, che possono utilizzare prezzi e altre informazioni rilevanti generati da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o simili (c.d. “Metodo della valutazione di mercato”) o mediante i c.d. “Metodi reddituali”, che convertono flussi di cassa futuri in un unico importo attualizzato, adoperando input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (ad es. spread, curve dei tassi, volatilità, ecc.). Inoltre, la Banca prevede la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” elementi che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value.

In questa categoria ricadono:

- a) i prezzi calcolati con l’ausilio delle funzionalità Bloomberg (es. SWPM – *Swap Manager*) per i titoli di proprietà;
- b) i prezzi desunti da Bloomberg con contributore BVAL (*Bloomberg Valuation*) per i titoli di proprietà;
- c) le valorizzazioni al NAV (*Net Asset Value*) dei fondi non quotati, fornite dalle SGR con cadenza almeno semestrale;
- d) i prezzi calcolati da ICCREA Banca per i derivati di copertura mediante Summit;
- e) i prezzi calcolati internamente con Summit per i prestiti obbligazionari di propria emissione.

In particolare, il ricorso a contratti di outsourcing con ICCREA Banca (per Summit) risponde a logiche di una gestione adeguata e trasparente della politica di pricing e rientra anche nell’ambito delle “funzioni operative importanti”, di cui alla Circ. Banca d’Italia n. 285/13.

A partire dall'esercizio 2015 la Banca ha reso operativi con l'Istituto Centrale delle Banche di Credito Cooperativo accordi di compensazione e collateralizzazione, quali tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte, in base ai quali le parti devono procedere al versamento di garanzie reali finanziarie in funzione dell'andamento del mark to market del complesso dei derivati, secondo quanto previsto dalla normativa in vigore al riguardo (Regolamento (UE) EMIR n. 648/2012 e successive integrazioni attuative). La completa aderenza di tali accordi e delle attività che ne discendono al dettato normativo (scambio bilaterale di garanzie con elevata frequenza, assenza di una soglia minima di esposizione - threshold, esiguità dell'ammontare minimo di trasferimento - minimum transfer amount) permettono di non calcolare la componente di correzione del fair value relativa al rischio di controparte per le posizioni in derivati OTC in essere con ICCREA Banca.

Livello 3

Sono inclusi in questo livello i fair value stimati attraverso tecniche valutative che utilizzano modelli non di mercato e/o input non osservabili sul mercato (ad es. correlazioni, stime interne di recovery ratio, ecc.), quotazioni di mercati non attivi o quotazioni non operative fornite da controparti private.

Al momento la Banca non elabora input non osservabili di carattere quantitativo nella valutazione del fair value dei titoli appartenenti al livello 3.

A. 4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sono ricompresi nel livello 3 di *fair value* le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- i titoli di debito di emittenti in default, a cui la Banca, in ottica prudenziale, attribuisce un valore nullo;
- le *Asset Backed Note* LUCREZIA SEC. e i titoli subordinati irredimibili classificati tra gli AT1, emessi a fronte delle operazioni di sostegno del Movimento del Credito Cooperativo, valutati sulla scorta delle quotazioni fornite periodicamente dalla Federlus, dal Fondo di Garanzia Istituzionale, o dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo;
- il minibond emesso dalla cooperativa OSA, valutato sulla base della quotazione di mercato non attivo (prezzo operativo non presente sul mercato ExtraMOT Pro da oltre 20 giorni);
- gli strumenti di capitale (partecipazioni non qualificate non quotate) valutati al costo;
- le polizze assicurative con rivalutazione annuale delle quote;
- le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia.

A. 4.3 Gerarchia del *fair value*

Il principio contabile IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input delle tecniche di valutazione adottate per le valorizzazioni. Con riferimento alle attività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente, la Banca di Credito Cooperativo di Roma effettua un'analisi volta alla determinazione delle caratteristiche dei singoli titoli al fine di determinarne la corretta assegnazione al livello di *fair value*.

Nell'esercizio trascorso, la Banca non ha effettuato alcun trasferimento di livello gerarchico dei titoli posseduti.

A. 4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

Informazioni di natura quantitativa

A. 4.5 Gerarchia del *fair value*

A. 4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	457	8.223	4.332
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
b) Attività finanziarie designate al fair value			
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	457	8.223	4.332
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.016.690	4.873	79.369
3. Derivati di copertura	61	1.878	
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
Totale	1.017.208	14.974	83.701
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Passività finanziarie designate al fair value			
3. Derivati di copertura	24	31.829	
Totale	24	31.829	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A. 4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			
1. Esistenze iniziali	5.209			5.209			79.353
2. Aumenti	150			150			150
2.1. Acquisti							149
2.2. Profitti imputati a:	150			150			
2.2.1. Conto Economico	150			150			
- di cui plusvalenze	150			150			
2.2.2. Patrimonio netto							
2.3. Trasferimenti da altri livelli							
2.4. Altre variazioni in aumento							1
3. Diminuzioni	(1.027)			(1.027)			(134)
3.1. Vendite							
3.2. Rimborsi	(863)			(863)			(1)
3.3. Perdite imputate a:	(165)			(165)			(126)
3.3.1. Conto Economico	(165)			(165)			
- di cui minusvalenze	(165)			(165)			
3.3.2. Patrimonio netto							(126)
3.4. Trasferimenti da altri livelli							
3.5. Altre variazioni in diminuzione							(7)
4. Rimanenze finali	4.332			4.332			79.369

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di “valutare al costo” in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell’IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente

La Banca, alla data del bilancio, non detiene passività finanziarie della specie.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.001.549	2.206.475	32.689	7.694.994
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	14.936			16.593
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	10.016.485	2.206.475	32.689	7.711.587
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.664.317		957.717	9.702.101
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	10.664.317		957.717	9.702.101
Legenda: VB=Valore di Bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3				

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nell’ambito delle negoziazioni degli swap di copertura avvenute nel corso dell’esercizio 2018, la Banca ha rilevato il fenomeno della cosiddetta “*day one profit/loss*” (DOP/DOL), e cioè del profitto, ovvero della perdita, derivante dal confronto tra il prezzo di transazione di una attività/passività finanziaria ed il suo *fair value* al momento di contabilizzazione dell’operazione stessa.

Il principio IFRS9 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al *fair value*, che, normalmente, alla data di rilevazione iniziale in bilancio, è pari al “prezzo di transazione” ossia, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie; quando, invece, una transazione non viene condotta a valori di mercato, il prezzo differisce dal suo *fair value* generando nell’immediato (“*day one*”) un utile o una perdita.

La normativa di bilancio annovera tra le principali cause di tale differenza le seguenti due:

- il prezzo della transazione comprende “commissioni implicite” che non sono, invece, considerate nella determinazione del valore equo;
- il prezzo della transazione effettuata sul mercato retail differisce dal *fair value* che, invece, fa riferimento al mercato *wholesale* (più vantaggioso), che è quello su cui la Banca si copre dal rischio assunto.

Il suddetto principio contabile prevede la rilevazione immediata a conto economico della DOL quando il prezzo appartiene al livello 1 della gerarchia del *fair value* (prezzi quotati in mercati attivi) oppure al livello 2 (valutazione tramite modello alimentato da dati osservabili direttamente sui mercati).

La nuova operazione di *macro-hedging* negoziata con Iccrea Banca S.p.a. nel corso del 2018, che si aggiunge alle altre undici già in essere con la medesima controparte ed aventi la stessa tipologia di sottostante eterogeneo di attività a tasso fisso (mutui), ha determinato un effetto negativo a conto economico, “*day one loss*” appunto, pari a circa 0,5 milioni di euro.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	73.972	46.463
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	73.972	46.463

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.3 Attività finanziarie designate al FV: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value* pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.4 Attività finanziarie designate al FV: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value* pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.	457	8.223	
4. Finanziamenti			4.332
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			4.332
Totale	457	8.223	4.332

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Rientrano in questa categoria anche le quote di O.I.C.R, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che sono state riclassificate tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito	
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
3. Quote di O.I.C.R.	8.680
4. Finanziamenti	4.332
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	4.332
di cui: imprese di assicurazione	1.792
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	13.012

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 Attività finanziaria al FV con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.016.690	4.873	
1.1 Titoli strutturati	6.029	4.868	
1.2 Altri titoli di debito	1.010.661	5	
2. Titoli di capitale			79.369
3. Finanziamenti			
Totale	1.016.690	4.873	79.369

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

Al 31 dicembre 2018 la Banca di Credito Cooperativo di Roma detiene 600 quote di partecipazione in Banca d'Italia, rappresentative dello 0,2% del capitale della stessa e classificate nel comparto in oggetto.

Ai sensi della legge n. 5 del 29 gennaio 2014, che ha recepito le novità introdotte con il D.L. n.133 del 30 novembre 2013, la Banca d'Italia ha effettuato un aumento di capitale da 156.000 a 7.500 milioni di euro. Tale operazione è stata condotta mediante l'utilizzo delle riserve e l'emissione di nuove quote di capitale dal valore nominale di 25.000 euro ciascuna che hanno sostituito le precedenti. Per aggiornare il valore delle quote, la Banca d'Italia si è avvalsa di un Comitato di esperti che ha proceduto a tale valutazione sulla base dell'ultimo dividendo disponibile e attraverso l'utilizzo del "*Dividend Discount Model*" (DDM) opportunamente alimentato con parametri selezionati *ad hoc*, quali il tasso di interesse *risk-free*, il tasso di crescita dei dividendi, il coefficiente *Beta* delle quote della Banca d'Italia, l'*equity premium* e il *liquidity discount*.³

Il citato provvedimento legislativo, al fine di facilitare l'equilibrata distribuzione delle quote tra i partecipanti, ha previsto per ciascun investitore una detenzione massima (diretta o indiretta) del 3% del capitale della Banca d'Italia, e ha anche stabilito l'alienazione dei diritti di voto e ai dividendi sulle quote eccedenti.

La riforma, poi, prevedendo una remunerazione periodica massima del 6% del capitale sociale, ha anche definitivamente risolto le preesistenti ambiguità nelle modalità di determinazione dei dividendi che prevedevano la distribuzione di un importo pari al 10% del capitale iniziale più una somma aggiuntiva (prelevata dai frutti degli investimenti delle riserve) non superiore al 4% dell'importo delle medesime come risultanti dal bilancio dell'anno precedente.

Il trattamento contabile della fattispecie in esame è stato sottoposto all'esame dell'"*IFRS Interpretation Commitment*", il quale, dopo una fase di consultazione pubblica, in data 11 no-

³ Cfr. "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

vembre 2014 ha deciso di non emettere alcuna deliberazione tecnica, non aggiungendo tale analisi alla propria agenda e specificando che si tratta di una fattispecie unica per la quale non sono emerse interpretazioni differenti nei trattamenti contabili operati nei bilanci delle società interessate all'operazione. Al 31 dicembre 2018 la Banca non è al corrente di differenti interpretazioni contabili.

In conformità con le prescrizioni dell'IFRS 13, ai fini del presente bilancio, si è provveduto a verificare il *fair value* delle quote detenute, attraverso un processo valutativo di natura fondamentale di livello 3. Sulla scorta di un modello interno di tipo “*Dividend Discount Model*”, simile a quello summenzionato utilizzato da Banca d'Italia, si è ottenuta una stima attraverso una combinazione di dati osservabili sul mercato, di dati stimati sulla base della redditività dell'emittente e dei titoli, e di uno sconto di liquidità idoneo a riflettere la limitata circolazione delle quote.

Tenuto conto che le valutazioni effettuate mostrano risultati coerenti con il prezzo di acquisto delle quote e considerando, comunque, le difficoltà di stima dovute alla peculiarità dei titoli e la necessità di dover assumere anche parametri non osservabili sul mercato, si è ritenuto di confermare, nel Bilancio 2018, il costo di iscrizione unitario di 25.000 euro a quota, corrispondente ad un controvalore complessivo pari a 15 milioni di euro.

3.2 Attività finanziarie al FV con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitorilemittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	1.021.563
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	934.623
c) Banche	23.382
d) Altre società finanziarie	63.558
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	79.369
a) Banche	75.602
b) Altri emittenti:	3.767
- altre società finanziarie	3.361
di cui: imprese di assicurazione	
- società non finanziarie	406
- altri	
3. Finanziamenti	
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	1.100.932

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie al FV con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	1.021.739	1.021.739		5	(181)			
Finanziamenti								
Totale	1.021.739	1.021.739		5	(181)			

di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche (o riprese) di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 181 migliaia di euro. La variazione negativa di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari a 35.814 migliaia di euro. Per ulteriori approfondimenti sul modello di *impairment* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE ALCOSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo armonizzato: composizione merceologica dei crediti vs banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	533.078					533.078
1. Depositi a scadenza						
2. Riserva obbligatoria	533.078					
3. Pronti contro termine						
4. Altri						
B. Crediti verso banche	418.063	62		325.302	32.572	60.761
1. Finanziamenti	60.699	62				60.761
1.1 Conti correnti e depositi a vista	24.425					
1.2. Depositi a scadenza	31.219					
1.3. Altri finanziamenti:	5.055	62				
- Pronti contro termine attivi						
- Leasing finanziario						
- Altri	5.055	62				
2. Titoli di debito	357.364			325.302	32.572	
2.1 Titoli strutturati	31.761				32.572	
2.2 Altri titoli di debito	325.602			325.302		
Totale	951.141	62		325.302	32.572	593.839

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

I crediti verso banche sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6.645.940	446.259	7.278			7.092.199
1.1. Conti correnti	688.082	95.844	943			
1.2. Pronti contro termine attivi						
1.3. Mutui	5.551.900	341.864	6.336			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	129.808	1.062				
1.5. Leasing finanziario						
1.6. Factoring						
1.7. Altri finanziamenti	276.150	7.489				
2. Titoli di debito	1.957.999	148		1.881.173	116	8.957
2.1. Titoli strutturati	5.946	148			39	7.925
2.2. Altri titoli di debito	1.952.053			1.881.173	77	1.032
Totale	8.603.939	446.407	7.278	1.881.173	116	7.101.155

La voce “2.1. Titoli strutturati” comprende titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S, Crediveneto e Bcc Teramo. I titoli, con codice ISIN IT0005216392 (data emissione 3 ottobre 2016), IT0005240749 (data emissione 27 gennaio 2017), IT0005316846 (data emissione 1° dicembre 2017) sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Nella tabella sono ricompresi i crediti verso la clientela derivanti dall’acquisizione degli sportelli di Banca Sviluppo S.p.A. realizzata nel corso dell’esercizio. I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono attività finanziarie valutate al costo ammortizzato derivanti da operazioni di leasing finanziario.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti vs clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	1.957.999	148	
a) Amministrazioni pubbliche	1.952.053		
b) Altre società finanziarie	4.967	148	
di cui: imprese di assicurazioni			
c) Società non finanziarie	979		
2. Finanziamenti verso:	6.645.940	446.259	7.278
a) Amministrazioni pubbliche	279.608	511	
b) Altre società finanziarie	43.390	5.182	71
di cui: imprese di assicurazioni			
c) Società non finanziarie	2.264.600	280.633	2.838
d) Famiglie	4.058.342	159.933	4.369
Totale	8.603.939	446.407	7.278

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	2.309.935	2.309.935	9.065	148	(518)	(3.119)		
Finanziamenti	5.917.760	539.049	1.430.559	895.842	(30.550)	(78.052)	(449.521)	
Totale 31/12/2018	8.227.694	2.848.984	1.439.624	895.990	(31.067)	(81.172)	(449.521)	
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate				12.693			(5.415)	

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Per ulteriori approfondimenti sul modello di *impairment* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2018			VN 31/12/2018	FV 31.12.2017			VN 31/12/2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	61	1.878		58.267	31	4.544		204.610
2. Flussi Finanziari								
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value								
2. Flussi Finanziari								
Totale	61	1.878		58.267	31	4.544		204.610

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'“*hedge accounting*”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura” della nota integrativa.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		
	Specifica									
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			61							
3. Portafoglio							1.878			
4. Altre operazioni										
Totale attività			61				1.878			
Passività finanziarie										
Portafoglio										
Totale passività										
1. Transazioni attese										
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie										

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale	Totale
	31/12/2018	31/12/2017
1. Adeguamento positivo	28.940	22.264
1.1 di specifici portafogli:	28.940	22.264
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.940	22.264
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	(2.119)	(5.431)
2.1 di specifici portafogli:	(2.119)	(5.431)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.119)	(5.431)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2.2 complessivo		
Totale	26.821	16.833

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica del *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Agecooper s.r.l.	Roma	Roma	100%	100%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Sinergia S.c.a.r.l.	Milano	Roma	41%	41%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Agecooper s.r.l.	53		115
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. Sinergia S.c.a.r.l.	498		
Totale	551		115

Il *fair value* delle società partecipate riportate in tabella non viene indicato in quanto si tratta di società non quotate.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
1. Agecooper s.r.l.	817		103		920	892			164	115		115		115
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														
1. Sinergia S.c.a.r.l.		271	16.846		17.117	50.151			177	8		8		8

Nella colonna “Ricavi totali” è indicato l’importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.
I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell’ultimo esercizio chiuso (data di riferimento 31 dicembre 2017).

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

La Banca non possiede partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	551	551
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	551	551
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società controllate in modo congiunto.

7.7 impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene partecipazioni oggetto di restrizioni significative.

7.9 Altre informazioni

Ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 22 lettere b) e c), la Banca non presenta casi della specie.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari – terreni e fabbricati – disciplinati dallo IAS 40.

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività di proprietà	129.131	127.976
a) terreni	49.763	49.405
b) fabbricati	60.378	59.983
c) mobili	3.432	3.320
d) impianti elettronici	5.064	6.119
e) altre	10.494	9.149
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	129.131	127.976
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

L'elenco degli immobili è riportato tra gli allegati di bilancio.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Valore di Bilancio	L1	Fair value		Valore di Bilancio	L1	Fair value	
			L2	L3			L2	L3
1. Attività di proprietà	14.936			16.593	15.733			17.067
a) terreni	2.866			2.866	2.866			2.866
b) fabbricati	12.070			13.727	12.867			14.201
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	14.936			16.593	15.733			17.067
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								
Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3								

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca non detiene attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value* (valore equo).

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	49.405	84.307	20.450	24.501	72.316	250.980
A.1 Riduzioni di valore totali nette		24.325	17.129	18.382	63.167	123.004
A.2 Esistenze iniziali nette	49.405	59.982	3.321	6.119	9.149	127.976
B. Aumenti:	358	2.931	853	1.529	3.959	9.630
B.1 Acquisti	358	2.910	853	1.529	3.956	9.606
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	358	2.910				3.268
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		21				21
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					3	3
C. Diminuzioni:		2.535	742	2.584	2.614	8.475
C.1 Vendite					4	4
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		2.535	742	2.584	2.596	8.457
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					14	14
D. Rimanenze finali nette	49.763	60.378	3.432	5.064	10.494	129.131
D.1 Riduzioni di valore totali nette		26.860	17.872	20.966	65.745	131.443
D.2 Rimanenze finali lorde	49.763	87.238	21.304	26.030	76.239	260.574
E. Valutazione al costo						

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	2.866	14.201
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.334
A.2 Esistenze iniziali nette	2.866	12.867
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		797
C.1 Vendite		330
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		418
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		49
D. Rimanenze finali	2.866	12.070
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	2.866	12.070
E. Valutazione al fair value	2.866	12.070

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		6.615		1.047
A.2 Altre attività immateriali	11.022			
A.2.1 Attività valutate al costo	11.022		12.486	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	11.022		12.486	
A.2.2 Attività valutate al fair value				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	11.022	6.615	12.486	1.047

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

In riferimento all'avviamento di 6.615 migliaia di euro non si sono manifestate perdite durevoli di valore in sede di verifica annuale – c.d. “*impairment test*”, di conseguenza, in ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Tra le attività immateriali di cui “A.2.1 – b) Altre Attività” sono indicate le attività “intangibili” identificate nell’ambito delle operazioni di aggregazione disciplinate dal principio IFRS 3 per complessive 10.322 migliaia di euro al netto degli ammortamenti.

9.2 Attività immateriali: variazione annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	1.047			12.486		13.533
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette	1.047			12.486		13.533
B. Aumenti	5.568			350		5.918
B.1 Acquisti	5.568			350		5.918
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1.814		1.814
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1.814		1.814
- Ammortamenti				1.814		1.814
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	6.615			11.022		17.637
D.1 Rettifiche di valori totali nette						
E. Rimanenze finali lorde	6.615			11.022		17.637
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Il criterio di valutazione adottato è stato il costo storico.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire sulle attività immateriali.

**SEZIONE 10 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100
DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO**

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
- In contropartita al Conto Economico	63.967	7.344	71.311
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	40.608	4.502	45.110
Totale	40.533	4.487	45.020
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	75	15	90
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011			
b) Altre	23.359	2.842	26.201
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche crediti verso clientela			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value		139	139
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	4.333		4.333
Fondi per rischi e oneri	3.090	330	3.420
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	254	51	305
Altre voci	15.682	2.322	18.004
- In contropartita del Patrimonio Netto	8.459	1.713	10.172
a) Riserve da valutazione:	8.459	1.713	10.172
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	8.459	1.713	10.172
b) Altre:			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Altre voci			
A. Totale attività fiscali anticipate	72.426	9.057	81.483
B. Compensazione con passività fiscali differite			
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	72.426	9.057	81.483

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50%, comprensiva della percentuale del 3,50% di addizionale IRES, e del 5,57%.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire i decimi di competenza (c.d. *probability test*). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	327	159	486
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	247	50	297
Altre voci	79	109	189
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	2.211	448	2.659
Riserve da valutazione:			
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	1.943	394	2.337
Rivalutazione immobili	268	54	322
Altre voci			
A. Totale passività fiscali differite	2.538	607	3.145
B. Compensazione con attività fiscali anticipate			
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	2.538	607	3.145

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	59.764	60.601
2. Aumenti	26.129	7.140
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	13.146	7.140
a) relative a precedenti esercizi	39	1.086
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	13.107	6.054
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	12.983	
3. Diminuzioni	14.582	7.977
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	14.582	7.977
a) rigiri	14.582	7.835
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		142
c) dovute a mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	71.311	59.764

10.3 BIS Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Importo iniziale	45.138	49.107
2. Aumenti		72
3. Diminuzioni	28	4.041
3.1 Rigiri	28	4.041
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	45.110	45.138

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	1.070	1.120
2. Aumenti	122	20
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	122	20
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	122	20
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	(706)	(69)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	706	69
a) rigiri	706	69
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	486	1.070

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	756	758
2. Aumenti	23.155	95
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23.155	95
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	23.155	95
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	13.739	97
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	756	97
a) rigiri	756	97
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	12.983	
4. Importo finale	10.172	756

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	3.623	3.914
2. Aumenti	21.302	14
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	21.302	14
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	21.302	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	22.267	305
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	22.267	305
a) rigiri	22.267	305
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.659	3.623

10.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2018			
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)				
Altri crediti di imposta (+)			(14.111)	(14.111)
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			(3.055)	(3.055)
Ritenute d'acconto subite (+)	(131)			(131)
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo				
Saldo a credito	(131)		(17.166)	(17.297)
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	(3.693)			(3.693)
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	(57)			(57)
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	(3.750)			(3.750)
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	(3.881)		(17.166)	(21.047)

**SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI
DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'AT-
TIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO**

*11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per ti-
pologia di attività*

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - Altre attività - Voce 120

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Ammanchi, malversazioni e rapine		
- Crediti Commerciali		
- Valori bollati e valori diversi		
- Oro, argento e metalli preziosi		
- Crediti per premi futuri su derivati		
- Commissioni e interessi da percepire		
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	28.701	29.722
- Crediti verso enti previdenziali		
- Crediti di imposta		
- Crediti verso dipendenti		
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)		
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	75.775	75.912
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare		
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria		
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria		
- Migliorie su beni di terzi	4.252	3.875
- Consolidato fiscale		
- Altre	18.878	17.790
Totale	127.606	127.299

La voce "Altre", pari a 18.878 migliaia di euro, comprende importi che presentano un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti significativi sul conto economico.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 20 e 30. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

Figurano, inoltre, i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota di titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	1.183.479			
2. Debiti verso banche	54.600			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	26.955			
2.2 Depositi a scadenza	473			
2.3 Finanziamenti	22.705			
2.3.1 Pronti contro termine passivi				
2.3.2 Altri	22.705			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali				
2.5 Altri debiti	4.467			
Totale	1.238.079			1.238.079

Legenda: VB=Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello

Nella voce 1. "Debiti verso banche centrali" sono comprese operazioni di politica monetaria con la BCE che la Banca ha in essere alla data del bilancio. Più precisamente, la Banca ha concluso due operazioni di finanziamento a lungo termine della tipologia TLTRO II (*Targeted Long-Term Refinancing Operations II*). Si rinvia alla sezione "Altre informazioni" per maggiori dettagli relativi alle operazioni TLTRO.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	7.816.974			
2. Depositi a scadenza	397.120			
3. Finanziamenti	284.062			
3.1 Pronti contro termine passivi	54.245			
3.2 Altri	229.817			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali				
5. Altri debiti	20.110			
Totale	8.518.266		55.492	8.464.022

Legenda: VB=Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	751.804		746.058	
1.1 strutturate				
1.2 altre	751.804		746.058	
2. Altri titoli	156.167		156.167	
2.1 strutturate				
2.2 altre	156.167		156.167	
Totale	907.971		902.225	
Legenda: VB=Valore di bilancio L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello				

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili”.

La sottovoce A.2.2 “Altri titoli - Altri”, comprende i certificati di deposito per 156.167 migliaia di euro. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di *leasing* finanziario con banche o con clientela.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al *fair value*.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN 31/12/2018	Fair value 31/12/2018			VN 1/12/2017	Fair value 31/12/2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	797.517	24	31.829		524.875	20	24.134	
1) Fair value	797.517	24	31.829		524.875	20	24.134	
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	797.517	24	31.829		524.875	20	24.134	

Legenda VN = valore nozionale L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			
	Specifica									
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			24							
3. Portafoglio							31.829			
4. Altre operazioni										
Totale attività			24				31.829			
1. Passività finanziarie										
2. Portafoglio										
Totale passività										
1. Transazioni attese										
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie										

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Non si registrano passività associate ad attività in via di dismissione.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti verso enti previdenziali e Stato	18.044	12.891
Debiti Commerciali	10.347	8.359
Titoli da regolare		
Somme a disposizione della clientela	9.498	9.890
Operazioni straordinarie (acquisizioni)		
Debiti per premi futuri su derivati		
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	21.156	22.719
Debiti relativi al personale dipendente	14.001	13.487
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare		
<i>Garanzie rilasciate e impegni irrevocabili ad erogare fondi</i>		21.979
Ratei non riconducibili a voce propria		
Risconti non riconducibili a voce propria	1.409	1.584
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	15.248	4.897
Altre	32.927	19.324
Società controllate IVA di Gruppo		
Saldo partite illiquide di portafoglio	67.954	14.317
Consolidato fiscale		
Totale	190.584	129.447

La voce "Altre" presenta un carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti significativi sul conto economico.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	21.083	22.166
B. Aumenti	953	288
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	274	288
B.2 Altre variazioni	679	
C. Diminuzioni	2.782	1.371
C.1 Liquidazioni effettuate	2.338	1.329
C.2 Altre variazioni	444	42
D. Rimanenze finali	19.254	21.083
Totale	19.254	21.083

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La voce B.1, pari a 274 migliaia di euro, è composta dall'*Interest Cost* (interesse che la Banca avrebbe figurativamente sostenuto se si fosse finanziata per reperire le risorse per il TFR). Nella voce B.2 "Altre variazioni" è stato riportato il TFR dei dipendenti acquisiti da Banca Sviluppo Spa, nell'ambito dell'operazione di acquisizione.

Tra le diminuzioni C.1 vengono riportate le liquidazioni effettuate, pari a 2.338 migliaia di euro.

La voce C.2 "Altre variazioni", pari a 444 migliaia di euro, è composta dalla perdita attuariale relativo al 2018.

La Banca, coerentemente con lo scorso esercizio, riguardo al calcolo attuariale del trattamento di fine rapporto con il personale, ha utilizzato un tasso di attualizzazione riferito ad imprese con rating AA.

9.2 *Altre informazioni*

Non si registrano altre informazioni rilevanti per trattamento di fine rapporto del personale.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	27.248	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	12.151	14.021
4.1 Controversie legali e fiscali	6.932	8.754
4.2 Oneri per il personale	4.108	4.062
4.3 Altri	1.111	1.205
Totale	39.399	14.021

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazione annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			14.021	14.021
B. Aumenti			6.807	6.807
B.1 Accantonamento dell'esercizio			2.294	2.294
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			5	5
B.4 Altre variazioni			4.505	4.505
C. Diminuzioni			8.677	8.677
C.1 Utilizzo nell'esercizio			2.676	2.676
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			6.001	6.001
D. Rimanenze finali			12.151	12.151

La Banca coerentemente con lo scorso esercizio, riguardo al calcolo attuariale dei premi di anzianità da erogare al personale della Banca, ha utilizzato un tasso di attualizzazione riferito ad imprese con rating AA.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	4.328	2.434		6.762
2. Garanzie finanziarie rilasciate	1.852	569	18.065	20.486
Totale	6.180	3.003	18.065	27.248

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Nella tabella 10.1 “Fondi per rischi ed oneri”, voce 4 “Altri fondi per rischi ed oneri”, di importo pari a 12.151 migliaia di euro, sono compresi i fondi relativi a controversie legali e fiscali (6.932 migliaia di euro), il fondo relativo ai premi di anzianità del personale (4.108 migliaia di euro) e altri fondi (1.111 migliaia di euro).

Per le cause con soggetti esterni, il tempo previsto di utilizzo del fondo è mediamente di circa 2 anni.

Passività potenziali

Il Principio contabile internazionale IAS 37 definisce una passività potenziale: come un’obbligazione possibile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo della Banca; come un’obbligazione attuale che deriva

sempre da eventi passati, ma non è rilevata perché non è probabile che per estinguere l’obbligazione sarà necessario l’impiego di risorse ovvero l’ammontare dell’obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

La Banca non deve rilevare a livello contabile alcuna passività di natura contabile; deve, tuttavia, fornire alcune informazioni in nota integrativa in merito alle suddette passività potenziali ed in particolare:

Cause con il personale

Perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente, per 457 migliaia di euro.

Per quanto riguarda le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l’azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso.

Cause legali con soggetti esterni alla Banca

In riferimento alle cause legali con soggetti esterni alla Banca, per le quali si ritiene possibile l’eventualità di esborso, si riporta quanto segue:

- a) risarcimento danni e restitutorie: 6 giudizi per complessivi 4.130 migliaia di euro di petitum, durata media residua 3 anni circa;
- b) anatocismo, usura e condizioni economiche non pattuite o comunque nulle: 1 giudizio per complessivi 40 migliaia di euro di petitum, durata media residua 2 anni circa;
- c) revocatorie fallimentari: 0 giudizi;
- d) cause titoli: 1 giudizio per complessivi 130 migliaia di euro di petitum, durata media residua 4 anni circa.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 Capitale e azioni proprie: composizione

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 52.062 mila euro, corrispondente a nr. 20.179.151 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Alla data di riferimento del bilancio sono presenti azioni proprie detenute direttamente dalla Banca per euro 2.944 mila.

12.2 Capitale - numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	20.236.800	
- interamente liberate	20.236.800	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	725.791	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	19.511.009	
B. Aumenti	213.298	
B.1 Nuove emissioni	93.900	
- a pagamento:	93.900	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	93.900	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	119.398	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	(686.181)	
C.1 Annullamento	(151.549)	
C.2 Acquisto di azioni proprie	(534.632)	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	19.038.126	
D.1 Azioni proprie (+)	1.141.025	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	20.179.151	
- interamente liberate	20.179.151	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Valori	
Numero soci al 31.12.2017	33.353
Numero soci: ingressi	1.360
Numero soci: uscite	761
Numero soci al 31.12.2018	33.952
Totale	

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Riserve di utili	31/12/2018	31/12/2017
Riserva legale	643.789	629.013
Fondo acquisto azioni proprie	3.300	2.550
Riserva da rivalutazione quote sociali	1.033	1.033
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(108.377)	(15.140)
Totale	539.745	617.456

Descrizione	Possibilità di di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
		Per copertura perdite	Per altre regioni
Capitale sociale:	52.062	A	
Riserve di capitale:			
Riserva da sovrapprezzo azioni	20.822	B	
Altre riserve:			
Riserva legale	643.789	C	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	47.832	C	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.125	C	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(108.377)	C	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15.858)	D	non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(2.736)	E	non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	2.944	F	non ammessi
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	356	C	non ammessi
Totale	641.959		

Legenda: A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	1.599.677	306.132	32.760	1.938.569
a) Banche centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	198.593			198.593
c) Banche	2.400			2.400
d) Altre società finanziarie	42.590		157	42.747
e) Società non finanziarie	1.060.276	272.084	29.838	1.362.198
f) Famiglie	295.818	34.048	2.766	332.631
Garanzie finanziarie rilasciate	478.203	21.928	32.632	532.763
a) Banche centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	15.890		5	15.895
c) Banche	56.595			56.595
d) Altre società finanziarie	1.936			1.936
e) Società non finanziarie	297.692	18.031	31.732	347.455
f) Famiglie	106.089	3.897	896	110.882

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca, alla data di bilancio, non ha altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	966.860
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.568.138
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

Rifinanziamento BCE

La Banca Centrale Europea ha annunciato il 10 marzo 2016 nuove misure per espandere il credito ai privati introducendo, a partire da giugno 2016, una nuova serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-II) ciascuna con scadenza a quattro anni.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

In concomitanza con l'avvio di questa nuova serie di operazioni di rifinanziamento denominata "TLTRO-II" la Banca ha estinto anticipatamente a fine giugno 2016 i finanziamenti ottenuti in occasione della prima serie di finanziamenti a lungo termine denominata "TLTRO" per un importo pari a 1.068 milioni di euro.

Alla data di bilancio la Banca ha in essere due operazioni di finanziamento della tipologia "TLTRO-II" in seguito alla partecipazione alle aste BCE del 22 settembre 2016 e del 23 marzo 2017 per un importo totale di 1.193 milioni di euro.

Avendo raggiunto l'obiettivo di incremento degli impieghi della tipologia richiesta, alle operazioni di finanziamento in essere è stato applicato il tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) in vigore alla data di aggiudicazione delle singole aste, pari a -0,40%.

Il tasso accordato produrrà interessi attivi pari a 8.128 migliaia di euro per il finanziamento in scadenza il 30 settembre 2020 e pari a 11.211 migliaia di euro per il finanziamento in scadenza il 24 marzo 2021, per un totale di euro 19.339 migliaia di euro.

4. Informazioni sul leasing operativo

Non sussistono operazioni di leasing operativo.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) vendite		
1. regolati		
2. non regolati		
2. Gestioni di portafogli	373.635	378.845
a) individuali	373.635	378.845
b) collettive		
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.139.373	8.038.820
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.800.602	1.862.189
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	744.336	948.825
2. altri titoli	1.056.266	913.364
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.793.926	1.821.238
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	3.544.845	2.493.204
4. Altre operazioni	1.772.319	1.819.793

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	(1.936)		(1.936)	(1.936)		
2. Pronti contro termine						
3. Prestito titoli						
4. Altri						
Totale 31/12/2018	(1.936)		(1.936)	(1.936)		

I contratti derivati OTC stipulati con ICCREA Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 297, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha, inoltre, stipulato con ICCREA Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti, nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) pari a zero e un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 migliaia di euro.

In particolare:

- la Banca potrà provvedere al trasferimento del margine indifferente mediante denaro o mediante titoli obbligazionari (governativi italiani);
- ICCREA Banca provvederà al trasferimento del margine esclusivamente mediante titoli obbligazionari (governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	
1. Derivati	31.831		31.831			31.831
2. Pronti contro termine						
3. Prestito titoli						
4. Altre operazioni						
Totale 31/12/2018	31.831		31.831			31.831

8. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato alcuna operazione di prestito titoli, pertanto la presente tabella non viene compilata.

9. Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire sulla presente sezione.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
1.2 Attività finanziarie designate al fair value				
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.969			10.969
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.231	220.681		235.912
3.1 Crediti verso banche	4.237	300		4.537
3.2 Crediti verso clientela	10.994	220.381		231.375
4. Derivati di copertura				
5. Altre attività			5.021	5.021
6. Passività finanziarie				
Totale	26.200	220.681	5.021	251.902
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		26.210		26.210

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI	31/12/2018
Finanziamenti operazioni in valuta	26
Interessi c/c e depositi in valuta verso banche	21
Altri	3
Totale	50

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Non sussistono operazioni di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(31.642)	(19.626)		(51.268)
1.1 Debiti verso banche centrali	(2.698)			(2.698)
1.2 Debiti verso banche	(147)			(147)
1.3 Debiti verso clientela	(28.797)			(28.797)
1.4 Titoli in circolazione		(19.626)		(19.626)
2. Passività finanziarie di negoziazione				
3. Passività finanziarie designate al fair value				
4. Altre passività e fondi				
5. Derivati di copertura			(9.981)	(9.981)
6. Attività finanziarie				(373)
Totale	(31.642)	(19.626)	(9.981)	(61.622)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI	31/12/2018
Interessi per conti correnti e depositi in valuta verso clientela	(23)
TOTALE	(23)

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

	31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(9.981)
C. Saldo (A-B)	(9.981)

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	3.885	3.867
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	15.116	13.214
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	769	700
3. gestione individuali di portafogli	2.357	2.867
4. custodia e amministrazione titoli	154	157
5. banca depositaria		
6. collocamento titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.571	1.461
8. attività di consulenza	1.195	973
8.1 in materia di investimenti	1.195	973
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	9.070	7.056
9.1 gestioni di portafogli	2.794	1.790
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive	2.794	1.790
9.2 prodotti assicurativi	4.157	3.215
9.3 altri prodotti	2.119	2.051
d) servizi di incasso e pagamento	28.021	26.678
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	36.194	36.155
j) altri servizi	6.790	6.170
Totale	90.006	86.084
Altri servizi	31/12/2018	31/12/2017
1. Retrocessione commissioni carte di debito e prepagate	1.509	1.383
2. Servizi operazioni di finanziamento	2.807	2.563
3. Servizi gestione tesoreria	541	302
4. Servizi home banking	1.078	1.110
5. Altri servizi	855	812
Totale	6.790	6.170

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	11.427	9.923
1. gestioni di portafogli	2.357	2.867
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	9.070	7.056
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	(422)	(301)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(197)	(196)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(8)	(9)
2. negoziazione di valute	(11)	(8)
3. gestione di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(178)	(179)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(12.125)	(9.369)
e) altri servizi	(1.626)	(2.092)
Totale	(14.370)	(11.958)
Altri servizi	1/12/2018	31/12/2017
1. Banca d'Italia	(31)	(39)
2. Servizi rescisi da enti convenzionati	(353)	(371)
3. Raccolta ordini	-	
4. Servizio interbancario automazione	(256)	(586)
5. Altri servizi	(986)	(1.096)
Totale	(1.626)	(2.092)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) “attività operative cessate”, i quali vanno ricondotti nella voce 290 “Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte”.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione		
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	73	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	683	
D. Partecipazioni	115	
Totale	871	

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		468		(225)	243
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		468		(225)	243
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					22
4. Strumenti derivati					
3.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
3.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9 lett. d)					
Totale		468		(225)	265

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.878	11.721
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	11.848	586
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	13.726	12.307
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(12.239)	(1.479)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(1.860)	(11.698)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(14.099)	(13.177)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(373)	(870)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)		

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.098	(8.225)	(5.127)
1.1 Crediti verso banche	3		3
1.2 Crediti verso clientela	3.095	(8.225)	(5.130)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	54.428	(13.392)	41.036
2.1 Titoli di debito	54.428	(13.392)	41.036
2.2 Finanziamenti			
Totale attività	57.526	(21.617)	35.909
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche			
2. Debiti verso clientela			
3. Titoli in circolazione	73	(313)	(240)
Totale passività	73	(313)	(240)

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	561		(495)	(93)	(27)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	38				38
1.3 Quote di O.I.C.R.	406		(330)	(93)	(17)
1.4 Finanziamenti	117		(165)		(48)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio					
Totale	561		(495)	(93)	(27)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31/12/2018
		Write-off	Altro			
A. Crediti verso banche	(12)		(33)	34		(11)
- finanziamenti	(12)		(33)	25		(20)
- titoli di debito				9		9
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati						
B. Crediti verso clientela	(59.089)	(2.055)	(128.535)	30.336	79.052	(80.291)
- finanziamenti	(55.911)	(2.055)	(128.535)	30.329	79.052	(77.120)
- titoli di debito	(3.178)			7		(3.171)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati			(149)		1	(148)
Totale	(59.101)	(2.055)	(128.568)	30.370	79.052	(80.302)

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio		Terzo stadio
		Write-off	Altro			
A. Titoli di debito	(110)			5	(105)	
B Finanziamenti						
- verso clientela						
- verso banche						
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						
Totale	(110)			5	(105)	

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha rilevato utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(117.718)	(109.391)
a) salari e stipendi	(77.534)	(76.963)
b) oneri sociali	(19.193)	(19.253)
c) indennità di fine rapporto	(4.822)	(4.740)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(715)	(723)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.296)	(3.252)
- a contribuzione definita	(3.296)	(3.252)
- benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(12.158)	(4.460)
2) Altro personale in attività	(180)	(531)
3) Amministratori e sindaci	(1.254)	(1.111)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.176	1.383
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(12)	(21)
Totale	(117.988)	(109.671)

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda ed i relativi rimborsi spese.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2018	31/12/2017
Personale dipendente:	1.448	1.452
a) dirigenti	22	22
b) quadri direttivi	294	288
c) restante personale dipendente	1.132	1.142
Altro personale	3	3

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull’anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci	31/12/2018
Altri benefici a favore dei dipendenti - incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	(7.886)
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	(2.116)
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	(164)
Altri benefici a favore dei dipendenti - visite mediche	
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	(689)
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione 81/08	
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	(1.303)
Altri benefici a favore dei dipendenti	(12.158)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31/12/2018
Spese Informatiche	(11.172)
Spese per immobili e mobili	(11.106)
Fitti e canoni passivi	(7.589)
Manutenzione ordinaria	(1.754)
Vigilanza	(1.763)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(19.325)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(10.232)
Spese postali	(2.514)
Spese per trasporto e conta valori	(3.531)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(2.396)
Spese di viaggio e locomozione	
Stampati e cancelleria	(541)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(111)
Spese per acquisto di servizi professionali	(12.806)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(3.461)
Compensi a revisore contabile	
Spese legali e notarili	(4.955)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(3.628)
Premi assicurazione	(762)
Service amministrativi	
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(3.795)
Quote associative	(1.646)
Beneficenza	(61)
Altre	(13.274)
Imposte indirette e tasse	(19.523)
Imposta di bollo	(13.556)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(3.253)
Imposta comunale sugli immobili	(1.649)
Imposta transazioni finanziarie	
Altre imposte indirette e tasse	(1.065)
Totale	(92.708)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riportano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

I compensi di competenza per l'esercizio 2018 dalla società di revisione "Deloitte & Tou-

che S.p.A.” per la prestazione dei servizi di revisione contabile, ammontano a 74 migliaia di euro.

Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d’esercizio al netto dei rimborsi spese e dell’iva indetraibile.

La voce “Altre” accoglie i contributi al fondo di risoluzione (SRF – *Single Resolution Fund*) cui sono obbligate le banche assoggettate alla Direttiva BRRD (Direttiva 2014/59/EU). In continuità con quanto operato nell’esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto pari a 4.584 migliaia di euro.

Nella stessa voce è, inoltre, compreso il contributo al sistema di garanzia dei depositanti (DGS – *Deposit Guarantee Schemes*, Direttiva 2014/49/UE) per un importo pari a 4.659 migliaia di euro.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell’IFRS 9;
- b) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell’IFRS 9;
- c) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(1.351)	1.621	270
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(2.055)	145	(1.910)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio			
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(605)	5.699	5.094
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(341)	43	(298)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(7.159)	4.367	(2.792)
Totale	(11.511)	11.875	364

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” della Nota Integrativa.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha rilevato accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2018		Totale
	Accantonamenti	Riattribuzioni	
Accantonamenti Netti: Controversie Legali	(1.211)	1.452	241
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	(757)	42	(715)
Totale	(1.968)	1.494	(474)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(8.875)			(8.875)
- Ad uso funzionale	(8.457)			(8.457)
- Per investimento	(418)			(418)
- Rimanenze				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(8.875)			(8.875)

SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.814)			(1.814)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1.814)			(1.814)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1.814)			(1.814)

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)		
Insussistenze dell’attivo non riconducibili a voce propria		
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(277)	(92)
Costi servizi outsourcing		
Oneri diversi		
Definizione controversie e reclami	(138)	(1.310)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(835)	(732)
Altri oneri operazioni straordinarie		
Oneri per furti e rapine	(160)	(95)
Altre		
Totale	(1.410)	(2.229)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A) Recupero spese	21.697	20.047
Recupero di imposte	16.379	16.129
Servizi resi a Società del Gruppo		
Recupero Spese diverse	731	453
Premi di assicurazione		
Recupero fitti passivi		
Recupero spese da clientela	1.298	1.046
Recupero Spese su Sofferenze	3.289	2.419
B) Altri proventi	4.543	4.485
Ricavi da insourcing		
Fitti attivi su immobili	425	297
Altri proventi		
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.734	1.254
Altri proventi su attività di leasing finanziario		
Altri proventi operazioni straordinarie		
Altri proventi	2.384	2.934
Commissioni di istruttoria veloce		
Totale	26.240	24.532

SEZIONE 15. - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato utili/perdite da partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca nel corso dell'esercizio non ha effettuato valutazioni al *fair value* su attività materiali e immateriali.

SEZIONE 17 -RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato perdite durevoli sull'avviamento.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili	(49)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(49)	
B. Altre attività	15	19
- Utili da cessione	15	19
- Perdite da cessione		
Risultato netto	(34)	19

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(1.265)	(2.196)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(49)	(307)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.436)	(837)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	584	50
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.166)	(3.290)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES 31/12/2018	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	25.215	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	25.215	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente (27,50%)		
Onere fiscale teorico (24,00%)		-6.052
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	16.007	-3.842
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	11.651	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	12	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.344	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	41.222	9.893
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	58	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	21.420	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	19.613	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	131	
Imponibile (perdita) fiscale		
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a CE		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		1.980
Imposte di competenza dell'esercizio		1.980

IRAP 31/12/2018	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	25.215	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	25.215	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente (5,57%)		
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		-1.173
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	103.730	-4.823
- Ricavi e proventi (-)	-25.594	
- Costi e oneri (+)	129.324	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	22.611	-1.051
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	22.611	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	129.321	6.013
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	58	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	24.601	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	104.662	
Valore della produzione		
Imposta corrente		-1.034
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-205
Imposta corrente effettiva a CE		-1.239
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		-2.880
Imposta di competenza dell'esercizio		-4.119
IMPOSTE SOSTITUTIVE 31/12/2018	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		-27
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		-2.166

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

La presente voce accoglie il saldo dei proventi e degli oneri riferiti alle “attività operative cessate” e alle “passività associate in via di dismissione”, al netto della relativa fiscalità corrente e differita

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato utili o perdite su attività operative cessate al netto delle imposte.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,42% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive pari a 12.246 milioni di euro, 7.897 milioni di euro – corrispondenti al 64,49% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2018	31/12/2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	23.049	21.106
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	360	40
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(126)	
a) variazione di fair value	(126)	
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	444	42
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	42	(2)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(58.695)	(584)
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazione di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazione di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value		
con impatto sulla redditività complessiva:	(87.697)	
a) variazioni di fair value	(35.688)	
b) rigiro a conto economico	(52.009)	
- rettifiche per rischio di credito	(47)	
- utili/perdite da realizzo	(51.962)	
c) altre variazioni		

segue:

Voci	31/12/2018	31/12/2017
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS39)</i>		(873)
<i>a) variazioni di fair value</i>		6.665
<i>b) rigiro a conto economico</i>		(7.538)
<i>- rettifiche da deterioramento</i>		
<i>- utili/perdite da realizzo</i>		(7.538)
<i>c) altre variazioni</i>		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
<i>a) variazioni di fair value</i>		
<i>b) rigiro a conto economico</i>		
<i>c) altre variazioni</i>		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
<i>a) variazioni di fair value</i>		
<i>b) rigiro a conto economico</i>		
<i>- rettifiche da deterioramento</i>		
<i>- utili/perdite da realizzo</i>		
<i>c) altre variazioni</i>		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	29.001	289
190. Totale altre componenti reddituali	(58.336)	(544)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	(35.286)	(20.562)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

Anche nel corso del 2018 la BCC di Roma ha dedicato alla gestione dei rischi aziendali particolare attenzione, assicurando una costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo e metodologico, al fine di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La gestione e il monitoraggio dei rischi è affidato alla funzione di Risk Management che, coerentemente con le disposizioni della normativa vigente, è alla diretta dipendenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione nei primi mesi del 2018 ha deliberato il Risk Appetite Framework (RAF) che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che la Banca intende assumere, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita del valore aziendale.

Nel RAF, coerentemente con la normativa prudenziale, è stabilito che il Consiglio di Amministrazione, come prerogative principali specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provveda ad:

- approvare annualmente il Risk Appetite Statement (RAS) in cui viene esplicitato il livello dei rischi che la Banca intende assumere per perseguire le sue strategie; in tale documento vengono descritti analiticamente i livelli di Risk Appetite, Early Warning, Risk Tolerance e Risk Capacity relativamente all'insieme degli indicatori che fanno riferimento a cinque profili aziendali sui quali la Banca ha voluto definire la propria propensione al rischio;
- assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti tra loro, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportare modifiche, integrazioni e aggiornamenti al RAF, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno.

A partire da aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione ha istituito il Comitato Rischi, attribuendogli funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni, affinché quest'ultimo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Tra i differenti compiti assegnati, il Comitato, in particolare, esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio. Il Comitato, inoltre, esprime valutazioni e formula pareri sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale, nonché sul rispetto dei requisiti cui devono attenersi le Funzioni Aziendali di Controllo portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio possa approvare i limiti di rischio esplicitati nel RAS.

Il Comitato Rischi, che si riunisce con cadenza almeno trimestrale, è composto da tre mem-

bri del Consiglio di Amministrazione e alle sue sedute partecipa anche il Collegio Sindacale; nel corso del 2018 il Comitato si è riunito 9 volte.

Dal punto di vista della struttura organizzativa interna, il Risk Management è la Funzione incaricata dal Consiglio di Amministrazione per svolgere l'individuazione, la gestione, la valutazione ed il controllo dei rischi legati all'operatività della Banca. Essa è costituita dal Responsabile della Direzione Pianificazione e Gestione Rischi e dai Servizi Risk Management e Rischi Finanziari.

Alla Funzione Risk Management è assicurata l'attribuzione dei necessari requisiti organizzativi ed operativi atti a consentire lo svolgimento delle attività di competenza, attivabili eventualmente anche in autonomia, coerentemente con le disposizioni di vigilanza in materia. Essa riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è perciò autonoma e indipendente rispetto alle strutture operative. La Funzione pertanto opera libera da condizionamenti e senza alcuna limitazione all'esercizio delle proprie mansioni; nell'espletamento dell'attività non ha, dunque, vincoli di accesso a dati, archivi e beni aziendali.

Con cadenza almeno trimestrale, oppure, a seconda delle esigenze, il Responsabile della Funzione di Risk Management convoca il "Comitato Tecnico Rischi" per condividere con il management e con le altre unità operative le valutazioni effettuate sui rischi cui è esposta la Banca; nel corso del 2018 il Comitato si è riunito 10 volte.

Conformemente alle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II), la Banca redigerà ed invierà alla Banca d'Italia il resoconto ICAAP-ILAAP nel quale viene riportata l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità in termini attuali (dicembre 2018) e prospettici (dicembre 2019).

La Banca, inoltre, in ottemperanza alla parte otto del regolamento "CRR", provvederà a redigere l'"Informativa al pubblico" riferita al 31 dicembre 2018, ed a pubblicarla sul proprio sito Internet; tale documento contiene informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro. La Banca, infine, in linea con le indicazioni contenute nei decreti legislativi 180 e 181 del 16.11.2015, redigerà il proprio Piano di Recovery riferito al 31 dicembre 2018 nel quale sono stabilite le modalità e le misure di intervento per ripristinare gli adeguati livelli di capitale e liquidità, nel caso di grave deterioramento degli stessi. A tal fine sono stati ipotizzati degli scenari di stress idonei a porre la Banca in una situazione di difficoltà, e sono state previste le azioni da porre in essere per superare tali difficoltà.

La Banca, infine, assicura la diffusione della cultura del rischio al proprio interno, anche tramite specifici corsi di formazione, ritenendo che una maggiore conoscenza dei rischi da parte di tutte le risorse possa comportare, da una parte, un aumento dell'efficienza aziendale e, dall'altra, una potenziale riduzione delle perdite economiche.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione della clientela, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la con-

centrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani, immigrati e PMI in via di sviluppo) anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose e la promozione sul territorio delle misure agevolative a questi comparti destinate dagli Enti Pubblici Territoriali.

In tale contesto, l'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati essenzialmente da: edilizia, trasporti, servizi, commercio, turismo ed altri.

Anche nell'esercizio 2018 rimane degno di nota è l'interesse della Banca verso il comparto industriale. Fatto, questo, riconducibile all'operazione di fusione con ex Banca Padovana - intervenuta già nell'esercizio 2016 - che ha portato l'istituto ad operare in un nuovo ambito territoriale connotato dalla presenza di PMI attive nel settore manifatturiero.

In questo contesto la Banca ha continuato ad erogare finanziamenti agevolati sfruttando la garanzia del Medio Credito Centrale (L.662/96), nonché per il mezzo di provvista agevolata. Tale offerta di credito è stata destinata alle piccole medie imprese, ubicate nelle Regioni Lazio, Abruzzo e Veneto con le seguenti finalità:

- liquidità aziendale per acquisto scorte, pagamento fornitori, pagamento spese per il personale;
- consolidamento di passività a breve termine della nostra Banca;
- investimenti materiali ed immateriali, spese di ristrutturazione e ammodernamento dell'azienda.

Questi finanziamenti – grazie all'accordo con Iccrea Banca Impresa (IBI) a valere sulla “Convenzione con MCC Medio Credito Centrale” – accedono alla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui all'art. 2 comma 100 lettera a) della L. 662/96 gestito direttamente dal Medio Credito Centrale SpA.

L'intervento del Fondo è assistito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato, che dunque comporta l'attenuazione del rischio di credito sulle garanzie dirette, azzerando l'assorbimento di capitale per i soggetti finanziatori sulla quota di finanziamento garantita.

Ciò quindi ha permesso alla Banca di ridurre il fabbisogno di capitale ai fini del patrimonio di vigilanza consentendo, a parità di ogni altra condizione, di praticare condizioni di miglior favore alle imprese finanziate.

È proseguita inoltre l'attività di sviluppo del “leasing” con ICCREA Bancaimpresa SpA anche attraverso il consolidato meccanismo delle deleghe operative, i finanziamenti in pool ed i project financing. Parimenti è proseguita l'espansione del segmento agricolo/ambientale. Continua, inoltre, l'attività di Finanza Ordinaria e Straordinaria, sviluppata in coordinamento con altre strutture centrali del Movimento Cooperativo e, talvolta, direttamente con altri operatori del sistema bancario.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di Comuni, Province e Regione, così come di enti di assistenza ai cittadini (Patronati, CAF), di altri enti locali e di strutture ad essi riconducibili oltre alla gestione di numerose scuole in tesoreria.

Nel 2018 si è confermata l'attività di finanziamento, sulla base degli accordi presi con la Regione Lazio nei precedenti esercizi ed in quello ora chiuso, nei confronti dei soggetti appartenenti alle principali associazioni di categoria del territorio laziale anticipando pro solvendo i crediti nei confronti delle Asl, e/o acquistando prosoluto, dopo la certificazione degli stessi crediti, le fatture immesse nel portale pagamenti dai fornitori del Sistema Sanitario della Regione Lazio (cosiddetti crediti sanitari inseriti nel portale elettronico della stessa Regione con meccanismi ormai consolidati).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi verso clientela costituiscono circa il 66% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Pertanto, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudentiale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione, nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Attualmente la Banca è strutturata in 190 agenzie di rete, raggruppate in 9 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF...) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Al fine di garantire un maggior presidio e controllo dell'andamento creditizio della clientela, la Banca ha definito un processo di sorveglianza sistematica che permette ai ruoli coinvolti di rilevare in anticipo i segnali di rischiosità delle posizioni e, conseguentemente, di intervenire con tempestività con idonee iniziative.

In particolare si è dotata di un Processo di Sorveglianza Sistemática volto a garantire il monitoraggio e la gestione del credito “in bonis”, “scaduto/sconfinante deteriorato” e “Inadempienza Probabile” (non revocate/diffidate) affinché tutte le posizioni vengano valutate con una profondità di analisi variabile a seconda del relativo rischio associato, nonché di un processo strutturato e guidato per la classificazione delle posizioni ad inadempienza probabile. Nell’ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie e di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l’accuratezza, l’affidabilità e l’efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell’evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l’altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell’aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l’adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell’attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell’intraprendere l’operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell’operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l’adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

In conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all’interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la futura capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

In questo quadro, I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:
 - i. alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
 - ii. alla valutazione del bene attuale e prospettica;
 - iii. alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
 - iv. alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
 - v. alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi de-

liberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:

- i. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
 - ii. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
 - iii. dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
 - iv. di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.
 - assetto giuridico delle controparti;
 - caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
 - merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
 - settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
 - forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
 - durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca.
3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'ope-

razione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.

4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
 - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
 - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
 - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uso previste (cfr. *supra*);
 - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) volti ad ausiliare le competenti Unità Organizzative della Banca nella definizione del merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- **quantitativo**, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- **significativo**, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- **oggettivo**;
- **confrontabile**, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici) e *Retail* (consumatori);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

Per talune fattispecie, considerate "residuali", la Banca ha adottato approcci semplificati (si

fa riferimento, in particolare, alle esposizioni verso nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc...).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del proprio giudizio, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami "non di controllo" ("collegamento" o "partecipazioni diverse") quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di "influenza notevole", da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

- controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;
- controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

A completamento delle basi poste nel corso del precedente esercizio, al fine di rafforzare la filiera del credito dedicata al monitoraggio ed alla normalizzazione delle posizioni, sono stati rafforzati i seguenti presidi: a) è stato creato uno specifico ruolo "Gestore Crediti" per il monitoraggio e la gestione delle posizioni più rischiose e a maggior valore e costituita una nuova "Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti" articolata in diverse unità organizzative, tra cui: il "Servizio Monitoraggio Andamentale Crediti", da cui dipendono gli "Specialisti Monitoraggio Crediti", che assicura che la Rete verifichi con puntualità l'andamento dei rapporti per accertare la presenza e la natura di anomalie andamentali e proporre le necessarie azioni correttive; il "Servizio Gestione Portafoglio Problematico", da cui dipendono i "Gestori Crediti", che presidia la gestione delle posizioni ad alto rischio e ad alto valore della Banca intervenendo tempestivamente per la normalizzazione delle stesse ai primi segnali di rischiosità; b) a seguito dell'evoluzione del contesto normativo (7° agg.to della Circ. 272 di Banca d'Italia), è stato revisionato il processo di classificazione e gestione dei crediti deteriorati per garantire la corretta e tempestiva classificazione del credito e individuare iter gestionali differenti in base al valore dell'esposizione. In particolare la responsabilità delle posizioni classificate ad inadempienze probabile rimane in capo al gestore della posizione in base al valore della stessa (Direttore di Agenzia o Gestore Crediti) il quale ha la responsabilità di curare il rientro in bonis o l'eventuale richiesta di revoca; una volta revocata la posizione, la responsabilità del recupero viene attribuita al Servizio Contenzioso.

Il Servizio Risk Management analizza le posizioni deteriorate in termini aggregati ed espone almeno trimestralmente al Comitato Tecnico Rischi e al Consiglio di Amministrazione dei report in cui vengono evidenziate le consistenze lorde dei crediti anomali suddivise per status di deterioramento, l'incidenza degli stessi sugli impieghi, il numero e gli importi dei clienti che nel mese si sono spostati tra i vari comparti, l'elenco delle posizioni più

rilevanti entrate nel mese in analisi suddivise per comparto. Alcune di queste analisi vengono anche confrontate con i mesi/anni precedenti e con i dati del sistema bancario provenienti dal Bollettino Statistico e dal Rapporto sulla Stabilità Finanziaria.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata; l'adozione di questa metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di ponderazioni differenziate in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie esterne di rating (ECAI) e dall'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute a fini prudenziali (*Credit Risk Mitigation* – CRM).

Il Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), tenuto conto anche del Regolamento (UE) n. 2016/1799, stabilisce le tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Enti"
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
- "Imprese e altri soggetti".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni di vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/13 - Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B), il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca esegue semestralmente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione. Le prove di stress costituiscono un importante mezzo per le banche per valutare la sostenibilità del proprio business rispetto a differenti situazioni di difficoltà. La normativa dettata alle banche, d'altro canto, richiama la necessità di utilizzare tali prove come mezzo gestionale e strategico, sia per valutare la propria vulnerabilità nel caso in cui si verificassero eventi eccezionali, ma plausibili, sia per verificare la capacità di potenziali opzioni imprenditoriali di superare l'eventuale situazione di difficoltà. I due differenti aspetti costituiscono i fini delle prove di stress richieste alle banche da parte della normativa di vigilanza. In modo specifico, la direttiva comunitaria BRRD impone la strutturazione di prove di stress per testare la capacità delle opzioni di risanamento di far uscire la Banca dall'eventuale situazione di crisi nella quale si dovesse esser trovata; diversamente, la Circolare Banca d'Italia 285/13 impone delle prove di stress finalizzate a valutare la capacità della Banca di resistere rispetto ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Partendo dal comune presupposto della plausibilità delle prove di stress richieste da entrambe le normative, appare evidente come la severità di quelle richieste dalla direttiva BRRD sia inevitabilmente più elevata rispetto alle prove di stress previste nell'ambito delle istruzioni di vigilanza riportate nella Circolare 285/13.

In tale contesto, la Banca ha strutturato un unico framework per le prove di stress appli-

cando alle stesse livelli di severità differenti in ottemperanza alle richiamate normative. Relativamente ai rischi di credito e di concentrazione, il framework di stress test impostato dalla Banca prevede la contemporanea variazione dei seguenti fattori di rischio:

- qualità del credito;
- valore delle garanzie ipotecarie;
- volume degli impieghi;
- fair value dei titoli (impatta solo sul rischio di credito).

Con l'adesione della Bcc di Roma al Gruppo Bancario Cooperativo (GBC), la Banca dovrà necessariamente strutturare un nuovo framework di prove di stress che sarà il medesimo per tutte le banche aderenti al Gruppo.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocatione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate evidenze contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio (di seguito, per brevità, genericamente individuati come "espedienti pratici").

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Application* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.

In sede di FTA:

- le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al credito cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value*), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in stage 1 o 2 in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati;

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:

- i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto o, qualora siano disponibili unicamente le informazioni inerenti al merito creditizio alla data di reporting (e non quindi anche quelle di prima iscrizione) presentano una PD minore o uguale a quella assimilabile all'*investment grade*;
- ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi:
 - a) qualora disponibile la PD sia alla data di *origination* che a quella di *reporting*, abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 - b) qualora disponibile unicamente la PD alla data di *reporting* (e non quindi anche all'*origination*), presentino una PD maggiore di quella assimilabile all'*investment grade*;

In mancanza di PD, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);

- iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato in quello assimilabile all'*investment grade* delle agenzie di rating (ECAI). Nello specifico, la Banca considera a basso rischio di credito le posizioni con PD alla *reporting date* inferiori alla soglia dello 0,30%.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
 - a. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
 - b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
 - c. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure* e altri criteri specifici della Banca;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Nel bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti finanziamenti verso la clientela deteriorati netti pari a euro 446,3 milioni, a fronte di crediti deteriorati lordi pari a euro 895,8 milioni, con un grado di copertura pari al 50,18 %; i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato in bonis lordi si attestano a euro 6.754,3 milioni con una percentuale di copertura del 1,60 % di cui euro 1.430,3 milioni riferibili a crediti lordi in bonis classificati in stage 2, oggetto di copertura nella misura del 5,45 % per i quali, in prevalenza, si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini del-

l'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;

- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio introduce nuove modalità di calcolo delle rettifiche di valore e, in tale ambito, definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti. Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate e Retail il modello di rating "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time). In ottemperanza a quanto definito dal principio, sia in sede di FTA che a regime, il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti step:

- i. calcolo della PD *Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;
- ii. inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- iii. trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla *reporting date*, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della *stage allocation*, ai soli fini del calcolo della ECL:

- sui segmenti *Corporate* e *Retail*, è stata attribuita la PD della classe di rating con PD più prossima alla PD media calcolata sul portafoglio di applicazione (al 31/12/2017) suddiviso per aree geografiche.

A tal fine la Banca per il segmento *Corporate* attribuisce la classe di rating 5 a cui è attribuita una PD pari a 2,938%, mentre al segmento *Retail* attribuisce la classe di rating 4 a cui è attribuita una PD pari a 1,714%;

- sui segmenti "Amministrazioni Pubbliche", si è applicato un valore standard di PD mutuato direttamente dalla *Master scale* delle PD medie di classe del segmento *Corporate*. In particolare, è adottato il valore che presenta la differenza minima rispetto al tasso di default delle "Amministrazioni Pubbliche", registrato nell'ultima coorte di dati disponibile ovvero la PD associata alla classe di rating 3;
- sui segmenti "Financial", la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di *RiskCalc*.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- "*Sovereign local currency average one-year transition rates with rating modifier 1993-2016*" per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi
- "*Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2016*" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di default osservati utilizzati, distinti per classe di rating e periodo di riferimento, per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

Dal canto suo, l'approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato in primis le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto similare a quello di "*danger rate*", di fatto osservando l'evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; in fase di FTA, per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare i recuperi alle varie fasi del ciclo economico.

Il parametro stimato come sopra descritto si differenzia da quello che si stimerebbe a fini regolamentari per l'esclusione dei soli costi indiretti e per l'utilizzo di un tasso di sconto non *downturn*.

Inoltre, il suddetto approccio di stima considera il ricorso a ulteriori basi dati, con l'obiettivo di considerare anche posizioni non chiuse nel computo della LGD.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le mede-

sime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD (cfr. *infra*).

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing,
 - l'EAD in stage 1 è determinata come segue:
 - i. debito residuo alla *reporting date* (per i crediti)
 - ii. valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;
 - la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-Revolving" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9 *compliant*, la Banca deve rendere i parametri di rischio *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite" i quali, di fatto, pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS9, i cosiddetti "Modelli Satellite" relativi ai parametri PD e LGD, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); l'altro considera una moderata situazione di stress ("*mild scenario*"). Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (cosiddetti moltiplicatori) da applicare alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla *loss given default*. Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto l'associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, fissata in maniera *judgemental*.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite";
- mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il so-

stanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario “ordinario” che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa. In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (garanzie eligible) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela, conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

A dicembre 2018 circa il 91% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 68% da garanzie reali ipotecarie, il 19% da garanzie personali e il 4% da garanzie reali finanziarie.

Anche nel corso del 2018 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e rea-

lizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le necessarie attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale; con specifico riferimento invece alla conservazione fisica delle garanzie, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (ipoteche, pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali (fabbricati e terreni);
- ipoteca su immobili commerciali (fabbricati e terreni);

Garanzie finanziarie:

- Pegno su strumenti finanziari emessi da terzi o dalla Banca;
- Pegno su depositi in contanti in euro;
- Polizze assicurative vita collocate da terzi.

Le categorie precedentemente descritte, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- è stata sviluppata una contrattualistica standard per l'acquisizione delle garanzie, corredata da complete istruzioni per il suo corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla capacità del debitore di rimborsare il debito attingendo a fonti di reddito differenti dai flussi di cassa generati dall'immobile che funge da garanzia;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D.Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e

ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015. A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard.

La Banca al momento della delibera di esposizioni garantite da ipoteca, richiede obbligatoriamente una perizia completa da parte di un perito indipendente. Tale perizia, per mantenere nel tempo la validità, sia a fini prudenziali che a fini gestionali, viene periodicamente rinnovata, anche tramite tecniche statistiche adeguate alle vigenti normative, indipendentemente dallo status della posizione. In linea con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza⁴, le perizie degli immobili posti a garanzia di tutte le esposizioni in bonis della Banca devono essere aggiornate tramite tecniche statistiche:

- almeno ogni 12 mesi, per gli immobili non residenziali;
- almeno ogni 36 mesi per gli immobili residenziali.

I terreni⁵, edificabili o meno, e gli immobili non rivalutabili statisticamente⁶, vengono trattati con la stessa periodicità prevista per gli immobili residenziali (36 mesi), ma le rivalutazioni sono effettuate mediante perizie desktop.

Per i prestiti superiori a 3 milioni di euro la rivalutazione degli immobili posti a garanzia è fatta obbligatoriamente da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Al fine di un più capillare presidio sul valore delle garanzie ipotecarie raccolte, gli immobili, il cui ultimo valore registrato è superiore a 50mila euro, vengono valutati tramite un perito indipendente⁷, secondo le seguenti modalità:

- almeno ogni 6 anni se residenziali o almeno ogni 3 anni se commerciali, se relativi a prestiti maggiori di 300mila euro, il cui loan to value è superiore al 50%;
- almeno ogni 12 mesi, se relativi a prestiti maggiori di 300mila euro classificati in Stage 2 da almeno 7 mesi, o relativi a prestiti maggiori di 1 milione di euro classificati in Stage 2 da almeno 4 mesi;
- almeno ogni 3 anni, se relativi a clientela con esposizione complessiva maggiore di 3 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece gli immobili a garanzia di posizioni deteriorate l'aggiornamento

⁴ Art. 208 CRR.

⁵ Ad eccezione dei terreni che rispettino almeno uno dei seguenti tre requisiti: ultima valutazione inferiore a 15.000 euro, esposizione garantita inferiore a 25.000 euro e superficie inferiore a 200 mq.

⁶ Ad eccezione degli immobili non rivalutabili con modalità statistiche (categoria catastale F) a condizione che rispettino almeno uno dei seguenti due requisiti: ultima valutazione inferiore a 15.000 euro ed esposizione garantita inferiore a 25.000 euro. Gli immobili non rivalutabili con modalità statistiche che non rispettano nessuno di tali requisiti vengono rivalutati tramite perizie desktop.

⁷ Anche tramite perizie di tipo drive by per i fabbricati e desktop per i terreni.

della perizia viene effettuato da un perito indipendente⁶ all'atto del passaggio di classificazione⁸ e successivamente, ogni 12 mesi, qualora l'esposizione complessiva del cliente sia superiore a 300 migliaia di euro⁹, fino alla eventuale C.T.U. richiesta in via giudiziale¹⁰.

Le posizioni non rientranti nelle suddette condizioni vengono aggiornate tramite tecniche statistiche¹¹ ogni 12 mesi ivi compresi i terreni, edificabili o meno e gli immobili non rivalutabili statisticamente, che vengono rivalutati mediante perizie desktop¹².

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- i. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- ii. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca ha definito gli scarti minimi da sommare all'ammontare dell'affidamento richiesto dal cliente al fine di definire il valore della garanzia finanziaria da acquisire.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantita da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Garanzie personali

Nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, le tipologie di garanti sono rappresentate prevalentemente da partner societari correlati al debitore nonché da congiunti del debitore stesso.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

⁸ Per le posizioni scadute la prima perizia deve essere effettuata almeno 7 mesi dopo il passaggio in tale comparto.

⁹ Vedi Bce - Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, cap 7.2.3.

¹⁰ Vedi Bce - Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, cap 7.2.3.

¹¹ Ad eccezione degli immobili non rivalutabili con modalità statistiche (categoria catastale F) a condizione che rispettino almeno uno dei seguenti due requisiti: ultima valutazione inferiore a 15.000 euro ed esposizione garantita inferiore a 25.000 euro. Gli immobili non rivalutabili con modalità statistiche che non rispettano nessuno di tali requisiti vengono rivalutati tramite perizie desktop.

¹² Ad eccezione dei terreni che rispettino almeno uno dei seguenti tre requisiti: ultima valutazione inferiore a 15.000 euro, esposizione garantita inferiore a 25.000 euro e superficie inferiore a 200 mq.

Nel caso meno frequente di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Tuttavia le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non eligible" ai fini della normativa prudenziale.

Secondo l'articolo 201 Regolamento Europeo n. 575/2013 sono ammesse solamente le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate:

- amministrazioni centrali e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali, quando alle esposizioni nei loro confronti è attribuito un fattore di ponderazione del rischio dello 0% in applicazione dell'articolo 117 del regolamento;
- organismi del settore pubblico, quando i crediti nei loro confronti sono trattati conformemente all'articolo 116 del regolamento;
- enti, ed enti finanziari per i quali le esposizioni verso l'ente finanziario sono trattate al pari di esposizioni verso enti conformemente all'articolo 119, paragrafo 5 del regolamento;
- altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente, quando è soddisfatta una delle condizioni seguenti:
- la società dispone di una valutazione del merito di credito di un'ECAI;
- nel caso degli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e gli importi delle perdite attese in base al metodo IRB, la società non dispone di una valutazione del merito di credito di un'ECAI riconosciuta ed è valutata internamente dall'ente;
- controparti centrali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie ed impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "*Non-performing*" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate "*Non-performing*", indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: comprendono le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: comprendono le esposizioni creditizie per

cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle “esposizioni oggetto di concessioni – *forborne exposures*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli “in bonis” (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati” emanate dalla Banca d’Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e i principali orientamenti di settore.

In particolare, ai fini dell’applicazione del modello di classificazione, la Banca ha definito opportune misure che tengono conto delle informazioni circa l’appartenenza di una controparte ad un gruppo economico di clienti connessi.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle “esposizioni al dettaglio”, la Banca ha scelto di adottare il criterio “per singolo debitore”, il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell’ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l’intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l’esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. E’ inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Ciò premesso, l’esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione il maggiore tra i due seguenti importi:

- i. la media del rapporto anzidetto misurato su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- ii. il rapporto anzidetto calcolato alla data di riferimento della valutazione risulti pari o superiore al 5% (soglia di materialità).

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle

annoverate tra i cosiddetti “*Past-due* tecnici”, per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell’operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell’operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l’attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l’accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato.

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l’approccio “per singolo debitore”.

Più in dettaglio, vengono classificati all’interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. “in bianco” (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d’Italia dell’11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall’analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*).

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l’incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione

di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalate a Sofferenza dal sistema bancario per quota rilevante dell'esposizione; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti revocate ove non abbiano ridotto l'esposizione in linea con eventuali piani di rientro negoziati con la Banca. L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- i. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- ii. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinite e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;

- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base trimestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza trimestrale per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico, in base ai parametri specifici della singola posizione, e dovrà essere confermata o variata dal gestore competente.

La quantificazione delle rettifiche di valore, in particolare, viene definita in base alle caratteristiche di ciascuna linea di credito, in funzione di parametri quali la categoria di classificazione, la dimensione della posizione e il tipo di garanzia presente e il valore di quest'ultima.

La previsione di perdita deve essere effettuata valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla base di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica del debitore e del valore delle eventuali garanzie esistenti a presidio dei crediti stessi. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; i flussi attesi sono generati dall'immobile posto a garanzia dell'esposizione nei confronti della Banca.

La valutazione analitica prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- i. *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;

ii. *Componente temporale*: tempi di recupero.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- i. il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- ii. il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

La valutazione sarà inoltre effettuata per singolo rapporto, distinguendo tra:

- la quota parte coperta dal valore delle garanzie reali (ipotecarie e finanziarie) e/o delle garanzie rilasciate da banche e istituti assimilati;
- la restante quota non coperta da tali garanzie.

La parte dell'esposizione considerata come garantita è pari al valore della garanzia opportunamente decurtato in funzione della caratteristica della garanzia e dello status della posizione. In relazione ai differenti comparti di credito deteriorato la Banca prevede dei dubbi esiti minimi da applicare alle esposizioni completamente garantite da garanzie reali (ipotecarie e finanziarie) e/o dalle garanzie rilasciate da banche e istituti assimilati nel momento in cui il valore della garanzia fosse capiente.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o dalle garanzie rilasciate da banche e istituti assimilati, al fine della determinazione del dubbio esito dell'esposizione creditizia, la Banca ha definito dei livelli minimi di dubbio esito, differenziando per comparto di credito deteriorato.

La definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita, salvo verifica ed adeguamento a quanto dichiarato dal Commissario Giudiziale;
- la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 90% e all'80% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari al 100% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore o nel caso i garanti siano proprietari di beni non forniti a diretta garanzia delle esposizioni verso la banca ma di cui è possibile identificarne con certezza il valore.

3.2 Write-off

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate, la Banca ha adottato delle politiche di cancellazione delle esposizioni per le quali sono venute meno le aspettative di recupero.

Più in dettaglio, il *write-off* costituisce un evento che dà luogo alla cancellazione contabile di una posizione quando la Banca non ha più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria: esso può verificarsi in un momento antecedente a quello della cessazione delle azioni legali per il recupero dell'attività stessa e, in ogni caso, non comporta - di per sé - per la Banca la rinuncia al proprio diritto legale di recuperare il credito.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-*

off per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza) se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile;
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti;

Il verificarsi di tali criteri non determina in ogni caso la sicura cancellazione contabile della posizione, in quanto quest'ultima è il risultato di una più ampia strategia di gestione del portafoglio deteriorati.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie rappresentate per un ammontare complessivamente pari a 20,2 milioni di euro; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (*Purchased Originated Credit Impaired* - "POCI") sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

In particolare, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- A. l'acquisto di crediti deteriorati, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto ("*Deep discount*") in quanto il rischio di credito è molto elevato ("*Credit risk very high*");
- B. l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
 - modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd "*derecognition*") del vecchio credito e l'iscrizione di un "nuovo" credito deteriorato; oppure
 - l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell'attività "POCI" (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito.

Al 31 dicembre 2018, risultano qualificati come "POCI" i crediti deteriorati acquisiti nell'ambito dell'operazione di acquisizione di numero dieci sportelli da Banca Sviluppo Spa contabilizzata nell'esercizio 2018.

Il portafoglio in parola è oggetto di monitoraggio al fine di verificare l'attualità delle ipotesi assunte ai fini dell'elaborazione del piano di recupero.

L'andamento degli incassi consuntivati su tale portafoglio è risultato, nel corso del 2018, in linea rispetto alle stime previste dal piano di rientro originario.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come *forborne* quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *Forborne Performing* e *Forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

- a) la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- b) lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- i. le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);
- ii. le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria; esse sono inoltre distinte tra le misure "economicamente sostenibili", ovvero che contribuiscono realmente a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore sui finanziamenti ottenuti e quelle "non sostenibili".

In conformità a quanto previsto sul punto dalle linee guida della Banca d'Italia sulle esposizioni deteriorate, una soluzione comprendente misure di *short term forbearance* dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *forbearance* concessa;
- le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e l'istituto ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short team*;
- nessun'altra misura di *forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *forbearance* in precedenza).

Una soluzione comprendente misure di *long term forbearance* dovrebbe invece essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *forbearance*;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
- nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono sempre inclusi, al minimo, nell'analisi sottesa all'approvazione da parte del competente organo aziendale.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore.

La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

- a) "presunzioni assolute", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
- b) "presunzioni relative", condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria. In tali circostanze, è dimostrabile, sulla base di specifiche analisi, che la controparte non versi in stato di difficoltà finanziaria.

Sono da considerare presunzioni assolute:

- la circostanza che l'esposizione oggetto di concessione, ovvero il debitore nel suo complesso, sia classificato come deteriorato al momento della delibera della misura di *forbearance* o lo sarebbe in assenza della concessione di tale misura;
- la rinegoziazione del contratto o il rifinanziamento del debito che comportano per la Banca la rinuncia totale o parziale al credito mediante cancellazioni ("*write-off*");
- il fatto che il debitore ha destinato il nuovo fido erogato per effettuare pagamenti in conto capitale/interessi su esposizioni deteriorate o che sarebbero state classificate come deteriorate in assenza di rifinanziamento;
- la circostanza che l'esposizione verso soggetti classificati in *performing* è oggetto di concessione accordata da un pool di banche;
- la dichiarazione volontaria e formale da parte del cliente di trovarsi o di essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono da considerare presunzioni relative:

- è accaduto che il contratto modificato fosse scaduto totalmente o parzialmente da più di 30 giorni (senza essere deteriorato) almeno una volta nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o sarebbe scaduto da più di 30 giorni, totalmente o parzialmente, senza modifiche;
- simultaneamente a o in prossimità con la concessione di ulteriore credito da parte dell'ente, il debitore ha effettuato pagamenti di capitale o interessi su un altro contratto con l'ente che era totalmente o parzialmente scaduto da 30 giorni almeno una volta durante i tre mesi precedenti al suo rifinanziamento;
- la difficoltà finanziaria rilevata sull'eventuale gruppo di clienti connessi.

Pertanto, qualora un'esposizione incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti; in tutti gli altri casi, è necessario procedere all'accertamento dello stato di difficoltà finanziaria attraverso uno strutturato percorso valutativo.

Nel caso di prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione, la posizione può assumere i seguenti status classificatori:

- I. *Forborne Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
 - i. il debitore risulta classificato in *Performing* prima della delibera della concessione;

ii. il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

II. *Forborne Non Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:

- i. il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);
- ii. il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:

- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "*forborne*".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate.

- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "*probation period*");
- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "*cure period*").

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di "*Forborne Non Performing*" è subordinata alla preventiva riclassifica dell'esposizione tra le "*Forborne Performing*"; la funzione aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio verifica che siano rispettate tutte le seguenti condizioni:

- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne non performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all'esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l'assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condizioni rinegoziate;
- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Inoltre, nella nozione di "debitore" sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione si estende anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che non ci siano situazioni di difficoltà a livello di gruppo che possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca.

Se al termine del "*cure period*" le condizioni non risultano rispettate, l'esposizione continua ad essere classificata come *forborne non performing* fino alla successiva verifica, ripetuta con cadenza trimestrale.

In caso di più concessioni accordate allo stesso cliente deteriorato, il passaggio a *forborne performing* è subordinato al verificarsi delle condizioni di cui ai punti precedenti su tutte le concessioni; tale regola è necessaria in quanto la classificazione è collegata alla controparte, di conseguenza non è possibile osservare sul medesimo cliente delle esposizioni in *forborne non performing* ed esposizioni in *forborne performing*.

Al fine, invece, di rimuovere l'attributo di *forborne performing* con il ritorno dell'esposizione tra quelle "in bonis", è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condi-

zioni di seguito elencate:

- i. devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (completamento del "*probation period*");
- ii. per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;
- iii. al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 gg e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l'assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del *probation period* le condizioni non risultassero rispettate, l'esposizione continuerebbe a essere classificata come *forborne* e la verifica della stessa verrebbe ripetuta con cadenza trimestrale.

Analogamente a quanto osservato per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, qualora fossero presenti più concessioni *forborne* riconducibili al medesimo cliente, nel caso in cui al termine del *probation period* di ciascuna esposizione tutte le condizioni risultassero simultaneamente verificate, la singola esposizione perde l'attributo di *forborne*. Il debitore passerà da *forborne performing* a *performing* quando tutte le esposizioni avranno perso l'attributo di *forborne*.

Diversamente, qualora durante il *probation period* siano accordate ulteriori misure di *forbearance* e/o nel caso in cui l'esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente *forborne non performing*, ma solo se proveniente da una precedente condizione di *forborne non performing*.

In ogni caso, la funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari a 331,2 milioni di euro, espresso al lordo delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali 149,5 milioni su esposizioni "in bonis" e 181,7 milioni su esposizioni *non performing*.

Le posizioni con un'anzianità della concessione inferiore all'anno sono pari a 114,2 milioni, prevalentemente classificate in bonis (77,1 milioni), mentre le posizioni con anzianità superiore all'anno sono 217,0 milioni, di cui 144,7 milioni classificate tra i crediti deteriorati.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	156.539	271.262	18.668	616.939	8.938.141	10.001.549
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6				1.021.558	1.021.564
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					4.332	4.332
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2018	156.545	271.262	18.668	616.939	9.964.031	11.027.445

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Weite-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	895.990	449.521	446.469		9.667.319	112.239	9.555.080	10.001.549
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6		6		1.021.739	181	1.021.558	1.021.564
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							4.332	4.332
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2018	895.996	449.521	446.475		10.689.058	112.420	10.580.970	11.027.445

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			1.939
Totale 31/12/2018			1.939

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	375.389	763	1.203	145.658	55.920	38.006	25.722	10.224	335.053
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31/12/2018	375.389	763	1.203	145.658	55.920	38.006	25.722	10.224	335.053

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	32.030	228		32.258	50.652			50.652
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	3.080			3.080				
Cancellazioni diverse dai write-off	(3)	(116)		(119)				
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(4.040)	104		(3.935)	30.520			30.520
Modifiche contrattuali senza cancellazioni								
Cambiamenti della metodologia di stima								
Write-off								
Altre variazioni		(35)						
Rimanenze finali	31.067	181		31.284	81.172			81.172
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off								
Write-off rilevati direttamente a conto economico								

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			
	Attività rientranti nel terzo stadio					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate				
Esistenze iniziali	477.922		477.922			9.372	4.542	14.677	589.423
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	5.242		5.242		5.242			596	8.918
Cancellazioni diverse dai write-off	(60.488)		(60.488)						(60.607)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	41.529		41.529		173	(3.192)	(1.539)	2.792	66.174
Modifiche contrattuali senza cancellazioni									
Cambiamenti della metodologia di stima									
Write-off	(14.684)		(14.684)						(14.684)
Altre variazioni									(35)
Rimanenze finali	449.521		449.521		5.415	6.180	3.003	18.065	589.189
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	293								293
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(2.055)								(2.055)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo a primo stadio	Da secondo a terzo stadio	Da terzo a secondo stadio	Da primo a terzo stadio	Da terzo a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	695.079	108.550	64.129	31.690	60.818	2.673
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	105.588	98.300	2.463	955	8.309	493
Totale 31/12/2018	800.667	206.850	66.592	32.645	69.127	3.166

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	95		33	62	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	95		33	62	
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		975.007	484	974.523	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	95	975.007	517	974.585	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		58.935	87	58.848	
TOTALE B		58.935	87	58.848	
TOTALE A+B	95	1.033.942	604	1.033.433	

Tra le rettifiche di valore su esposizioni non deteriorate sono comprese rettifiche di valore su titoli pari a 280 migliaia di euro e rettifiche di valore su crediti pari a 204 migliaia di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	418.545		262.000	156.545	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	40.209		25.098	15.111	
b) Inadempienze probabili	453.802		182.602	271.200	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	139.886		50.879	89.007	
c) Esposizioni scadute deteriorate	23.553		4.885	18.668	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.632		344	1.288	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		635.814	18.875	616.939	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		18.644	1.269	17.375	
e) Altre esposizioni non deteriorate		9.082.569	93.061	8.989.508	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		130.857	10.955	119.902	
TOTALE A	895.900	9.718.383	561.423	10.052.860	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	65.793		18.065	47.729	
b) Non deteriorate		2.347.824	6.308	2.341.515	
TOTALE B	65.793	2.347.824	24.373	2.389.244	
TOTALE A+B	961.694	12.066.206	585.796	12.442.104	

A 1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento		95	
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		94	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento		1	
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off			
C.3 incassi			
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale		95	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A 1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	95	
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	94	
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	1	
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	95	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	434.142	464.071	37.368
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	95.535	176.660	20.207
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	5.381	103.167	18.271
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate		11.880	
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	85.244	20.531	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	39	4.554	59
B.5 altre variazioni in aumento	4.871	36.528	1.877
C. Variazioni in diminuzione	(111.132)	(186.929)	(34.022)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(134)	(29.462)	(4.905)
C.2 write-off	(14.626)		
C.3 incassi	(17.801)	(62.165)	(6.500)
C.4 realizzi per cessioni	(9.120)		
C.5 perdite da cessione	(60.164)		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(4)	(83.398)	(22.373)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	(493)	(5.651)	(117)
C.8 altre variazioni in diminuzione	(8.790)	(6.253)	(127)
D. Esposizione lorda finale	418.545	453.802	23.553
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	163.554	100.972
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	58.243	107.864
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	33.622	75.973
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.659	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		9.723
B.4 altre variazioni in aumento	16.961	22.168
C. Variazioni in diminuzione	(40.070)	(59.334)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		(7.394)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(9.259)	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		(7.663)
C.4 write-off	(2.016)	
C.5 incassi	(18.827)	(17.075)
C.6 realizzi per cessioni	(911)	
C.7 perdite da cessione	(2.628)	
C.8 altre variazioni in diminuzione	(6.430)	(27.202)
D. Esposizione lorda finale	181.727	149.502
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A 1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali						
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento			33	33		
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore			33	33		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali			33	33		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	269.944	22.007	202.949	49.072	5.029	423
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	102.292	13.110	87.803	27.596	4.387	334
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate			5.242			
B.2 altre rettifiche di valore	46.984	3.568	79.220	18.302	4.387	334
B.3 perdite da cessione	7.918	440	307			
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	47.037	9.010	3.034	305		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	353	92		8.989		
C. Variazioni in diminuzione	(110.236)	(10.019)	(108.150)	(25.789)	(4.531)	(413)
C.1 riprese di valore da valutazione	(22.584)	(1.283)	(32.905)	(9.868)	(848)	(44)
C.2 riprese di valore da incasso	(6.097)	(1.338)	(16.288)	(4.762)	(331)	(6)
C.3 utili da cessione	(2.241)	(194)	(139)			
C.4 write-off	(16.739)	(2.016)				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(3)		(46.721)	(8.968)	(3.348)	(347)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(62.572)	(5.188)	(12.097)	(2.191)	(4)	(16)
D. Rettifiche complessive finali	262.000	25.098	182.602	50.879	4.885	344
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			1.952.307	31.783	300.531		8.278.687	10.563.309
- Primo stadio			1.952.307	31.783	300.531		5.943.073	8.227.694
- Secondo stadio							1.439.624	1.439.624
- Terzo stadio							895.990	895.990
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.030		1.015.709				6	1.021.745
- Primo stadio	6.030		1.015.709					1.021.739
- Secondo stadio								
- Terzo stadio							6	6
Totale (A+B)	6.030		2.968.016	31.783	300.531		8.278.693	11.585.053
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							12.160	12.160
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio							2.077.879	2.077.879
- Secondo stadio							328.060	328.060
- Terzo stadio							65.393	65.393
Totale (C)							2.471.332	2.471.332
Totale (A+B+C)	6.030		2.968.016	31.783	300.531		10.750.025	14.056.385

A 2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni

Non si registrano esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di *rating* interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	304.544	304.324									300.324	13	3.987		304.324
1.1. totalmente garantite	13	13										13			13
- di cui deteriorate															
1.2. parzialmente garantite	304.531	304.311									300.324		3.987		304.311
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1. totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2. parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	6.753.937	6.258.817	4.699.071			15.259	136.424					397.174	3.271	46.107	857.1626.154.468
1.1. totalmente garantite	6.439.684	5.987.381	4.613.793			10.943	107.950					368.404	1.471	40.637	844.1835.987.381
- di cui deteriorate	757.846	403.465	273.818			123	7.264					100.497		2.181	403.465
1.2. parzialmente garantite	314.253	271.436	85.278			4.317	28.474					28.770	1.800	5.470	167.087
- di cui deteriorate	57.105	18.395	11.787				1.080					1.306		558	16.481
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	990.097	974.589	2.046			7.256	200.591					8.087	5.175	8.758	948.233
2.1. totalmente garantite	938.126	927.759	975			6.474	196.997					7.188		6.734	927.759
- di cui deteriorate	24.354	15.981	192				1.588					2.987		221	15.951
2.2. parzialmente garantite	51.971	46.830	1.071			782	3.594					899	5.175	2.024	20.474
- di cui deteriorate	10.382	5.294	1.071				426							66	4.438

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	201	14	420	442			107.680	187.426	48.244	74.118
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							13.088	21.086	2.023	4.012
A.2 Inadempienze probabili	211	9	4.880	3.026			167.845	127.781	98.264	51.787
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			652	1.158			57.309	34.718	31.046	15.003
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	100		31	3			5.113	1.478	13.424	3.404
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			30	2			319	191	939	151
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.166.283	1.463	116.248	3.311			2.265.579	49.720	4.058.337	57.442
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	649	16	3.170	98			85.980	9.717	47.478	2.393
Totale (A)	3.166.795	1.486	121.579	6.782			2.546.217	366.405	4.218.269	186.751
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	3	2	157				44.142	17.733	3.427	330
B.2 Esposizioni non deteriorate	214.439	44	44.525	2			1.642.258	5.523	438.998	739
Totale (B)	214.442	46	44.682	2			1.686.400	23.256	442.425	1.069
Totale (A+B)	3.381.237	1.532	166.261	6.784			4.232.617	389.661	4.660.694	187.820

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (MONDO)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	156.545	262.000								
A.2 Inadempienze probabili	270.979	182.539	218	63					3	1
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	18.668	4.885								
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.599.885	111.934	6.541	2			18		3	
TOTALE A	10.046.077	561.358	6.759	65			18		6	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	47.729	18.065								
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.340.196	6.308	11		3		2		8	
TOTALE B	2.387.925	24.373	11		3		2		8	
TOTALE (A+B) 31/12/2018	12.434.002	585.731	6.770	65	3		20		14	1

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (ITALIA)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1	12	5.105	9.427	142.488	229.989	8.951	22.572
A.2 Inadempienze probabili	81	89	46.278	30.646	213.909	144.804	10.710	7.000
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	1	121	27	16.318	4.230	2.228	627
A.4 Esposizioni non deteriorate	38.985	208	800.210	11.250	8.268.083	93.816	492.607	6.660
Totale (A)	39.069	310	851.715	51.349	8.640.798	472.839	514.495	36.859
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate			5.334	1.719	42.067	16.264	327	82
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.727	9	217.694	279	1.939.985	5.632	171.790	388
Totale (B)	10.727	9	223.028	1.998	1.982.052	21.896	172.117	470
Totale (A+B)	49.796	319	1.074.743	53.347	10.622.850	494.735	686.612	37.329

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (MONDO)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili									62	33
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	974.251	484	19		26		6		221	
Totale (A)	974.251	484	19		26		6		283	33
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	58.805	87			43					
Totale (B)	58.805	87			43					
Totale (A+B) 31/12/2018	1.033.056	571	19		69		6		283	33

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (ITALIA)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	23.602	66	429	1	946.233	404	3.987	13
Totale (A)	23.602	66	429	1	946.233	404	3.987	13
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					58.805	87		
Totale (B)					58.805	87		
Totale (A+B) 31/12/2018	23.602	66	429	1	1.005.038	491	3.987	13

B.4 Grandi esposizioni

La Banca d'Italia, con lettera Roneata n° 0180868/11 del 1.3.2011, avente ad oggetto "Nota integrativa del bilancio - informazioni sui grandi rischi", ha disciplinato la normativa sulle "grandi esposizioni" precisando che devono essere determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte. La Banca, alla data di riferimento del bilancio, ha n. 12 posizioni che costituiscono "grandi esposizioni" secondo la vigente normativa:

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	6.243.556	5.348.297
b) Ammontare (valore ponderato)	741.202	814.863
c) Numero	12	10

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 4.967 migliaia di euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	10.348	4.967
- Mezzanine		
- Junior		
Totale	10.348	4.967

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 78.388.000 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della banca Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della

Banca nella Voce S.P. 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 80 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo. Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padova e Irpina”, “Notes Crediveneto” e “Notes Bcc Teramo” per complessivi euro 3.061 migliaia di euro.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie finanziarie rilasciate			Linee di credito		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation srl- Crediti in sofferenza	4.967(3.061)								

L’importo dei crediti in sofferenza è riconducibile ai tre titoli di debito emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione delle crisi degli Istituti di seguito elencanti:

- Banca Padovana in A.S. e BCC Irpina in A.S;
- Crediveneto;
- BCC Teramo.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		128.620			155.483		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.162			32.461		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Voci di bilancio/ Tipologia di entità strutturate	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	(26.863)		26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	(4.299)		4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina;
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 60 mln il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla *payment date* del 25 gennaio 2019.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer*.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informativa di natura qualitativa

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, ha in essere operazioni di pronti contro termine passive con clientela ordinaria per un ammontare complessivo pari a 54.245 migliaia di euro.

Le operazioni in questione hanno come sottostante attività finanziarie classificate nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Tali attività finanziarie sono riconducibili a titoli di Stato.

La Banca non può cedere le attività finanziarie che sono state oggetto dell'operazione di pronti contro termine per tutta la durata del contratto con il cliente.

Il valore di bilancio delle attività trasferite è pari a 58.861 migliaia di euro, mentre il valore di bilancio delle passività associate è pari a 54.245 migliaia di euro come riportato nella seguente tabella E.1.

I rischi sono connessi alla detenzione della attività finanziarie oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi che, in quanto appartenenti al *banking book*, generano rischi di credito e controparte.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	58.861		58.861		54.245		54.245
1. Titoli di debito	58.861		58.861		54.245		54.245
2. Finanziamenti							
Totale 31/12/2018	58.861		58.861		54.245		54.245

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Al 31 dicembre 2018 la Banca non ha attività finanziarie della specie, pertanto l'informazione in oggetto non viene fornita.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Al 31 dicembre 2018 la Banca non ha attività finanziarie della specie, pertanto l'informazione in oggetto non viene fornita.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

La Banca non ha, alla data di riferimento del bilancio, attività finanziarie della specie e pertanto la presente sezione non viene compilata.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha effettuato operazioni di Covered Bond e pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito e non utilizza modelli interni.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio di variazioni nel valore delle attività dovute ad uno shock (positivo o negativo) nel livello dei tassi di interesse. Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione rappresenta il rischio di possibili perdite legate a movimenti avversi dei corsi azionari.

L'attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, la cui gestione è affidata alla Direzione Finanza, risponde all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento, in termini di rischio di tasso di interesse, di rischio di credito e rischio di prezzo.

Tali componenti di rischio risultano al momento nulle per la Banca, in quanto non sono presenti esposizioni nel portafoglio di negoziazione, pertanto non viene avvalorata l'informativa di natura quantitativa.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi di tasso e di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Finanza in base a deleghe e limiti definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono effettuate in due momenti, sia da parte della stessa Direzione Finanza che da parte della Funzione Risk Management.

Nell'ambito del processo di pianificazione strategica e in coerenza con il RAF, la Banca definisce gli orientamenti e le politiche di gestione dei rischi di mercato inerenti il portafoglio di negoziazione di vigilanza e provvede ad un loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, la Banca ha fissato delle limitazioni che consentano di configurare un portafoglio di negoziazione di vigilanza di piccole dimensioni, e, pertanto, esentato dal calcolo dei requisiti di Fondi Propri per il rischio di mercato. Oltre a ciò, specificamente per l'anno 2018, ha stabilito di non attivare un'operatività di compravendita in tale comparto. Pertanto, per l'anno trascorso, non è stato adottato un sistema di deleghe e limiti operativi in merito, né un processo di riporto informativo, in quanto la definizione di tali aspetti viene rimandata ad un'eventuale diversa determinazione al riguardo. In tal senso, è attivo esclusivamente un controllo volto ad assicurare l'effettiva assenza di giacenze e di qualsivoglia attività di trading nel comparto.

Ciò nonostante, in via cautelativa in caso di riavvio di un'attività di trading sul portafoglio di negoziazione di vigilanza, la Banca, compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, continua ad adottare metodologie di valutazione del rischio di mercato, che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente secondo il contributo dei singoli asset, e mantiene le proprie normative interne ("Macroflusso 40. Gestione Portafoglio di Proprietà") per la regolamentazione del processo di gestione e controllo del rischio di mercato (ma anche di tutti gli altri rischi finanziari attinenti ai titoli del *banking book*). A tal riguardo, per il calcolo dei rischi di tasso e di prezzo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca adotta l'approccio standard previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

La Banca disciplina internamente il processo di gestione e controllo del rischio di mercato,

predisponendo le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in connessione con il modello di business e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Il rischio di tasso di interesse del banking book rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di riduzione del valore economico e del margine di interesse atteso a fronte di variazioni avverse dei livelli dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da *fair value* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da *fair value*, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

L'assunzione di questa fattispecie di rischio costituisce una componente tipica dell'attività bancaria.

In considerazione della propria “mission”, la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso. A tal fine, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è effettuato su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

La richiamata Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia prevede inoltre la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile).

A tal proposito, la Banca ha deciso, a far corso dalla data di dicembre 2017, di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso

di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del *delta equivalent* delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 b.p., in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. Supervisory Test, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenari al ribasso.

La Banca monitora con cadenza mensile l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri al fine di assicurare il rispetto della soglia di attenzione del 20% stabilita da Banca d'Italia. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

Con riferimento invece alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Le analisi prodotte vengono presentate dalla Direzione Pianificazione e Rischi nell'ambito del Comitato Tecnico Rischi, a cui partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse, e la Direzione Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La componente del portafoglio bancario sensibile al rischio di prezzo accoglie fondamentalmente investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario della Banca sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, oltre che quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia e quote di Fondi comuni di investimento chiusi.

La parte di rischio di prezzo bancario riconducibile agli investimenti in Fondi è in delega al Comitato Esecutivo e viene gestita operativamente dalla Direzione Finanza, sulla base di deleghe e limiti definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito in rapporto al totale del portafoglio di proprietà.

L'attività di misurazione e controllo, invece, viene effettuata in due momenti, sia da parte della stessa Direzione Finanza che da parte della Funzione Risk Management.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario connesso alla detenzione di partecipazioni di natura istituzionale viene gestito direttamente dal Consiglio di Amministrazione alla luce della normativa vigente al riguardo, mentre la misurazione ed il controllo è in capo alla Funzione di Risk Management sulla base delle metriche prudenziali.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.635.794	746.049	1.504.405	368.639	3.420.313	1.406.515	942.243	
1.1 Titoli di debito	154		144	33.599	2.507.590	795.588		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	154		144	33.599	2.507.590	795.588		
1.2 Finanziamenti a banche	22.698	533.078	6	30.139	5.079			
1.3 Finanziamenti a clientela	2.612.942	212.971	1.504.255	304.901	907.644	610.927	942.243	
- c/c	690.479	1.779	6.644	15.654	68.948	421		
- altri finanziamenti	1.922.463	211.192	1.497.611	289.247	838.696	610.506	942.243	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.922.463	211.192	1.497.611	289.247	838.696	610.506	942.243	
2. Passività per cassa	7.969.696	115.656	78.807	94.312	1.330.909	97.326	65.673	
2.1 Debiti verso clientela	7.938.732	108.466	78.308	93.311	139.331	91.410	65.673	
- c/c	7.593.452	39.273	48.038	59.655	80.224			
- altri debiti	345.280	69.193	30.270	33.656	59.107	91.410	65.673	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	345.280	69.193	30.270	33.656	59.107	91.410	65.673	
2.2 Debiti verso banche	30.964	7.190	499	1.001	1.191.578	5.916		
- c/c	26.490							
- altri debiti	4.474	7.190	499	1.001	1.191.578	5.916		
2.3 Titoli di debito	2.377	252.710	158.052	80.814	414.018			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.377	252.710	158.052	80.814	414.018			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	44.199	1.328.149	83.255	74.442	397.457	331.646	546.745	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	44.199	1.328.149	83.255	74.442	397.457	331.646	546.745	
- Opzioni	44.199	460.963	68.302	46.957	193.013	106.998	176.713	
+ Posizioni lunghe		6.015	18.876	46.957	193.013	106.998	176.713	
+ Posizioni corte	44.199	454.948	49.426					
- Altri		867.186	14.953	27.485	204.444	224.648	370.032	
+ Posizioni lunghe		852.824	731	500				
+ Posizioni corte		14.362	14.222	26.985	204.444	224.648	370.032	
4. Altre operazioni fuori bilancio	63.945	20	1.284	412	2.152	2.225	25.783	
+ Posizioni lunghe	14.013	20	1.284	412	2.152	2.225	25.783	
+ Posizioni corte	49.932							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.727.650	1.732.346	25.991					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.727.349	1.085.777	25.911					
1.3 Finanziamenti a clientela	301	646.569						
- c/c	301							
- altri finanziamenti		646.569						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		646.569						
2. Passività per cassa	3.493.912	473.491						
2.1 Debiti verso clientela	3.036.128							
- c/c	3.036.128							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	457.784	473.491						
- c/c	457.784							
- altri debiti		473.491						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		1.224.605	1.483.301	1.014.750				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1.224.605	1.483.301	1.014.750				
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri		1.224.605	1.483.301	1.014.750				
+ Posizioni lunghe		952.079	741.646	506.550				
+ Posizioni corte		272.526	741.655	508.200				
4. Altre operazioni fuori bilancio		2.519.644						
+ Posizioni lunghe		1.259.822						
+ Posizioni corte		1.259.822						

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul Patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate, per quel che riguarda gli impatti su margine di interesse ed utile d'esercizio, utilizzando il modello interno ed ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando, tramite una specifica analisi econometrica che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato. Per quanto riguarda invece la stima del valore economico è stata utilizzata la metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Shock +100 punti base	
importo variazione Margine di interesse	17.483
incidenza %	9,19%
importo variazione Utile d'esercizio	15.517
incidenza %	67,32%
importo variazione valore economico Patrimonio Netto	-34.809
incidenza %	-4,79%
Shock -100 punti base	
importo variazione Margine di interesse	-31.776
incidenza %	-16,70%
importo variazione Utile d'esercizio	-28.204
incidenza %	-122,36%
importo variazione valore economico Patrimonio Netto	59.794
incidenza %	8,22%

2.3 Rischio di cambio

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di variazioni del valore delle posizioni in valuta per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Lo Statuto della Banca di Credito Cooperativo di Roma, ottemperando a quanto previsto dalle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC-CR (cfr. Circolare 229/99 Titolo VII, Cap. 1), prevede che nell'esercizio dell'attività in cambi non si possano assumere posizioni speculative e che la posizione netta aperta in cambi non possa superare i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza (2% dei Fondi Propri).

Per effetto di tale vincolo normativo, la Banca è esentata dal calcolo dei requisiti patrimoniali su tale rischio in base a quanto previsto dalla regolamentazione prudenziale.

Pertanto, la Banca evidenzia una esposizione limitata rispetto a tale fattispecie di rischio e la quasi totalità delle operazioni in valuta estera viene "coperta". Ad ogni modo, le principali fonti di rischio di cambio sono costituite dalle operazioni di raccolta/finanziamento in valuta estera con la clientela e da contratti a termine stipulati a fini commerciali con la clientela, comunque "coperti" con operazioni di pari ammontare e di segno opposto con IC-CREA Banca.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata alla Direzione Finanza e la misurazione dell'esposizione attribuita alla Funzione Risk Management.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura qualitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterline	Franco Svizzero	Dollaro Canadese	Yen	Altre Valute
A. Attività finanziarie	(2.869)	(25)	(271)	(109)	(6)	(206)
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	(2.222)	(25)	(271)	(109)	(6)	(206)
A.4 Finanziamenti a clientela	(647)					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	(109)	(57)	(45)	(24)	(28)	(50)
C. Passività finanziarie	3.493	981	185	98		191
C.1 Debiti verso banche	921		5			5
C.2 Debiti verso clientela	2.572	981	179	98		186
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	4					
E. Derivati finanziari	3.618	33	2	68	1	1
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	3.618	33	2	68	1	1
+ Posizioni lunghe	2.146	22		32		
+ Posizioni corte	1.472	11	2	36	1	1
Totale attività	(832)	(59)	(315)	(101)	(35)	(256)
Totale passività	4.969	12	186	134	1	192
Sbilancio (+/-)	4.137	(47)	(129)	33	(34)	(64)

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari e creditizi di negoziazione.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, relativamente all'*hedge accounting*, la Banca ha esercitato la facoltà di rimanere sotto il regime dello IAS 39 (opt out).

Al 31 dicembre 2018, l'attività di copertura del *fair value* è rappresentata da dodici operazioni di copertura generiche (*macro-hedge*) su un sottostante eterogeneo di attività a tasso fisso (mutui), delle quali una stipulata nel corso del 2018. Gli strumenti di copertura utilizzati sono *Interest Rate Swap* (IRS) *amortizing* con scambio effettivo dei flussi immediato (spot), ovvero ritardato (*forward start*) rispetto alla data di negoziazione dell'operazione. Tali operazioni hanno tutte come controparte l'Istituto Centrale delle Banche di Credito Cooperativo (ICCREA Banca), che ne fornisce anche le valutazioni e con il quale la Banca ha reso operativi accordi di compensazione e collateralizzazione, quali tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte, in accordo con la normativa vigente per i contratti derivati *over the counter* (Regolamento (UE) EMIR n. 648/2012 e successive integrazioni attuative). Gli accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con ICCREA Banca, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, in caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. L'accordo di marginazione prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento; la valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo ad una delle due parti, nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Lo scambio bilaterale di garanzie con elevata frequenza, l'assenza di una soglia minima di esposizione (*threshold*) e l'esiguità dell'ammontare minimo di trasferimento (*minimum transfer amount*), permettono alla Banca di non calcolare la componente di correzione del *fair value* relativa al rischio di controparte per le posizioni in derivati OTC in essere con ICCREA Banca.

L'attività di verifica dell'efficacia prospettica e retrospettiva delle coperture del rischio di tasso di interesse, così come normate dallo IAS 39 ai fini dell'*hedge accounting*, è stata esternalizzata alla stessa ICCREA Banca nell'ambito delle "funzioni operative importanti", di cui alla circolare Banca d'Italia n. 285/13.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Le fonti dell'inefficacia della copertura possono derivare da:

- una situazione di *overhedging*, ossia la circostanza in cui l'importo del sottostante residuo risulti inferiore a quello dei *bucket* dell'elemento coperto, ovvero in caso di riduzioni significative del margine di sicurezza impostato all'inizio della copertura (test di capienza);
- un disallineamento tra le variazioni di *fair value* della copertura e quelle dello strumento coperto (*dollar offset method*), secondo un approccio cumulativo (test di efficacia retrospettivo);
- un confronto finalizzato a dimostrare la tenuta della copertura al verificarsi di possibili scenari, simulando shock istantanei paralleli di +/- 100 punti base applicati alla curva dei tassi d'interesse alla data di test (test di efficacia prospettico).

In queste ultime due circostanze può verificarsi la fattispecie nota come *dollar offset paradox*, tale da far registrare il superamento delle soglie di hedge ratio previste dalla normativa (80%-125%), pur in presenza di valori assoluti immateriali. Questo problema è ovviato definendo soglie di materialità, espresse in valore assoluto o in rapporto al nominale coperto, di modo che, pur in caso di fuoriuscita dal range, la differenza tra i delta *fair value* del derivato e del sottostante possa essere considerata non materiale e, di conseguenza, il test superato.

E. Elementi coperti

- a) La copertura attuata dalla Banca afferisce alla sola componente di rischio di tasso del paniere sottostante, costituito da mutui ipotecari a tasso fisso.
- b) La copertura avviene attraverso l'utilizzo di contratti derivati OTC di tipo *Interest Rate Swap* (IRS) *amortizing*, che possono essere sia spot (con partenza immediata), sia *forward starting* (con partenza differita rispetto alla stipula del contratto).
- c) La relazione economica tra l'elemento coperto e lo strumento di copertura ai fini della valutazione dell'efficacia viene determinata mediante un test basato sul *dollar offset method*, confrontando gli utili e perdite dello strumento di copertura e di quello coperto. Le variazioni di *fair value* da utilizzare vengono calcolate seguendo il *cumulative approach*, in base al quale vengono messe a confronto le variazioni di *fair value* dalla data di istaurazione della relazione di copertura fino alla data di test. La contabilizzazione della quota inefficace a Conto Economico avviene annualmente, per quanto di competenza del singolo esercizio.
- d) Ad ogni data di test si provvede a verificare il rapporto di copertura, andando a ricalcolare l'ammontare dei *bucket* totali del portafoglio e a verificare che questi siano sempre superiori al nozionale dell'elemento coperto e che quindi non si verifichino situazioni di *overhedging*. Le possibili fonti di inefficacia del rapporto di copertura sono i fenomeni che determinano la fuoriuscita dei mutui dal portafoglio coperto, quali, ad esempio, surroga passiva, estinzione anticipata, passaggio a sofferenza, ristrutturazione con passaggio da tasso fisso a variabile.

Per ovviare a tale rischio la Banca provvede a definire ex-ante un margine di sicurezza di mutui rispetto al sottostante coperto; tale buffer viene monitorato mensilmente (test di capienza) e, ove necessario, consolidato destinando nuovi contratti alla relazione di copertura.

Informazione di natura quantitativa

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018			
	Over the counter			
	Senza controparti centrali			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		852.556		
a) Opzioni				
b) Swap		852.556		
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro		1.814	1.414	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward		1.814	1.414	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri				
Totale		854.370	1.414	

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

	Totale 31/12/2018				
	Over the counter				
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Totale 31/12/2018
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo					
a) Opzioni					
b) Interest rate swap		1.878			
c) Cross currency swap					
d) Equity swap					
e) Forward		58	3		
f) Futures					
g) Altri					
Totale		1.936	3		
Fair value negativo					
a) Opzioni					
b) Interest rate swap		31.829			
c) Cross currency swap					
d) Equity swap					
e) Forward		2	22		
f) Futures					
g) Altri					
Totale		31.831	22		

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				1.414
- fair value positivo				3
- fair value negativo				22
4) Altri valori				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		852.556		
- fair value positivo		1.878		
- fair value negativo		31.829		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		1.814		
- fair value positivo		58		
- fair value negativo		2		
4) Altri valori				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	53.432	204.444	594.680	852.556
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	3.228			3.228
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2018	56.661	204.444	594.680	855.784

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati.

D. STRUMENTI COPERTI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti coperti perché ha esercitato la facoltà di rimanere sotto il regime dello IAS 39 (opt out).

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha registrato operazioni di copertura a patrimonio netto perché ha esercitato la facoltà di rimanere sotto il regime dello IAS 39 (opt out).

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		852.556		
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo		29.951		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		1.814		1.414
- fair value netto positivo		56		
- fair value netto negativo				19
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
2) Vendita protezione				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al disallineamento delle scadenze delle entrate/uscite di cassa delle attività/passività finanziarie di/fuori bilancio; ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari posti a garanzia, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Le fonti di manifestazione del rischio di liquidità sono identificate nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- 1) gestione della liquidità operativa (breve termine - fino a dodici mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, nei successivi dodici mesi;
- 2) gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine - oltre dodici mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Il processo di governo della liquidità viene stabilito direttamente dal Consiglio di Amministrazione che, attraverso le deleghe ed i limiti operativi, delinea le modalità di definizione degli indirizzi strategici, di gestione della liquidità operativa e strutturale, di controllo, di reporting e di gestione delle emergenze.

In conformità a quanto stabilito dal CdA, la responsabilità della gestione del rischio di liquidità è attribuita alla Direzione Finanza, mentre la misurazione del rischio è di competenza della Funzione Risk Management.

Con riferimento agli indirizzi strategici e alle modalità di gestione della liquidità, la Banca ha da sempre perseguito l'obiettivo di detenere un'adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri *asset* (prevalentemente strumenti finanziari liquidi di elevatissima qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema), sia della politica aziendale volta a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, calcolati in condizioni di uno scenario di *stress* predefinito. L'indicatore, determinato sulla base delle segnalazioni di vigilanza del "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*", in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, così come integrato e in parte modificato dal Regolamento Delegato n. 61/2015 (RD-LCR), viene segnalato su base mensile nel rispetto del vincolo minimo del 100% a far data dal 1° gennaio 2018.

Sempre con riferimento all'indicatore LCR (la cui metodologia di calcolo prevede già l'applicazione di ipotesi di stress), la Banca conduce periodicamente specifiche prove di stress sulla base di scenari che contemplano crisi di liquidità sia di natura specifica sia sistemica che incidono sulle principali grandezze di bilancio.

Inoltre, sulla scorta delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, la Banca analizza e segnala settimanalmente la propria posizione di liquidità mediante uno scadenziario che tiene conto dei principali flussi di cassa attesi nell'orizzonte temporale di 3 mesi, e consente di

valutare il saldo netto del fabbisogno finanziario attraverso la costruzione di sbilanci cumulati.

Vengono periodicamente analizzati anche la composizione, l'andamento e l'adeguatezza delle attività liquide, sia nell'accezione regolamentare di *liquidity buffer* sia in quella gestionale di *counterbalancing capacity*. In aggiunta, vengono effettuate analisi periodiche volte ad a misurare il livello di *asset encumbrance* della Banca.

Un'attenzione particolare viene riservata anche al monitoraggio delle passività finanziarie, in quanto l'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Nello specifico, i) l'incidenza della raccolta dalle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 13,8%, ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 10,5%.

Per la liquidità strutturale la Banca adotta degli indicatori che mutuano dalle ex regole per la trasformazione delle scadenze, così come definite dalle istruzioni di vigilanza abrogate nel febbraio 2006, particolarizzando il trattamento delle poste a vista secondo un modello statistico che riflette le dinamiche comportamentali.

Inoltre, la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute a segnalare su base trimestrale, garantendo il livello minimo del 100%.

Anche con riferimento a tale indicatore, la Banca conduce periodicamente specifiche prove di stress sulla base di scenari che contemplano crisi di liquidità sia di natura specifica sia sistemica che incidono sulle principali grandezze di bilancio.

Dal punto di vista strutturale, al 31 dicembre 2018, la Banca presenta una situazione equilibrata per fasce di scadenza dell'attivo e del passivo, in quanto dispone di un ammontare di raccolta stabile sufficiente a bilanciare gli impieghi a medio-lungo termine. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni) così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca ha definito anche un set di indicatori di allerta/crisi, specifica/sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding e Recovery Plan*. Quest'ultimo attiene alla gestione delle emergenze e contiene le procedure organizzative ed operative che individuano le modalità di intervento per la gestione ed il superamento di situazioni di allerta o di crisi di liquidità.

A valle di una fase di approfondimento e di affinamento dei dati segnalati, la Banca ha inserito i citati indicatori di rischio di liquidità operativa (LCR) e strutturale (NSFR), nell'elenco degli obiettivi di rischio del *Risk Appetite Statement*, definendone i livelli di *target* del *business* e le soglie di tolleranza del rischio, sulla base dei valori passati, del piano strategico aziendale e degli esercizi di stress.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, una costante e specifica attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

Infatti, la liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2018 l'importo dei titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 3.279,5 mln, di cui 1.769,3 mln non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 2.208 mln, di cui 744 mln non impegnati di fine 2017.

Inoltre, sempre al 31 dicembre 2018, il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 1.183,5 mln ed è esclusivamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alla seconda serie di aste a lungo termine TLTRO (*Targeted Longer Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria a partire dal marzo del 2016.

L'ammontare dei titoli posti a garanzia delle suddette operazioni presso la BCE ammonta a complessivi 1.386 mln milioni di euro di valore nominale (1.183,5 milioni di euro di controvalore di mercato al netto degli *haircut* normativamente previsti).

Nel 2018, a seguito del 22° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, la Banca ha per la prima volta redatto il resoconto ILAAP, nell'ambito del quale ha sviluppato la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del *framework* complessivo di gestione misurazione del rischio di liquidità, da affiancare all'analoga rendicontazione ICAAP sull'adeguatezza patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata inde- terminata
Attività per cassa	822.273	9.684	8.809	66.673	225.017	318.377	633.602	4.560.073	4.224.440	533.078
A.1 Titoli di Stato					3.361	6.154	11.202	2.102.000	795.500	
A.2 Altri titoli di debito	7.105			785	900	32	34.585	417.000	6.000	
A.3 Quote OICR	8.680									
A.4 Finanziamenti	806.488	9.684	8.809	65.888	220.755	312.191	587.814	2.041.073	3.422.940	533.078
- Banche	22.804					7	30.372	5.095		533.078
- Clientela	783.684	9.684	8.809	65.888	220.755	312.184	557.442	2.035.979	3.422.940	
Passività per cassa	7.972.699	51.105	31.574	53.490	143.989	142.842	194.266	1.937.299	164.515	
B.1 Depositi e conti correnti	7.945.725	3.268	5.691	8.891	43.711	63.730	91.566	80.125		
- Banche	26.498									
- Clientela	7.919.227	3.268	5.691	8.891	43.711	63.730	91.566	80.125		
B.2 Titoli di debito	2.377	25.840	25.884	44.339	76.710	56.827	88.562	592.929		
B.3 Altre passività	24.598	21.997		260	23.568	22.285	14.137	1.264.245	164.515	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		108	4		160	731	557	18		
- Posizioni corte		509	41	80	363	729	493			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte				1.213	2.330	3.472	6.759			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	716			2	18	2.112	422	1.332	41.286	
- Posizioni corte	49.932									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata inde- terminata
Attività per cassa	1.731	1.209	103	174	270	10	9	9		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	1.731	1.209	103	174	270	10	9	9		
- Banche	1.731	1.089				10	9	9		
- Clientela		120	103	174	270					
Passività per cassa	3.494	123	44	88	221					
B.1 Depositi e conti correnti	3.494	123	44	88	221					
- Banche	458	123	44	88	221					
- Clientela	3.036									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		439	44	87	383	742	507			
- Posizioni corte		108			164	742	507			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe		1.260								
- Posizioni corte		1.260								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è *“il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”*. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è incluso il rischio legale, mentre non sono compresi il rischio reputazionale ed il rischio strategico. Inoltre, una particolare connotazione dei rischi operativi è costituita dal rischio informatico (o tecnologico), definito come: *“il complessivo livello di rischio cui sono soggetti i processi e i beni aziendali in relazione all'utilizzo di un dato sistema informatico”* e dal rischio di esternalizzazione, derivante dalla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto). Al fine di affrontare tale complessità in modo adeguato, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa con responsabilità chiaramente assegnate, un insieme formalizzato di procedure ed attività per il controllo del rischio operativo. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Alla Funzione Risk Management, in particolare, sono attribuite specifiche responsabilità nell'ambito dell'analisi e valutazione dei rischi operativi non solo con riferimento alla raccolta, alla classificazione ed all'analisi dei dati di perdita operativa, ma anche per quanto concerne lo svolgimento di controlli, sia ex ante che ex post, in merito alla rischiosità di prodotti e processi operativi.

La Funzione di Revisione Interna, invece, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Inoltre, periodicamente, verifica l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Al fine di agevolare un confronto continuo tra la rischiosità operativa interna e quella di Sistema, la Banca aderisce all'osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) dell'Abi, che raccoglie e archivia dati ed informazioni sugli eventi di perdita operativa verifi-

catisi presso gli aderenti, fornendo periodiche analisi e consentendo la possibilità di valutare gli eventi di perdita operativa connessi a nuovi segmenti di operatività per i quali non si dispone di specifiche serie storiche.

Le indicazioni ottenute dalle analisi svolte e le risultanze delle valutazioni effettuate vengono periodicamente condivise all'interno del Comitato Tecnico Rischi al fine di esaminare l'andamento generale del rischio operativo ovvero di valutare l'opportunità di porre in essere eventuali azioni correttive.

Al fine di mitigare il rischio operativo al quale è esposta, la Banca ha posto in essere dei presidi ad hoc finalizzati:

- al controllo del processo di gestione del contante;
- al monitoraggio dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà;
- alla valutazione dei rischi inerenti i servizi e le attività di investimento prestate dalla Banca;
- all'identificazione delle nuove esigenze di copertura e/o delle variazioni rispetto agli strumenti assicurativi adottati per il trasferimento delle principali tipologie di rischio;
- alla valutazione dei rischi insiti nell'operatività dei fornitori rilevanti;
- al rafforzamento delle procedure di controllo dei servizi gestiti in outsourcing.

La Banca misura l'esposizione al rischio operativo mediante l'adozione di specifici indicatori il cui valore è direttamente correlato a variazioni dell'esposizione al rischio in questione. Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi operativi la Banca utilizza il metodo standardizzato (*Traditional Standardised Approach - TSA*). Tale metodologia prevede che il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo sia determinato come media dei requisiti patrimoniali riferiti alle tre ultime osservazioni effettuate su base annuale alla fine dell'esercizio. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto tra il rispettivo coefficiente regolamentare stabilito dalla normativa (c.d. *beta factor*) e la parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.

Al 31 dicembre 2018 il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo risulta pari a 38,9 milioni di euro.

Nella sezione del bilancio dedicata alle passività potenziali viene fornita una descrizione delle pendenze legali rilevanti con indicazione delle possibili perdite.

Con specifico riferimento alla gestione del rischio informatico, tramite il supporto del Centro Servizi e della Funzione Risk Management, la Funzione ICT interna assicura il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita. A tal fine sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del net-

work un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria. Un livello di patrimonializzazione adeguato consente di operare attivamente sul mercato e nel contempo preservare la stabilità della Banca. Il Patrimonio inoltre costituisce il principale punto di riferimento per la valutazione dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità delle banche. Su di esso sono fondati i sistemi di controllo prudenziale; alle dimensioni patrimoniali è connessa inoltre l'operatività in diversi comparti.

Il ruolo del Patrimonio dunque è quello di garantire la stabilità e lo sviluppo della Banca nel lungo periodo, nonché la copertura dei rischi assunti.

Ha una rilevanza strategica nel processo di crescita in quanto oltre a finanziare gli investimenti sia in termini di attività strumentali per il funzionamento dell'azienda sia di sviluppo, partecipa direttamente al processo produttivo finanziando l'attività di intermediazione creditizia.

Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

La crescita dimensionale avviene soprattutto attraverso l'autofinanziamento e la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

La Banca riserva da sempre una grande attenzione all'adeguatezza dei propri mezzi patrimoniali in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità, anche in relazione alla sempre crescente rilevanza assunta in chiave regolamentare dove è previsto un rafforzamento della qualità primaria del patrimonio.

Il Patrimonio aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve e utile riclassificato in ottica IFRS9 ammonta a 662,1 milioni ed è in calo del 5,9% rispetto al valore riclassificato di inizio anno (703,7 milioni). Tale variazione è imputabile all'incremento del capitale sociale e del sovrapprezzo azioni di 0,3 milioni, al decremento delle riserve da valutazione di 58,3 milioni, all'imputazione dell'utile da destinare a riserva dell'esercizio 2017 per 15,5 milioni, al decremento del Fondo azioni proprie di 1,1 milioni, allo storno dell'utile 2017 per 21,1 milioni ed all'imputazione dell'utile 2018 per 23,0 milioni.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di

tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Al 31 dicembre 2018 la Banca dispone di Fondi Propri per un importo pari a 727,2 milioni di euro composti totalmente dal Common Equity Tier 1. I Fondi Propri coprono adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito e operativi che ammontano a 409,3 milioni di euro. La parte in eccedenza risulta pari a 317,9 milioni di euro. L'ampia consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza previste per le banche nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

Il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier1 Ratio ed il Total Capital Ratio, pari tutti al 14,2%, si assestano su livelli piuttosto stabili rispetto allo scorso anno.

Per tali requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 Capital Ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 Capital Ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total Capital Ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del c.d. "Primo Pilastro".

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (cd "riserva di conservazione del capitale", che per tutto il 2018 è pari all'1,875% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di aprile 2017 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'EBA *con le Guidelines on common SREP*. Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità di vigilanza riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che a partire dalla segnalazione sui fondi propri relativa a fine esercizio 2016, siano stabiliti i seguenti requisiti di capitale, tenendo conto delle misure aziendali di capitale interno stimate in sede ICAAP:

- coefficiente capitale primario di classe 1 (CET1 Ratio), pari al 6,83% e composto da una misura vincolante del 4,95% (4,5% per i requisiti minimi regolamentari più una quota aggiuntiva dello 0,45% determinata a esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di "conservazione del capitale";
- coefficiente di capitale classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 8,48% e composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% dei requisiti aggiuntivi ad esito SREP) e per la parte residua dalla componente di riserva di "conservazione del capitale";

- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10,73% e composto da una misura vincolante dell'8,85% (di cui 8% per i requisiti minimi regolamentari e 0,85% ad esito SREP) e comprensiva della componente di riserva di "conservazione del capitale".

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (alcuni dei quali ricompresi nel cosiddetto "secondo pilastro" o presidiati attraverso specifici indicatori di Liquidità quali la *Liquidity Coverage Ratio* o il *Net Stable Funding Ratio*). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

La Banca è inoltre soggetta alla normativa specifica delle Banche di Credito Cooperativo, che prevede che almeno il 70% dell'utile venga destinato a riserva legale.

Per le Cooperative di Credito, inoltre, sono disposte differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali il vincolo dell'attività prevalente, che prevede che almeno il 50% delle attività di rischio venga destinato a soci o ad attività prive di rischio, il vincolo del localismo, secondo il quale tale categoria di banche può destinare non più del 5% delle proprie attività al di fuori della propria zona di competenza, delimitata nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali e in quelli limitrofi e, infine, è disposto che le posizioni nette aperte in cambi non superino il 2% dei Fondi Propri. I parametri dianzi descritti sono ampiamente rispettati.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma ha articolato il proprio processo di controllo interno sulle seguenti fasi:

- identificazione i rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento;
- misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno: la Banca misura il capitale interno, ovvero in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, utilizzando le metodologie che ritiene più adeguate, in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative;
- determinazione del capitale interno complessivo: la Banca determina il proprio capitale interno complessivo sommando i requisiti regolamentari a fronte dei rischi del I Pilastro e l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti (approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa di vigilanza);
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri.

L'esecuzione di tali attività è inquadrata all'interno di un contesto che coinvolge i diversi livelli della struttura, tenendo conto dei propri profili dimensionali e operativi.

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio "Recovery Plan".

	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni Assolute	Variazioni Percentuali
Fondi Propri	727,2	725,8	1,4	0,2
Esposizione rischi di credito	370,7	355,6	15,1	4,2
Esposizione ai rischi di mercato		2,3	n.s.	n.s.
Esposizione ai rischi operativi	38,7	37,3	1,4	3,8
Patrimonio a copertura rischi	409,3	395,1	14,2	3,6
Eccedenza di Fondi Propri	317,9	330,6	-12,7	-3,8
Operatività prevalente v/soci (min. 50%)	64,5%	64,6%		
Operatività fuori zona competenza (max 5%)	0,9%	1,2%		

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Capitale	52.062	52.211
2. Sovrapprezzi di emissione	20.822	20.400
3. Riserve	539.837	617.548
- di utili	539.745	617.456
a) legale	665.606	650.830
b) statutaria		
c) azioni proprie	3.300	2.550
d) altre	(129.161)	(35.924)
- altre	92	92
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(2.944)	(1.872)
6. Riserve da valutazione:	29.238	49.588
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(277)	
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15.582)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (<i>ex voce 40 IAS39</i>)		4.936
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.736)	(3.180)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	47.832	47.832
7. Utile (perdita) d'esercizio	23.049	21.106
Totale	662.064	758.981

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.729	(20.311)	5.130	(1.553)
2. Titoli di capitale		(277)		(192)
Quote di O.I.C.R. (ex IAS39)			1.551	
3. Finanziamenti				
Totale	4.729	(20.588)	6.681	(1.745)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	43.114	(193)	
2. Variazioni positive	7		
2.1 Incrementi di fair value	1		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	5		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	(58.702)	(84)	
3.1 Riduzioni di fair value	(23.887)	(84)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(31)		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(34.783)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(15.582)	(277)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(3.180)
2. Variazioni positive	444
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	444
2.2 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
4. Rimanenze finale	(2.736)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono perpetui e non prevedono incentivi al rimborso da parte della Banca;
- sono subordinati agli strumenti di “capitale di classe 2” nel caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla Banca;
- possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- gli interessi e i dividendi sono pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo, né può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- non comportano l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della Banca corrispondono interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporta il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivono che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduce in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertono in strumenti del “capitale primario di classe 1” (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del “capitale primario di classe 1” della Banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del “capitale primario di classe 1” devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l'intero valore nominale.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2. Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;

- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla Banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	656.554	752.723
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		601
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.114)	(532)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	655.440	752.191
D. Elementi da dedurre dal CET1	25.823	27.013
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	97.592	601
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	727.209	725.779
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		986
H. Elementi da dedurre dall'AT1	680	986
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(680)	(986)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		555
N. Elementi da dedurre dal T2	501	555
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(501)	(555)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	727.209	725.779

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “*Regulatory Technical Standard* – RTS” e “*Implementing Technical Standard* – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - dei requisiti e dei sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- b) un coefficiente di “leva finanziaria” (“*leverage ratio*”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- c) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- d) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:
 - I. il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente

e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- II. il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- III. il metodo TSA (“*Traditional Standardised Approach*”), per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8% delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale per tutto il 2018, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- coefficiente capitale primario di classe 1 (CET1 Ratio), pari al 6,83% e composto da una misura vincolante del 4,95% (4,5% per i requisiti minimi regolamentari più una quota aggiuntiva dello 0,45% determinata a esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di “conservazione del capitale”;
- coefficiente di capitale classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 8,48% e composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% dei requisiti aggiuntivi ad esito SREP) e per la parte residua dalla componente di riserva di “conservazione del capitale”;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10,73% e composto da una misura vincolante dell’8,85% (di cui 8% per i requisiti minimi regolamentari e 0,85% ad esito SREP) e comprensiva della componente di riserva di “conservazione del capitale”.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.677.230	13.828.679	4.624.596	4.430.857
1. Metodologia standardizzata	14.669.202	13.819.739	4.619.126	4.421.916
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	8.028	8.940	5.470	8.940
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			369.967	354.469
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito e di controparte			726	1.130
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				2.277
1. Metodologia standard				2.277
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			38.660	37.260
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			38.660	37.260
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Totale requisiti prudenziali			409.353	395.136
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza			5.116.917	4.939.196
C.1 Attività di rischio ponderate			5.116.917	4.939.196
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			14,21%	14,69%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,21%	14,69%
C.4 TOTALE fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,21%	14,69%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

La Banca, con atto notarile del 7 dicembre 2018, ha acquistato da Banca Sviluppo Spa un ramo d'azienda costituito di n. 10 (dieci) sportelli bancari, individuati nelle filiali di Ospe-
daletto Euganeo, Arquà Petrarca, Montagnana, Merlara, Casale di Scodosia, Urbana, Me-
gliadino San Fidenzio (oggi Borgo Veneto), Albaredo d'Adige, Lonigo e San Bonifacio.
La cessione del ramo d'azienda ha avuto efficacia, ad ogni effetto di legge, a partire dal giorno
8 dicembre 2018.

Le principali attività e passività oggetto dell'acquisizione hanno riguardato la struttura or-
ganizzativa, i contratti del personale dipendente relativi a 49 risorse, gli immobili e gli im-
pianti in esercizio e la maggior parte dei contratti bancari in essere presso le filiali acquisite
relativi sia ad operazioni attive che passive. Sono rimasti esclusi dalla cessione i crediti clas-
sificati a sofferenza ed il relativo contenzioso, le eventuali cause passive, sia connesse a tali
posizioni che riferite a rapporti estinti, e qualsiasi rapporto debitore e creditore di natura
fiscale e tributaria, sia per imposte dirette che indirette, nonché potenziali passività di na-
tura fiscale, retributiva e contributiva. Sono inoltre rimasti esclusi dalla cessione i prestiti
obbligazionari emessi dalla cedente iscritti nel passivo dello stato patrimoniale e ricondu-
cibili alle filiali oggetto di cessione presenti nei depositi titoli della clientela alla data di ef-
ficacia della cessione.

Per l'acquisto di tali attività e passività è stato determinato un avviamento pari a 5.568 mi-
gliaia di euro.

Per quanto riguarda il rapporto di cambio, riguardando l'operazione un ramo d'azienda e
quindi solo alcune poste dell'attivo e del passivo dello Stato Patrimoniale, non esistono in-
teressenze dei soci della banca cedente nella banca acquirente.

Nella tabella seguente si riepilogano le poste attive e passive acquistate come da situazione
contabile provvisoria redatta con riferimento alla data di acquisizione del 7 dicembre
2018.

Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldo alla data di acquisizione
Cassa e disponibilità	598
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.147
Attività materiali	4.578
Attività immateriali	5.568
Altre attività	10.856
Totale attività acquisite	151.747
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	247.600
Altre passività	11.131
Trattamento di fine rapporto	679
Fondi per rischi ed oneri	654
Totale passività assunte	260.064
Valore netto delle attività/passività	-108.317

Alla data di redazione del presente bilancio lo sbilancio tra attività e passività è stato rile-
vato tra le altre passività, al netto della somma ricevuta provvisoriamente da Banca Sviluppo
pari a 109.535 migliaia di euro risultante dalla situazione contabile provvisoria al 31 otto-
bre 2018 allegata al contratto di cessione.

Il principio contabile IFRS 3 "Aggregazioni Aziendali" statuisce che le attività, le passività
e le passività potenziali riconducibili ad una aggregazione aziendale devono essere rilevate

ai rispettivi *fair values* (valori equo) alla data di acquisizione.

In sostanza, le attività e le passività dell'incorporata devono essere riportate nella contabilità dell'incorporante in base al loro *fair value* (valore equo) alla data di efficacia dell'acquisizione che può differire dal valore contabile delle medesime attività e passività, generando delle differenze da iscrivere nello stato patrimoniale della banca acquirente:

in apposita riserva patrimoniale denominabile "Riserva da differenze da cessione IFRS 3", ai sensi del par. B47, del medesimo IFRS 3 (nel caso in cui il costo sostenuto si rilevi inferiore al valore netto del *fair value* delle attività e delle passività assunte);

in una voce dell'attivo "avviamento" (nel caso in cui il costo sostenuto si rilevi superiore al valore netto del *fair value* delle attività e delle passività assunte).

Il principio contabile IFRS 3 prevede che la cessionaria debba completare l'attività di cui sopra entro dodici mesi dalla data di acquisizione. Si fa presente che la Banca non ha ancora completato tale processo valutativo e pertanto le informazioni relative al *fair value* delle attività e passività acquisite verrà fornito nella redazione del prossimo bilancio.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione dopo la chiusura dell'esercizio, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La Banca non ha operazioni di aggregazione della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il regolamento (CE) n. 632/2010 della Commissione del 19 luglio 2010 ha modificato il regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/20025 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il principio contabile IAS 24 e IFRS 8 (*International Financial Reporting Standard*).

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi agli amministratori, ai membri del Collegio Sindacale ed al personale con responsabilità strategiche.

È considerato personale strategico il Direttore Generale, il vice Direttore Generale vicario responsabile Area Governo Asset e Sviluppo, il vice Direttore Generale responsabile Area Governo Rete e Commerciale, i responsabili della Direzione Revisione Interna, Direzione Compliance e Antiriciclaggio, Direzione Pianificazione e Gestione Rischi, Direzione Risorse Umane, Direzione Amministrazione e Bilancio, Direzione Crediti, Direzione Affari Enti e Aziende, Direzione Finanza, Direzione Legale e Contenzioso, Direzione Organizzazione e Risorse Tecnologiche, Direzione Marketing, Direzione Segreteria Organi e Relazioni Esterne, Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti, Direzione Soci e i Responsabili delle Zone.

Risultano in essere al 31/12/2018 n. 25 dipendenti con responsabilità strategiche.

	Amministratori	Sindaci	Personale strategico
- benefici a breve termine	927	206	4.439
- benefits	48	8	67
- benefici successivi al rapporto di lavoro	63	22	1.479

Legenda

- benefici a breve termine: compensi
- benefits: polizze, auto, telefono, appartamento e rimborsi spese
- benefici successivi al rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote accantonamento TFR e FIP

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	5.090	2.480	110	9.428	61	4
Altri parti correlate	25.898	24.864	519	50.277	804	65
Società controllate		1.059	70		8	1
Società collegate		7			5	6.222
Totale	30.988	28.410	699	59.705	878	6.292

Denominazione entità	Natura della correlazione	Valore nominale partecipazione	Valore di bilancio partecipazione	Percentuale sul capitale
SINERGIA S.C.A.R.L.	Imprese sottoposte ad influenza notevole	498	498	40,92%
AGECOOPER s.r.l.	Imprese controllate in via esclusiva	52	53	100,00%
Totale		550	551	

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Le operazioni con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni di mercato.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte relativa all'informativa di settore in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019
65
ANNI TRA LA GENTE

ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARE COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE:

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	Valore terreno	Di cui Rivalut. ex L.72/83	Ammortamenti	Valore di bilancio
Immobili strumentali						
Roma - Via Sardegna	Direzione	26.054.390			5.086.189	20.968.201
- Di cui terreno			14.719.000			
Roma - Piazza Roselle	Agenzia 1	2.096.866			781.473	1.315.393
Roma - Via Saponara	Agenzia 6	1.381.836			554.142	827.694
Roma - Via Adige	Agenzia 9	4.138.928			1.726.429	2.412.499
Roma - Via Borgo Ticino	Agenzia 12	1.512.980			638.233	874.747
Roma - Via Meldola	Agenzia 16	711.192			205.444	505.748
- Di cui terreno			158.946			
Roma - Via Meldola	loc. open space p. terra	1.070.198			303.266	766.932
- Di cui terreno			234.645			
Roma - Via Meldola	uffici	1.355.821			391.656	964.165
- Di cui terreno			303.031			
Roma - Via Meldola	magazzino	364.277			105.242	259.035
- Di cui terreno			81.378			
Roma - Via Aspertini	Agenzia 18	1.889.963			838.603	1.051.360
Pescasseroli	Agenzia 37	210.000			94.500	115.500
Castel di Sangro	Agenzia 39	452.514			177.578	274.936
Cori - Piazza Signina	Agenzia 42	620.000			279.000	341.000
Sacrofano - Via dello Stadio	Agenzia 44	1.100.000			355.050	744.950
- Di cui terreno			311.000			
Vicovaro - Via San Vito	Agenzia 47	320.000			144.000	176.000
Scurcola	Agenzia 51	409.861			100.753	309.108
- Di cui terreno			73.000			
Collelungo Sabino Casaprota	Tesoreria "C"	100.000			31.950	68.050
- Di cui terreno			29.000			
Selci Sabino - Via Roma	Agenzia 55	90.000			40.500	49.500
Ortucchio	Agenzia 57	343.544			105.735	237.809
- Di cui terreno			85.000			
Montereale	Agenzia 100	533.372			152.870	380.502
- Di cui terreno			118.978			
Colleferro - Via B.Buozzi	Agenzia 127	2.215.560			846.457	1.369.103
Roma - Via Saponara	Archivio	2.000.000			900.000	1.100.000
Roma - edificio Viale Oceano Indiano pal.D	Uffici	21.512.962			1.679.066	19.833.896
- Di cui terreno			7.857.451			
Roma - edificio Viale Oceano Indiano pal.E	Uffici	42.931.957			9.999.100	32.932.857
- Di cui terreno			18.164.000			
Bracciano -Via Salvatore negretti	Agenzia 149	560.000			186.227	373.773
Monte Romano P.zza XXIV maggio 4	Agenzia 188	195.700			13.740	181.960
- Di cui terreno			81.200			
Farnese Corso Vittorio Emanuele III 404	Agenzia 189	193.500			16.080	177.420
- Di cui terreno			59.500			
Farnese Corso Vittorio Emanuele III 428	locale bancomat	8.800			344	8.456
- Di cui terreno			5.950			
Farnese Corso Via San Magno 9	locale magazzino	34.300			1.176	33.124
- Di cui terreno			24.500			
Montalto di Castro - via Aurelia n.1/3	Agenzia 190	977.100			78.852	898.248

segue: ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARE COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE:

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	Valore terreno	Di cui Rivalut. ex L.72/83	Ammortamenti	Valore di bilancio
- Di cui terreno			320.000			
terreno ex immobile Amatrice	Terreno	75.000	75.000			75.000
terreno ex immobile Campotosto	Terreno	4.350	4.350			4.350
terreno antistante edificio V.le Oceano Indiano	Terreno	5.000.000	5.000.000			5.000.000
terreno Fosso della falchetta	Terreno	550.002	550.002			550.002
terreno Fosso della falchetta	Terreno	250.002	250.002			250.002
Campodarsego Agenzia	Ag.201	1.785.722			133.716	1.652.006
- Di cui terreno			300.000			
Borgoricco	Ag.202	566.739			37.866	528.873
- Di cui terreno			146.000			
San Martino di Lupari	Ag.203	838.423			70.959	767.464
- Di cui terreno			50.000			
San Giorgio in Bosco	Ag.235	374.280			33.684	340.596
Padova	Ag.227	629.044			56.613	572.431
Reschigliano Campodarsego	Ag.211	423.288			38.097	385.191
Resana	Ag.230	382.400			34.416	347.984
Camposampiero	Ag.229	402.379			36.213	366.166
Trebaseleghe centro	Ag.208	433.348			39.000	394.348
Limena	Ag.232	389.407			35.046	354.361
Grantorto	Ag.213	277.551			24.981	252.570
Santa Giustina in colle	Ag.226	310.533			27.948	282.585
Curtarolo	Ag.216	262.592			23.634	238.958
Villanova di Camposampier	Ag.215	303.555			27.321	276.234
San Dono di Massanzago	Ag.222	263.607			23.724	239.883
Piazzola sul Brenta	Ag.224	262.610			23.634	238.976
Vedernigo -Santa Maria di	Ag.223	195.689			17.613	178.076
Fossalta di Trebaseleghe	Ag.205	192.698			17.343	175.355
Campodoro	Ag.228	173.748			15.636	158.112
Fontaniva	Ag.214	318.669			28.680	289.989
Villa del Conte	Ag.204	199.810			17.982	181.828
Pionca di Vigonza	Ag.207	337.718			30.396	307.322
Cittadella	Ag.217	299.763			26.979	272.784
Loreggia	Ag.206	311.829			28.065	283.764
San Giorgio delle pertiche	Ag.212	285.871			25.728	260.143
Vigodarzere	Ag.209	447.700			40.293	407.407
Capranica - Via Olivares	sede ex BCC Capranica	609.000			34.989	574.011
- Di cui terreno			143.000			
Capranica - Via Olivares	sede nuova ex BCC Capranica	1.125.084			64.953	1.060.131
- Di cui terreno			260.000			
Capranica - Viale Nardini	bancomat	11.000			826	10.174
Bassano - Via Roma	archivio ex BCC Capranica	26.000			1.952	24.048
Bassano - Via Serapina	archivio ex BCC Capranica	27.000			2.027	24.973
Ospedaletto Euganeo	agenzia 236	837.403			1.585	835.818
- Di cui terreno			34.087			
Merlara	agenzia 239	445.948			776	445.172
- Di cui terreno			52.745			
Casale di Scodosia	agenzia 240	504.093			829	503.264

segue: ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARE COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE:

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	Valore terreno	Di cui Rivalut. ex L.72/83	Ammortamenti	Valore di bilancio
- Di cui terreno			83.694			
S.Bonifacio	agenzia 243	699.668			1.197	698.471
- Di cui terreno			92.779			
Borgo Veneto	agenzia 242	410.083			777	409.306
- Di cui terreno			16.140			
Urbana	agenzia 241	370.981			577	370.404
- Di cui terreno			78.629			
Totale immobili strumentali		137.000.207	49.763.007		26.859.710	110.140.497
Immobili per investimento						
Colleferro	uffici	1.010.000			454.500	555.500
Monte Romano -v.le Giovanni XXIII 43/45	Monte Romano	246.000			24.840	221.160
- Di cui terreno			39.000			
terreno Monte Romano via cimitero vecchio terreno		3.000	3.000			3.000
terreno Campodarsego via Manzoni (ex MAUS)	terreno	170.431	170.431			170.431
centro direzionale Campodarsego - lotto A - uffici	centro direzionale Campodarsego	4.225.590			298.999	3.926.591
- Di cui terreno			945.329			
centro direzionale Campodarsego - lotto B - alta forum	centro direzionale Campodarsego	2.392.828			159.644	2.233.184
- Di cui terreno			641.383			
centro direzionale Campodarsego - lotto C - piano terra unità 1	centro direzionale Campodarsego	115.239			7.487	107.752
- Di cui terreno			33.108			
centro direzionale Campodarsego - lotto C - piano terra unità 2	centro direzionale Campodarsego	255.930			11.774	244.156
- Di cui terreno			126.766			
centro direzionale Campodarsego - lotto C - piano terra unità 3	centro direzionale Campodarsego	162.318			10.519	151.799
- Di cui terreno			46.931			
centro direzionale Campodarsego - lotto C - piano primo unità 4	centro direzionale Campodarsego	217.066			11.263	205.803
- Di cui terreno			93.499			
centro direzionale Campodarsego - lotto B - piano primo unità 5	centro direzionale Campodarsego	188.334			12.211	176.123
- Di cui terreno			54.376			
centro direzionale Campodarsego - lotto B - piano primo unità 6	centro direzionale Campodarsego	215.241			13.955	201.286
- Di cui terreno			62.145			
centro direzionale Campodarsego - lotto C - piano secondo unità 7	centro direzionale Campodarsego	1.602.309			126.590	1.475.719
- Di cui terreno			213.512			
centro direzionale Campodarsego - lotto C - piano terzo unità 8 - sala Woolemberg	centro direzionale Campodarsego	485.188			37.973	447.215
- Di cui terreno			68.582			
centro direzionale Campodarsego - lotto C - piano terzo unità 9	centro direzionale Campodarsego	303.131			19.093	284.038

segue: ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARE COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE:

Ubicazione	Destinazione	Costo presunto	Valore terreno	Di cui Rivalut. ex L.72/83	Ammortamenti	Valore di bilancio
- Di cui terreno			93.678			
centro direzionale Campodarsego - lotto C - piano quarto unità 10	centro direzionale Campodarsego	396.161			23.450	372.711
- Di cui terreno			138.881			
Campodarsego - Villa Mattiazzo - via Verdi 15	fabbricato	2.468.660			222.180	2.246.480
Gazzo padovano - Via Mazzini 15	uffici	275.000			24.750	250.250
San Giorgio delle pertiche - loc. Arsego via Piovego	uffici	335.000			30.150	304.850
San Giorgio delle pertiche - loc. Cavino via Leonardo da Vinci	uffici + garage	196.000			17.640	178.360
Tombolo - via Vittorio Veneto 27	uffici	366.459			32.982	333.477
Grantorto - Via Umberto I	uffici 44 mq	72.985			6.654	66.331
Grantorto - Via Umberto I	appartamento 115 mq + garage	131.094			11.799	119.295
Vigonza - via Don A.Masetto	cantina	2.750			249	2.501
Vigonza - via Don A.Masetto	cantina	2.750			249	2.501
Bassano Romano, via Oriolo 29 I piano	uffici	231.000			15.316	215.684
- Di cui terreno			27.000			
Bassano Romano, via Oriolo 35 piano terra	uffici	193.000			12.464	180.536
- Di cui terreno			27.000			
Bassano Romano, via Oriolo 35 estero	tettoia ENEL	4.000			75	3.925
- Di cui terreno			3.000			
Bassano Romano, via Oriolo 35 II piano	uffici	97.000			5.256	91.744
- Di cui terreno			27.000			
Montereale - ufficio piano terra	uffici	38.122			10.926	27.196
- Di cui terreno			8.504			
Montereale - ufficio I piano	uffici	38.122			10.926	27.196
- Di cui terreno			8.504			
Montereale - ufficio II piano	uffici	152.488			43.704	108.784
- Di cui terreno			34.015			
Totale immobili per investimento		16.593.195	2.865.644		1.657.618	14.935.577

VOCE 30 DELL'ATTIVO DI BILANCIO

SOC. PARTECIPATE	n. azioni	val. nominale	val. di bilancio	% Part.
F.B.C.C. L.U.S.	86.430	2.231.623	2.231.628	34,41%
Consorzio Universitario della Marsica	1	10.000	10.000	8,33%
I.C.C.R.E.A. BANCA. S.p.A	1.102.449	56.941.491	57.327.551	4,95%
BIT S.p.A.	200	200.000	200.000	4,00%
G.A.L. della Provincia di Rieti	1	500	500	3,23%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1.000	1.000	2,53%
ASSI.CRA VENETO Srl - PADOVA	24.174	24.174	24.174	2,32%
F/do garanzia dep. Bcc	11	5.681	5.681	1,92%
Banca Sviluppo	760.068	1.900.170	1.900.170	1,43%
CESVE S.p.A. - Padova	3.332	172.098	189.646	1,38%
Consorzio ETIMOS	96	24.768	24.768	1,25%
CASSA CENTRALE BANCA- CR.COOP.NORD EST	5.932	308.464	377.275	0,22%
MEDIOCREDITO del Trentino Alto Adige - Trento	240.000	124.800	285.084	0,21%
Banca D'Italia	600	15.000.000	15.000.000	0,20%
S.W.I.F.T.	2	4.390	4.420	0,03%
MTS	3	966	966	0,00%
VISA EUROPE LIMITED	1	10	10	0,00%
Totale		76.950.135	77.582.873	

VOCE 70 DELL'ATTIVO DI BILANCIO

Società partecipate	n. azioni	val. nominale	val. di bilancio	% Part.
Agecooper Srl	100.000	52.000	53.471	100,00%
Sinergia	4.979	497.900	497.900	40,92%
Totale		549.900	551.371	

INFORMATIVA AL PUBBLICO PER STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013
Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A

Dati riferiti al bilancio individuale al 31 dicembre 2018

a) Denominazione della società e natura dell'attività: Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato: euro 302.321.913¹³

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno¹⁴: 1.346

d) Utile o perdita prima delle imposte: euro 25.215.476

e) Imposte sull'utile o sulla perdita: euro (2.166.039)

di cui:

imposte correnti euro (1.314.472)

imposte anticipate euro (1.435.837)

imposte differite euro 584.270

f) Contributi pubblici ricevuti¹⁵:

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018.

¹³ Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

¹⁴ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

¹⁵ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

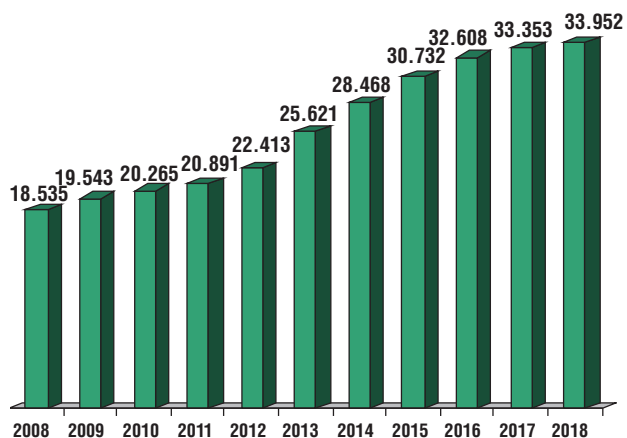
DATI COMPARATIVI 2008-2018



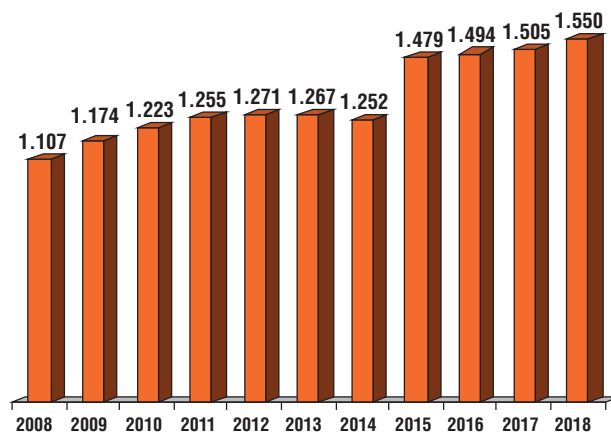
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

1954 / 2019
65
ANNI TRA LA GENTE

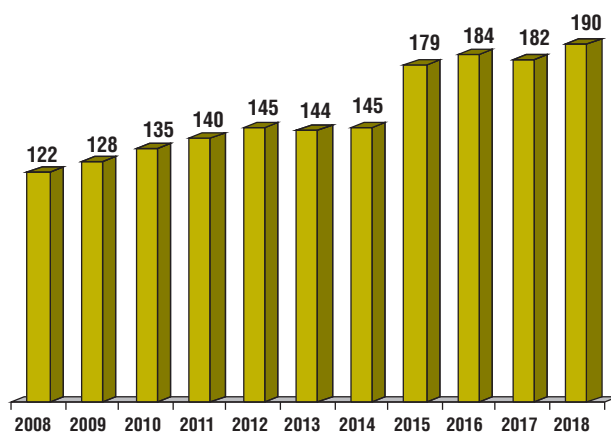
NUMERO SOCI



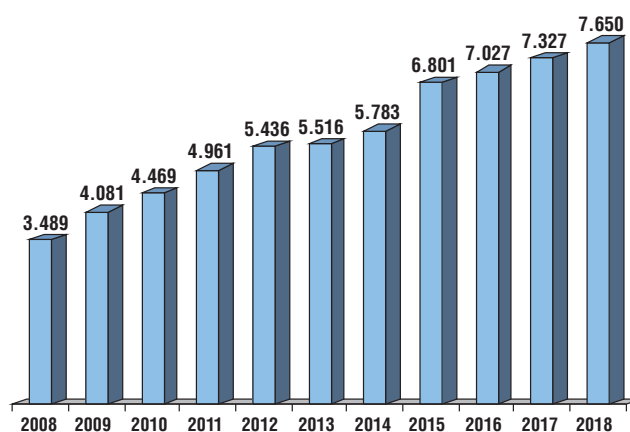
DIPENDENTI



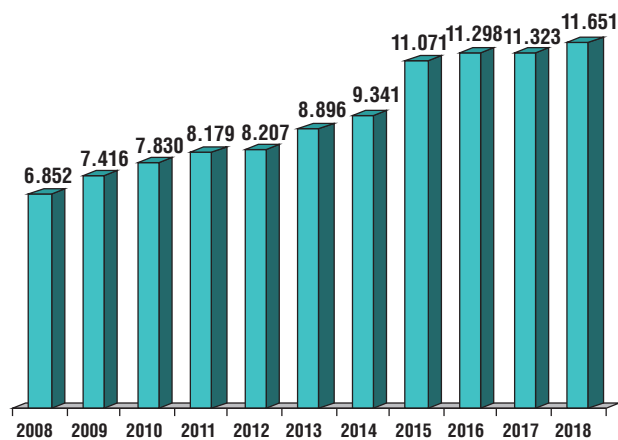
AGENZIE



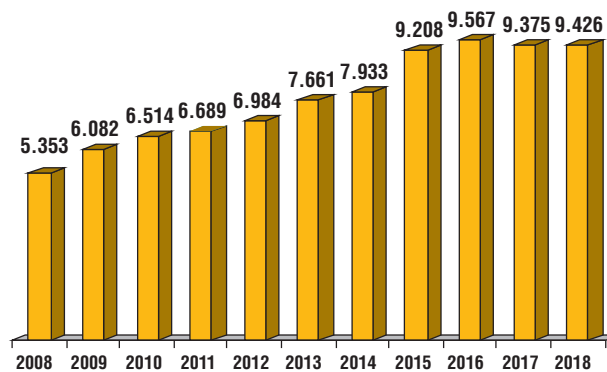
IMPIEGHI (milioni di euro)



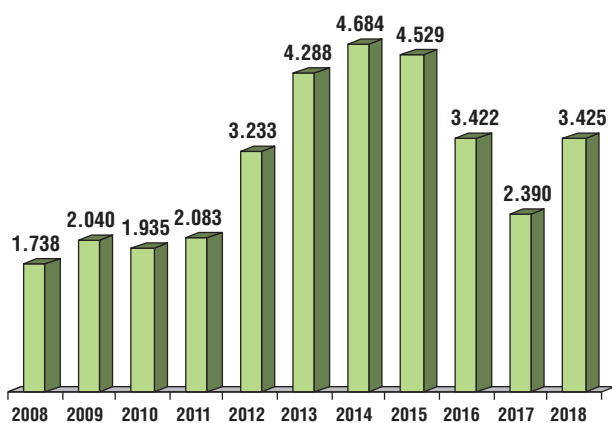
RACCOLTA ALLARGATA (milioni di euro)



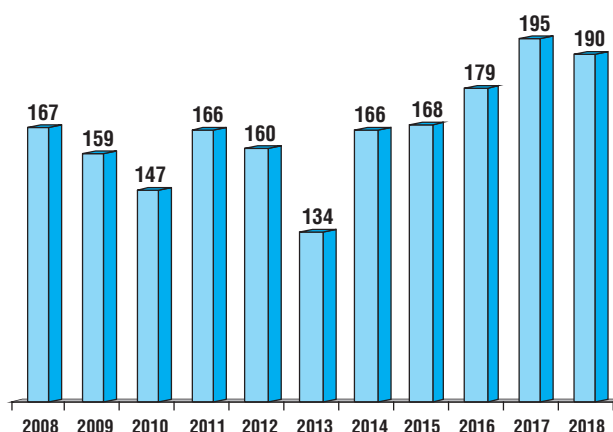
RACCOLTA DIRETTA (milioni di euro)



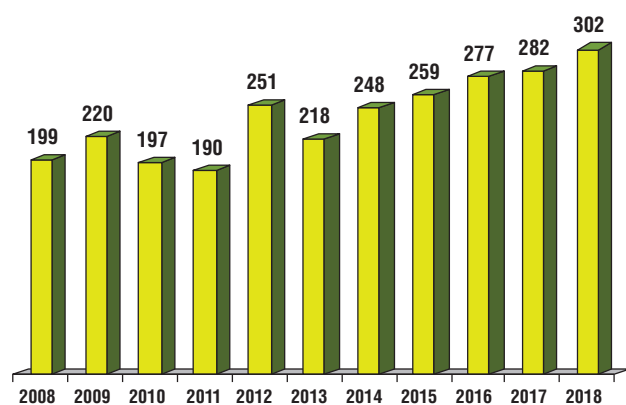
TITOLI DI PROPRIETÀ (milioni di euro)



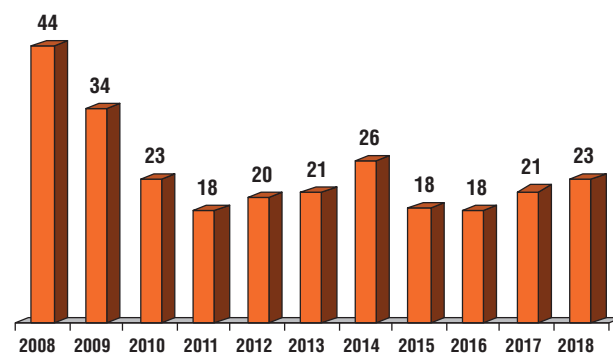
MARGINE DI INTERESSE (milioni di euro)



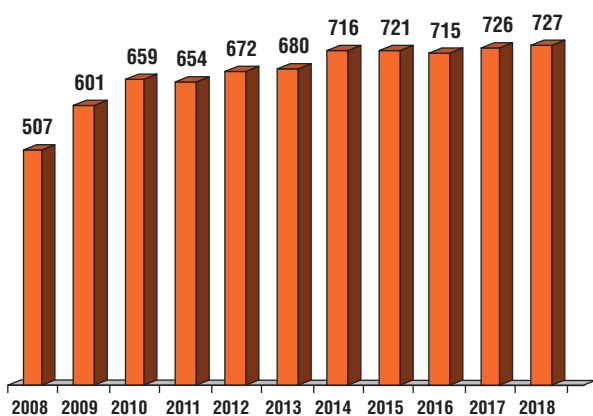
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (milioni di euro)



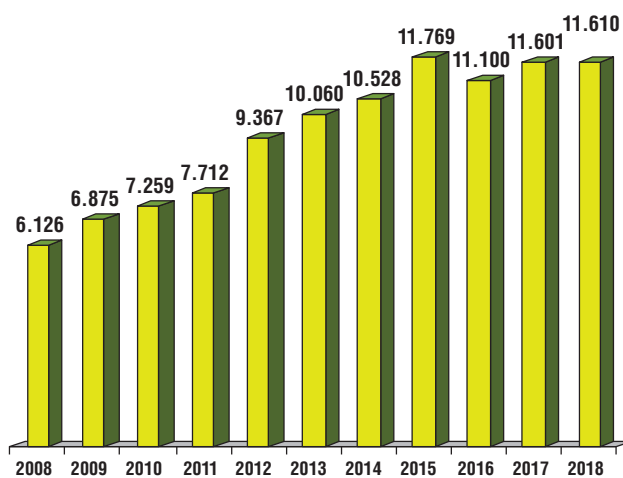
UTILE NETTO (milioni di euro)



FONDI PROPRI (milioni di euro)



ATTIVO STATO PATRIMONIALE (milioni di euro)



AGENZIE

LAZIO

ROMA

1 - APPIO LATINO
Piazza Roselle, 13/18 - Tel. 06.5286.6300
2 - FINOCCHIO
Via Casilina, 1888/L - Tel. 06.5286.6460
3 - RAI
Via Sabotino, 8 - Tel. 06.5286.5021
4 - FIDENE
Via Don G. Russolillo, 7/9
Tel. 06.5286.5046
5 - PRATI
Via Lucrezio Caro, 65 - Tel. 06.5286.5066
6 - ACILIA
Via Saponara, 38 - Tel. 06.5286.6388
7 - ESQUILINO
Via Cesare Balbo, 1 - Tel. 06.5286.5106
8 - LUNGHEZZA
Via Fosso dell'Osa, 338/F
Tel. 06.5286.5121
9 - SALARIO
Via Adige, 26 - Tel. 06.5286.6411
10 - TORRACCIA
Via D. Menichella, 50 - Tel. 06.5286.5146
11 - LA RUSTICA
Via della Rustica, 235/E
Tel. 06.5286.5166
12 - CASALOTTI
Via Borgo Ticino, 3 - Tel. 06.5286.6367
13 - OTTAVIA
Via Tarsia, 21 - Tel. 06.5286.6326
14 - AURELIO-GIANICOLENSE
Via C. Serafini, 100 - Tel. 06.5286.5446
15 - EUR - I.N.P.S.
Viale Civiltà del Lavoro, 79
Tel. 06.5286.6348
16 - FONTE MERAVIGLIOSA
Via Andrea Meldola, s.n.c.
Tel. 06.5286.5001
18 - TOR BELLA MONACA
Centro commerciale "Le Torri"
Via Aspertini, 392/398 - Tel. 06.5286.6433
19 - MASSIMINA
Via di Massimilla, 14 - Tel. 06.5286.6051
20 - SELVA NERA
Via di Selva Nera, 345 - Tel. 06.5286.5466
21 - PIAZZA NAVONA
Piazza Nicosia, 31 - Tel. 06.5286.5481
22 - LABARO
Via Brembio, 111/121 - Tel. 06.5286.5501
23 - TUSCOLANO
L.go Giulio Capitolino, 2
Tel. 06.5286.5516
24 - ALESSANDRINO
Viale Alessandrino, 275 - Tel. 06.5286.5536
25 - TRULLO
Via Monte delle Capre, 18/c
Tel. 06.5286.5551
26 - EUR - TORRINO
V.le Oceano Indiano, 13/c
Tel. 06.5286.2668
27 - CASALBERTONE
Via A. Baldissera, 85/c - Tel. 06.5286.5581
28 - LA STORTA
Via Cassia, 1699 - Tel. 06.5286.5596

29 - DRAGONA
Via Francesco Donati, 42
Tel. 06.5286.5606
30 - PANTANO BORGHESE
Centro Comm.le "Le Vele"
Via Casilina Km 19,400
Tel. 06.5286.5621
31 - OSTIA
Via C. del Greco, 78 - Tel. 06.5286.5636
32 - AURELIO
Via Gregorio VII, 118 - Tel. 06.5286.5656
33 - CORCOLLE
Via S. Elpidio a Mare, 17
Tel. 06.5286.5671
34 - MONTESPACCATO
Via E. Bondi, 1 - Tel. 06.5286.5681
36 - CASTELVERDE
Via Massa di S. Giuliano, 322/326
Tel. 06.5286.5691
72 - SALLUSTIANA
Via Savoia, 12/16 - Tel. 06.5286.5796
103 - CENTOCELLE
Viale della Primavera, 73
Tel. 06.5286.5156
105 - LUDOVISI
Via Sardegna, 129 - Tel. 06.5286.3148
116 - PONTE GALERIA
Via Portuense, 1497/E - Tel. 06.5286.5241
119 - CASTEL DI LEVA
L.go G. Montanari, 13/15
Tel. 06.5286.5261
120 - TORRE ANGELA
Via di Torrenova, 141 - Tel. 06.5286.5271
121 - MONTESACRO
P.zza Monte Gennaro, 49
Tel. 06.5286.5281
124 - PIETRALATA
Via dei Durantini, 394 - Tel. 06.5286.5301
125 - TOR VERGATA
Via Manzini, snc - Tel. 06.5286.5311
128 - INFERNETTO
Via Erik Satie, 20 - Tel. 06.5286.5346
132 - TRASTEVERE
P.zza G. G. Belli, 2 - Tel. 06.5286.5366
133 - SAN LORENZO
Via Tiburtina, 136/138 - Tel. 06.5286.5376
134 - LIDO DI OSTIA
Via Pietro Rosa, 37 - Tel. 06.5286.5386
135 - COLLE PRENESTINO
Via Prenestina, 1171 - Tel. 06.5286.5396
140 - NOMENTANO TIBURTINO
Via della Lega Lombarda, 15/21
Tel. 06.5286.5426
142 - PONTE DI NONA
Viale Francesco Caltagirone, 323/325
Tel. 06.5286.5852
145 - MAGLIANA
Via della Magliana, 150 - Tel. 06.5286.5860
146 - TRIONFALE
Via Trionfale, 8682 - Tel. 06.5286.5870
147 - ARCO DI TRAVERTINO
Via Rocca di Papa, 118 - Tel. 06.5286.5880
153 - TORRE MAURA
Largo dei Colombi, 5 - Tel. 06.5286.5900
154 - PANTAN MONASTERO
Via di Casal Selce, 300 - Tel. 06.5286.6001
158 - CIRC. NE OSTIENSE
Circ.ne Ostiense, 116 - Tel. 06.5286.5134

159 - PALMAROLA
Via della Palmarola, 16 - Tel. 06.5286.5078
163 - VERMICINO
Via di Vermicino, 124 - Tel. 06.5286.6500
165 - CONCA D'ORO
Via Val Santerno, 2 - Tel. 06.5286.5180
168 - OSTERIA DEL CURATO
Via A. Burri, 19 - Tel. 06.5286.6645
169 - PRIMAVALLE
Via Pietro Maffi, 115/119
Tel. 06.5286.6653
170 - VILLA VERDE
Via Sava, 23 c/g - Tel. 06.5286.6660
175 - MALATESTA
Piazza Malatesta, 58/64 - Tel. 06.5286.5371
178 - MEZZOCAMMINO
Via B. Cavaceppi, 99 - Tel. 06.5286.5525
179 - ANAGNINA
Via Anagnina, 459 d/f - Tel. 06.5286.5715
180 - BORGHESIANA
Via Torregrotta, 151 - Tel. 06.5286.5431
182 - GIARDINETTI
Via degli Orafi, 68 - Tel. 06.5286.5465
183 - BOCCIA
Piazza Giureconsulti, 5/8
Tel. 06.5286.5394
186 - VESCOVIO
Viale Somalia, 195 - Tel. 06.5286.6633

PROVINCIA DI ROMA

40 - S. LUCIA DI FONTE NUOVA
Via Palombarese, 417 - Tel. 06.5286.5701
41 - POLI - ORZIERE
Piazzale Orziere, 4 - Tel. 06.5286.5920
44 - SACROFANO
Via dello Stadio, 38 - Tel. 06.5286.5721
45 - MENTANA
Via A. Moscatelli, 168 - Tel. 06.5286.5746
46 - CERVETERI
Via Settevene Palo, 66 - Tel. 06.5286.5761
47 - VICOVARO
Via S. Vito, 11 - Tel. 0774.520230
48 - MACCARESE
Via Castel S. Giorgio - Tel. 06.5286.5776
59 - CIVITAVECCHIA
Viale XXIV Maggio, 2 - Tel. 06.5286.6575
79 - VELLETRI
Via G. Oberdan, 34 - Tel. 06.5286.5811
106 - FIUMICINO
Via delle Ombrine, 17 - Tel. 06.5286.6062
110 - POMEZIA
Via Cavour, 27/29 - Tel. 06.5286.5186
111 - GUIDONIA MONTECELIO
Via Maremmana Inferiore, 93
Tel. 0774.520210
112 - LARIANO
Via Roma, 2/10 - Tel. 06.5286.5196
113 - ARDEA
V.le Nuova Florida, 64 - Tel. 06.5286.5206
115 - LIDO DEI PINI (Ardea)
Lungomare della Pineta, 128
Tel. 06.5286.5226
118 - CASALI DI MENTANA
Via Nomentana, 106 - Tel. 06.5286.5251
122 - GALLICANO NEL LAZIO
Via Aldo Moro, 19/21 - Tel. 06.5286.5991
123 - RIGNANO FLAMINIO
Via G. Carducci, 1 - Tel. 0761.518904

126 - SEGNI
P.zza Cesare Battisti, 4/5
Tel. 06.5286.5321

127 - COLLEFERRO
Via B. Buozzi, 17/21 - Tel. 06.5286.5331

129 - TIVOLI TERME
Centro Comm.le "Le Palme"
Via Tiburtina Valeria km. 22,300
Tel. 06.52866520

130 - ARANOVA (Fiumicino)
Largo Goni, 8 - Tel. 06.5286.5356

137 - FONTE NUOVA
Via Nomentana, 543 - Tel. 06.5286.5406

138 - SANTA MARINELLA
Via Aurelia, 183 - Tel. 0766.508390

139 - MONTEROTONDO
Via Salaria, 110 - Tel. 06.5286.5416

149 - BRACCIANO
Via S. Negretti, 31/A - Tel. 06.5286.5940

150 - FIANO ROMANO
Via Luigi Giustiniani, 14
Tel. 0765.840930

151 - ARTENA
Via Cardinale Scipione Borghese, 10
Tel. 06.5286.5890

156 - TORVAIANICA (Pomezia)
Piazza Italia, 28 - Tel. 06.5286.5910

162 - PASSOSCURO (Fiumicino)
Via San Carlo a Palidoro, 272
Tel. 06.5286.6490

174 - MANZIANA
Via Braccianese Claudia km. 27,30
Tel. 06.5286.5216

181 - LADISPOLI
Via Flavia, 41/45 - Tel. 06.5286.5755

195 - CANALE MONTERANO
Piazza Tubingen, 7 - Tel. 06.9967.4840

197 - TOLFA
Via Lizzera, 10/b - Tel. 0766.940110

198 - FRASCATI
Via Tuscolana Vecchia, 109
Tel. 06.9422608

199 - PALESTRINA
Via Prenestina Antica, 22
Tel. 06.5286.5805

PROVINCIA DI FROSINONE

131 - FROSINONE
Via Aldo Moro, 155 - Tel. 0775.833905

136 - SORA
Piazza Alcide De Gasperi, snc
Tel. 0776.838095

143 - CECCANO
Via Anime Sante, 20 - Tel. 0775.833920

148 - FERENTINO
Via Casilina Sud - Tel. 0775.833980

155 - ANAGNI
Via Rotabile San Francesco snc
Tel. 0775.833950

172 - GIGLIO DI VEROLI
Via Sant'Angelo in Villa, 26
Tel. 0775.833974

177 - TORRICE (Fr)
Via Regina Elena, 14 - Tel. 0775.833930

PROVINCIA DI LATINA

42 - CORI
Piazza Signina, 27 - Tel. 06.5286.5930

43 - NORMA
Piazza Roma snc - Tel. 0773.493060

53 - CISTERNA DI LATINA
Via Monti Lepini, snc - Tel. 06.5286.5786

141 - APRILIA
Via Antonio Gramsci, 1 - Tel. 06.5286.5436

185 - LATINA
Via G. Carducci, 17/31 - Tel. 06.5286.6814

PROVINCIA DI RIETI

55 - SELCI SABINO
Via Roma, 18 - Tel. 0765.840940

56 - OSTERIA NUOVA
Via Amerigo Vespucci, 21
Tel. 0765.840910

62 - AMATRICE
Viale Padre Giovanni Minozzi, snc
Tel. 06.52866565

76 - RIETI
Via degli Olivi, 95-102 - Tel. 06.5286.6540

109 - POGGIO MIRTETO
Via Ternana, 2/c - Tel. 0765.840920

PROVINCIA DI VITERBO

108 - CIVITA CASTELLANA
V.le Giovanni XXIII, 44 - Tel. 0761.518900

152 - CANINO
Via Tuscania, 11 - Tel. 0761.518922

160 - TUSCANIA
Via Tarquinia, 104/105 - Tel. 0761.518960

166 - VITERBO
Via Monte Zebio, 62 - Tel. 0761.518945

176 - MONTEFIASCONE
Via Cardinale Salotti, 21 - Tel. 0761.518912

187 - TARQUINIA
Strada Provinciale Porto Clementino snc
Tel. 0766.842510

188 - MONTE ROMANO
Piazza XXIV Maggio, 4 - Tel. 0766.860024

189 - FARNESE
Corso Vittorio Emanuele III, 404
Tel. 0761.458350

190 - MONTALTO DI CASTRO
Via Aurelia, 1/3 - Tel. 0766.8700180

193 - CAPRANICA
Via Luigi M. Olivares, 1 - Tel. 0761.6641

194 - CURA DI VETRALLA
Via Cassia, 2, loc. Cura di Vetralla
Tel. 0761.483303

196 - ORIOLO ROMANO
Via della Stazione, 21 - Tel. 06.9983.8604

ABRUZZO

PROVINCIA DELL'AQUILA

37 - PESCIASSEROLI
V.le Principe di Napoli, 48
Tel. 0863.562150

38 - SCANNO
Via Napoli, 23 - Tel. 0864.842930

39 - CASTEL DI SANGRO
Via Sangro snc - Tel. 0864.842903

51 - SCURCOLA MARSICANA
C.so V. Emanuele III, 9 - Tel. 0863.562110

52 - CAPISTRELLO
Via Roma, 126 - Tel. 0863.404180

57 - ORTUCCHIO
Via Portanova, 33 - Tel. 0863.404170

58 - TRASACCO
Via Cavour, 21 - Tel. 0863.404187

60 - TAGLIACOZZO
Via Vittorio Veneto snc
Tel. 0863.562160

68 - AVEZZANO
Via G. Garibaldi, 113 - Tel. 0863.404146

73 - SASSA SCALO (L'Aquila)
Strada Statale 17
Km 24,900 - Tel. 0862.310639

99 - L'AQUILA CENTRO
Viale Aldo Moro, 33
Tel. 0862.310617

100 - MONTEREALE
Via Nazionale, 53 - Tel. 0862.903965

101 - L'AQUILA
Viale XXV Aprile snc - Tel. 0862.310618

102 - CAGNANO AMITERNO
Via S. Giovanni snc - Tel. 0862.310633

104 - CELANO
Via O. Ranelletti, 200 - Tel. 0863.404164

107 - ROCCARASO
Via C. Mori, 6 - Tel. 0864.842915

157 - PAGANICA (L'Aquila)
Via del Rio, 15 - Tel. 0862.903950

161 - AVEZZANO
Via XX Settembre, 327 - Tel. 0863.562190

VENETO

PROVINCIA DI PADOVA

201 - CAMPODARSEGO
Via Caltana, 5 - Tel. 049.9290211

202 - BORGORICCO
Via Desman, 263/a - Tel. 049.5798778

203 - S. MARTINO DI LUPARI
Viale Europa, 28 - Tel. 049.5953000

204 - VILLA DEL CONTE
Via Cà Dolfen, 2 - Tel. 049.9390144

205 - FOSSALTA DI TREBASELEGHE
Via Orba, 2 - Tel. 049.5796711

206 - LOREGGIA
Via degli Alpini, 1 - Tel. 049.9300800

207 - PIONCA DI VIGONZA
Via Meucci, 7/a - Tel. 049.8005166

208 - TREBASELEGHE
Via Roma, 45 - Tel. 049.9386940

209 - VIGODARZERE
Via Roma, 100/a - Tel. 049.8871199

210 - TORRESELLE DI PIOMBINO
DESE
Via Piave, 55 - Tel. 049.5746446

211 - RESCHIGLIANO
Via Lovati, 1 - Tel. 049.9217244

212 - S. GIORGIO DELLE
PERTICHE
Via Verdi 5/9 - Tel. 049.9370177

213 - GRANTORTO
Via Umberto I, 53 - Tel. 049.9490270

214 - FONTANIVA
Via Giovanni XXIII, 15/1
Tel. 049.5940555

215 - VILLANOVA
DI CAMPOSAMPIERO
Piazza Luigi Mariutto, 18
Tel. 049.9221640

216 - SANTA MARIA DI NON
CURTAROLO
Via Montenero, 35 - Tel. 049.9620717

217 - CITTADELLA
Via Pozzetto, 30 - Tel. 049.5970700

222 - SAN DONO - MASSANZAGO
Via Papa Giovanni XXIII, 1
Tel. 049.9360408

224 - PIAZZOLA SUL BRENTA
Via dei Magazzini, 2 - Tel. 049.5590253

226 - S. GIUSTINA IN COLLE
Via dei Custoza, 34 - Tel. 049.9302375

227 - PADOVA
Piazza Luigi Da Porto, 24 - Tel. 049.777120

228 - CAMPODORO
Via Veneto, 3 - Tel. 049.9065711

229 - CAMPOSAMPIERO
Borgo Trento Trieste, 11 - Tel. 049.5794233

232 - LIMENA
Via Del Santo, 158 - Tel. 049.8842680

233 - PADOVA S.CUORE
Via S. Cuore, 20 - Tel. 049.9290092

235 - SAN GIORGIO IN BOSCO
Via Valsugana, 149 - Tel. 049.9451185

236 - OSPEDALETTO EUGANEO
Via Roma Ovest, 25 - Tel. 042.9678800

237 - ARQUA' PETRARCA
Piazza San Marco, 2 - Tel. 042.9777157

238 - MONTAGNANA
Piazza Vittorio Emanuele II, 5
Tel. 042.9179300

239 - MERLARA
Via G. Marconi, 68 - Tel. 042.985474

240 - CASALE DI SCODOSIA
Piazza A. Moro, 48 - Tel. 042.9878000

241 - URBANA
Via Roma, 343 - Tel. 042.9878787

242 - BORGO VENETO
Via Matteotti - Tel. 042.9841184

PROVINCIA DI VENEZIA

223 - VETERNIGO
SANTA MARIA DI SALA
Piazza D'Annunzio, 23 - Tel. 041.5781346

PROVINCIA DI VERONA

243 - SAN BONIFACIO
Via Minghetti, 20 - Tel. 045.7611900

244 - ALBAREDO D'ADIGE
Via Marconi, 4 - Tel. 045.7000200

PROVINCIA DI TREVISO

230 - RESANA
Via Giorgio Massari, 9/c - Tel. 0423.715757

PROVINCIA DI VICENZA

245 - LONIGO
Via Garibaldi, 2 - Tel. 044.4437031

SPORTELLI INTERNI

RAI
Via Asiago, 1 - Roma - Tel. 06.5286.5041
MINISTERO DI GIUSTIZIA
L.go Daga, 2 - Roma - Tel. 06.5286.5462

SERVIZI DI TESORERIA E CASSA A DOMICILIO

ENTI

AEROPORTO DI PRATICA DI MARE
Via Pratica di Mare, 45 - Tel. 06.52865134
CENTRO SVILUPPO MATERIALI
Via Castel Romano, 100 - Roma
Tel. 06.5286.5821

F.I.T. - Federazione Italiana Tabaccai
Via Leopoldo Serra, 32 - Roma
Tel. 06.5286.5571

OSPEDALE S. CAMILLO
Circonvallazione Giannicolense, 87 - Roma
Tel. 06.5286.5836

SOGEI
Via Mario Carucci, 99 - Roma
Tel. 06.5286.5090

TESORERIE COMUNALI

ALFEDENA (Aq)
Via E. De Amicis - Tel. 0864.842924

ANVERSA DEGLI ABRUZZI (Aq)
Piazza Roma, 7 - Tel. 0864.842923

BARREA (Aq)
Via Sarentina, 26 - Tel. 0864.842940

CASTEL MADAMA (Roma)
Via Roma, 19 - Tel. 06.5286.5064

CIVITELLA ALFEDENA (Aq)
Via Nazionale, 2/A - Tel. 0864.842945

COLLELUNGO SABINO (Ri)
Via V. Veneto, 15 - Tel. 0765.840947

CORI VALLE (Lt)
Via Accrocca, 1 - Tel. 06.5286.5061

GALLESE (Vt)
P.zza Duomo, 1 - Tel. 0761.518980

LECCE DEI MARSI (Aq)
Corso d'Italia, 1 - Tel. 0863.562180

MAZZANO ROMANO (Roma)
Via Milano, 2 - Tel. 06.5286.5740

ROCCA MASSIMA (Lt)
Via Rocca Massima, 17 - Tel. 06.5286.5935

VILLALAGO (Aq)
P.zza Celestino Lupi - Tel. 0864.842950

VILLAVALLELONGA (Aq)
Via Marsicana - Tel. 0863.562185

